

L'Unità

1€ | Martedì 11
Agosto 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 218

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Sto cercando casa a L'Aquila per essere lì nel mese di agosto e seguire personalmente i lavori di ricostruzione. Come si dice, l'occhio del padrone...

Silvio Berlusconi, 10 luglio. Ieri, 10 agosto, il premier è partito per le vacanze a Villa Certosa

Foto di Simona Granati



Cala il Pil cresce il Jackpot

Lotteria Italia

La tassa occulta

In palio 127 milioni, il Paese in crisi gioca consegnando allo Stato 27 milioni al giorno

La fame e la fortuna

Leon: la schedina diventa gettito diretto; Ovadia sui numeri; Crespi e il cinema

→ ALLE PAGINE 4-9

Gabbie salariali no compatto dei sindacati

Stipendi differenziati Cgil, Cisl, Uil e Ugl bocciano il governo. Confindustria gelida: «Serve la contrattazione» → ALLE PAGINE 10-11



La parola di oggi è «corpo»: il bello che vive nell'imperfezione

Il calendario del popolo Emma Dante sul concetto di fisicità → ALLE PAGINE 34-35

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERIENZA CONCRETA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**LORETTA
NAPOLEONI**
Economista

Loretta Napoleoni

L'editoriale

L'ultima carta

La recessione ridisegna l'universo del gioco d'azzardo. A farlo è l'ingresso in massa in questo settore delle classi medie e medio basse, quelle colpite dall'aumento della disoccupazione. Mentre sprofondano nella povertà sognano di salvarsi vincendo la lotteria o ottenendo il cosiddetto jackpot, i tre simboli identici alle slot machines che producono una pioggia di monetine. Non si gioca più per divertimento ma per disperazione, questo il messaggio che arriva dai paesi anglosassoni, da sempre all'avanguardia nel gioco d'azzardo. Questo è quel che ci racconta "The Millionaire", il film pluripremiato agli Oscar in cui la febbre per la «ruota della fortuna» diventa la malattia e la cura di milioni di disperati negli slum di Mumbai. Di questo, anche di questo, parla la corsa collettiva al Superenalotto che in Italia accomuna classi sociali e categorie, suore preti e immigrati, poveri e amministrazioni comunali, classe media, tutti: l'ultima carta, la carta della fortuna.

I giocatori incalliti sono stati duramente colpiti dalla recessione, ecco perchè i grandi casinò sono ormai semivuoti; se non ci fosse il crimine organizzato che li usa ancora per riciclare il denaro sporco molti sarebbero costretti a chiudere. La recessione sembra schivare quel settore del gioco d'azzardo non frequentato dai professionisti: lotte-

rie e bingo. Ecco spiegato perchè mentre Las Vegas, tempio dei piaceri proibiti degli adulti, è ormai semideserta, i piccoli casinò disseminati nelle riserve indiane dell'Ovest pullulano di gente che tenta la sorte al Kino, una specie di lotteria permanente. Uno studio della società britannica Global Betting and Gambling Consultants (GBGC) descrive la crisi come la tempesta perfetta per il gioco d'azzardo tradizionale. Il settore sta mutando profondamente perchè la recessione cambia le motivazioni del gioco. Tentare la sorte diventa un modo per esorcizzare la disperazione di una classe che sa benissimo di non essere più in grado con il proprio lavoro di ottenere la mobilità sociale dei propri genitori. La distanza tra le classi medie e medio basse e i ricchi è talmente tanta che solo un colpo di fortuna può colmarla. In questo mondo che tanto assomiglia al nostro passato remoto, quella antecedente alla nascita della classe operaia, un mondo senza coscienza politica né identità di classe, il fato è tornato di moda. Tutti si affidano alla sorte e tutti giocano. Una sorta di tassa sulla perdita di speranza nei propri mezzi. In netto aumento il gioco d'azzardo online, quello che si fa seduti comodamente in casa, lontano dagli occhi degli altri. Costa poco e crea una dipendenza quasi immediata. A detta di GBGC gran parte della crescita prevista nei prossimi anni nel settore dell'azzardo proverrà proprio dai casinò virtuali. Nonostante la crisi, dunque, le proiezioni per il settore sono molto ottimistiche: dai 345 miliardi di dollari del 2001 si passerà a 433 miliardi nel 2012. Ne basterebbe una piccolissima percentuale per iniziare a finanziare la riconversione industriale verde dei paesi occidentali e interrompere la crescita della disoccupazione. Ma nessun governo ha pensato di tassare pesantemente il piccolo azzardo.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Gr1 parte col peana al premier
Utenti in rivolta per Sky**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Kabul, La Russa alza il tiro
Il Pd: un codice per le missioni**



PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

**Nel luna park dei casting
dove sgomitano le nuove miss**



PAG. 18 ■ ITALIA

Migrante eroe espulso: «Clandestino»

PAG. 26-27 ■ MONDO

Buccaneer, è giallo sul riscatto

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Innse: trattativa a oltranza

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Cefalonia senza un colpevole

PAG. 44-45 ■ SPORT

La vita degli arbitri diventa un film

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino

QUELLI DEL
SUD IN RIVOLTA
CONTRO LE 'GABBIE
SALARIALI'...

...D'ALTROONDE, MICA
POSSIAMO TRATTARLI
COME "NEGHER" E
OFFRIRGLI SOLO
LE 'GABBIE'...



La voce della Lega

Il finto medico

Il finto medico è di indole buona, ma stupido e quindi estremamente pericoloso. Purtroppo si riproduce con grande facilità e, in barba agli animalisti, andrebbe abbattuto. Se in un gruppo sente dire «mi devo mettere a dieta» parte l'attacco. Mi perdoni, ma ho già fatto la diagnosi, nella nostra situazione lei mi deve dare fiducia e soprattutto, si lasci curare. Noi dobbiamo per prima cosa smettere di fumare, niente alcol, mai carne rossa, mai cibi conservati, surgelati o comunque impacchettati. Ma il vero segreto caro amico è il movimento. Bastano solo cinque ore al dì di marcia veloce. Il disgraziato domanda: ma dove lo trovo, scusi, il tempo? E quello: semplicissimo, lei abita a Viterbo e lavora a Roma? Venda la macchina e si metta in marcia alle 3 di notte. Però mi raccomandando, deve rifornirsi di luci di posizione e di triangolo.



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario



«Un posto al Suv», la soap opera padana

Il coro di magistrati e prefetti è unanime: il reato di clandestinità è assurdo e inapplicabile. Il ministro della semplificazione Calderoli punta a una soluzione condivisa: inserire nel codice penale altri reati palesemente assurdi, così che quello di Clandestinità non dia nell'occhio. Mara Carfagna preme per l'approvazione del reato di Ciccibombagine, Calderoli accelera sul reato di Saputaggine, che prevede un'ammenda di 5mila euro per chi gli corregge la consecuzio quando parla. Berlusconi accetta a condizione che, per far posto ai nuovi reati, se ne cancellino di vecchi come la corruzione di pubblico ufficiale e l'abuso di potere. Contro il reato di Clandestinità si schiera Fini, che dal Belgio ricorda che gli immigrati sono una risorsa e vanno accolti con rispetto. Quando una giornalista straniera gli domanda come mai, allora, ha votato il Pacchetto Sicurezza, il presidente della Camera tenta una manovra diversiva cambiando continuamente la montatura degli occhiali, intonando Bella Ciao, na-

scondendosi dietro a Napolitano, cercando di abbagliarla con la cravatta cordonata rosa salmone, indossando una t-shirt con la scritta «Laico è bello» e infine sparendo in un tombino per raggiungere in apnea il fiume Sambre e riemergere nel Mare del Nord. Il Pacchetto-sicurezza non sazia però l'appetito di Bossi, che ora pretende anche che i decreti attuativi siano scritti in bergamasco e che la Rai dia più spazio alla cultura padana mandando in onda la serie «Un posto al Suv», una fiction ambientata nel ridente garage di un condominio brianzolo ingorgato dagli Hummer. Berlusconi, fedele al motto «Divide et impera», asseconda volentieri le richieste della Lega e quelle dei «Sudisti ribelli» Micciché e Dell'Utri. Il premier, con l'aiuto di un uomo dei servizi dal volto irregolare detto «Lo Sfregiato» (a proposito: domandatevi perché Cossiga non fa MAI l'occholino in pubblico) organizza anche un movimento secessionista dell'est guidato da una escort barese, un dj di Rimini e Massimo Cacciari. ♦



Molino
Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

La febbre del «6»

L'estrazione del Superenalotto

E la Snai abbassa la quota per la sestina milionaria

■ Gli scommettitori possono anche scommettere sulle "scommesse". Dopo aver annunciato l'apertura delle scommesse sul jackpot del superenalotto, ora Snai rivede la quota al ribasso. E ad influire sul ribasso delle quote è il sensibile au-

mento delle colonne giocate. Per questo motivo i quotisti ritengono più probabile che nell'estrazione di questa sera ci sia una sestina vincente e di conseguenza hanno abbassato la quota annunciata per gli scommettitori da 4,5 a 4. Contestualmente è stata anche ritoccata la quota per la mancata uscita del 6: sino a ieri la quota era di 1,13, oggi è data a 1,17.

In 12 anni 1442 estrazioni 95 vincite di prima categoria

■ Il Superenalotto è nato il 3 dicembre del 1997. Da allora ci sono stati 1442 concorsi e 95 vincite di prima categoria ("sei"). L'ultimo jackpot è stato assegnato il 31 gennaio scorso: 5 i "sei" per una vincita di un milione e mezzo di euro ciascuno.

→ **Oggi 127 milioni in palio** Assalto alla schedina, si scommettono quasi 28 milioni al giorno

→ **Chi prende e chi dà** In tempi magri sognare costa pochi euro. L'Erario ringrazia

Quelli che la crisi: l'Italia appesa al Jackpot

L'ultima spiaggia, per molti. Buttare i dadi della fortuna per cavarsi dalla melma delle difficoltà di tutti i giorni. Il popolo degli scommettitori alla grande prova del Superenalotto dei record.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Sarà anche una forma di «idolatria immorale», come ha tuonato ieri monsignor Domenico Segalini vescovo di Palestrina e segretario della Commissione episcopale per le migrazioni, ma il jackpot da oltre 127 milioni in palio questa sera per il Superenalotto sta facendo sudare l'Italia più dell'afa agostana. Sarà perché dal 31 gennaio nessuno è riuscito più a centrare la fortunata combinazione, sarà perché il montepremi è il più alto mai messo in palio in Europa (il Powerball, che si gioca in 30 stati Usa, attualmente ha un jackpot di 186 mln di dollari, pari a circa 131 mln di euro) o sarà più semplicemente perché una montagna di milioni fanno gola a chiunque, specie in un momento di crisi economica quale quello attuale. Fatto è che il ritardo del "sei" (che manca da 81 concorsi) non sembra scoraggiare nessuno. Né i

giocatori più incalliti né i nuovi scommettitori. Che sono molti, a quanto pare, visto che stando ai dati diffusi dall'agenzia "Agipro News" nel terzo concorso di agosto sono state fatte puntate per 54,7 milioni di euro. Così, dall'inizio del mese la spesa è stata di 164,6 milioni di euro: 27,4 milioni ogni 24 ore, contro una media di 14 milioni al giorno di luglio, per un incremento pari al 95,7%. Una crescita che arriva al termine di sette mesi da record. Da gennaio a luglio, infatti, gli italiani hanno speso un miliardo e settecento milioni nella caccia al "sei", contro il miliardo circa dell'ana-

Polemiche e ricorsi

Il Tar: profili di nocività sociale ed economica non del tutto chiari

logo periodo del 2008. Stranezze di un paese sull'orlo della recessione dove tirare la cinghia è diventato sport nazionale, la cassintegrazione aumenta a ritmi vertiginosi e l'economia non accenna a ripartire.

E LO STATO INCASSA

Ma un vincitore, di certo, c'è già. Ed è lo Stato che in un periodo di febbre alta da gioco ha visto lievitare le pro-



Foto di Simona Granati

Una ricevitoria di Roma



La classifica dei numeri che non escono mai...

Quali sono i numeri che hanno il record dei ritardi in uscita? Il 30 non esce da cinquantacinque volte, seguito dal 42 con una posizione in meno; a parimerito i numeri 20 e 86, che non si fanno vedere da quarantotto volte. Il numero 80 latita da

quaranta giocate, la metà quindi (sarà un segno?) il 50 da trentasei volte. Il 54 non premia i giocatori da trentatré volte, una di meno per il 64. E il numero 5, invece, è a casa da trentuno. Questo secondo e statistiche rilevate dai siti degli appassionati del gioco. Forse, a questo, punto, potrebbero tentare la sorte proprio con i numeri che quantificano i ritardi...

Omaggio di «Libero»: la sestina di Silvio

Dimostrazione d'affetto da Paragone, direttore di Libero in uscita verso Rai1. S'inventa la sestina di Silvio: 4, 'o «miracolo», 5, i soldi, 35, il calcio, 36, il tribunale (la «persecuzione giudiziaria»), 39 il Cavaliere, 80 la donna, «di attualità».

prie entrate, anche in considerazione del fatto che il Superenalotto è il concorso in cui più alta è la quota di ritorno (l'Erario trattiene il 49,5% di tutte le puntate). Così se dal momento dell'ultimo sei gli italiani hanno investito sulle schedine una cifra che supera l'1,63 miliardi di euro (Una media di 20,4 milioni a estrazione. Dato destinato a salire visto che la terza estrazione di agosto il monte delle puntate è salito fino a 54,7 milioni) nelle casse dell'Erario sono rimasti ben 820 milioni di euro. Un tesoretto vita-

I Monopoli gongolano L'affare-giochi: da gennaio entrate da 30,5 miliardi

Nei primi sette mesi dell'anno tra Superenalotto, scommesse, lotto e slot machine i Monopoli di Stato hanno raccolto 30,5 miliardi di euro, importo anche superiore alla manovra triennale di risanamento dell'estate scorsa. Un'ascesa, quella dei giochi legali nel nostro Paese, che oramai sembra non conoscere più freni e con un trend più che positivo del 12,25% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Sogni e tasche vuote: la «macchina perfetta» della tassa occulta

Di fatto le schedine diventano un gettito diretto a cifra fissa: ovvero un aumento della pressione fiscale che il governo stranega. Ma c'è la crisi e gli italiani s'aggrappano alla fortuna

L'analisi

PAOLO LEON
ROMA
politica@unita.it

Se il premio dell'Enalotto è grande o piccolo, le probabilità di vincita per un singolo scommittitore sono uguali: e se sono uguali, allora conviene giocare di più quanto più alto è il premio; ed è questa una spiegazione razionale del perché gli scommittitori aumentano all'aumentare del premio. Naturalmente, le probabilità saranno uguali, ma sono bassissime, e se ci si pensa, praticamente nulle; perciò, se si scommette con tanta assiduità, vi deve essere un elemento diverso dalla razionalità probabilistica. Alla gente è stato detto ripetutamente che la crisi economica è apparente, e sta solo in un pessimismo ingiustificato, ma è chiaro che, se tenta una fortuna avarissima in proporzioni mai viste, la gente pensa di essere più povera o, almeno, che l'incertezza del futuro non diminuisce: e questa mi sembra la vera spiegazione razionale del boom delle scommesse. Il tema, però, non scuote il Governo, che vede invece i cittadini contribuire volontariamente all'equilibrio del bilancio pubblico, dato che il gettito aumenta al crescere delle giocate. A rigore, si tratta di gettito tributario, perché le scommesse, gestite direttamente o su concessione dello Stato, non sono che una forma di tassazione diretta in cifra fissa, la meno civile forma di tassazione, che non è nemmeno giustificata - co-

m'è per il Lotto - da un simulacro di destinazione di una parte del ricavo (in passato ai beni culturali e al volontariato, oggi alle missioni di pace/guerra e a chissà a cos'altro meno nobile). In pratica, poiché il gettito tributario cala nella crisi, dato che si riducono vendite e importazioni, ma anche salari, stipendi e profitti, il governo gradisce l'aumento della pressione fiscale attraverso la macchina del gioco a premi, venendo meno ad un proprio impegno elettorale (e indifferente agli effetti su chi, da questo momento in poi, si ammalerà del vizio).

Credo che il Governo, anche in questo caso, abbia riflettuto troppo poco. A ben vedere, tante giocate significano inevitabilmente anche una forte sfiducia nel governo - e si è tentati di dire che se il premio è il più alto di tutti i giochi nel mondo, allora vuol dire che il nostro governo è quello che gode la minor fiducia di tutti i governi del mondo. Mi si dirà che il giocatore è stato sempre deluso dal gioco, e chiunque abbia scommesso non riterrà il Governo colpevole per la delusione. Quando, però, getterà nel cestino il biglietto e scomparirà l'illusione della scommessa, il giocatore tornerà ad essere un normale cittadino e si ritroverà un reddito insufficiente, una pensione troppo bassa, un'impresa che deve chiudere, un futuro incerto. Dalla delusione al rancore: ad alcuni, nel Governo, questo passaggio fa piacere, perché giustifica le ronde, le repressioni, la cacciata del diverso, l'egoismo locale, la riduzione della democrazia. ❖

I CASINÒ NEL 2009

270 milioni

270 milioni in sette mesi. È il bilancio 2009 delle quattro case da gioco italiane, da gennaio a luglio. Primo il casinò di Venezia.

le in un momento di crisi così profonda dell'economia. Ed è una importante boccata d'ossigeno quella che è arrivata nelle casse statali dall'intero comparto dei giochi: nei primi sette mesi del 2009 infatti, secondo i dati dei Monopoli di Stato, la raccolta ha raggiunto la cifra di 30,5 miliardi di euro ha conferma del trend positivo (+12,25%) registrato rispetto allo stesso periodo del 2008 quando si toccò quota 27,2 miliardi.

EFFETTI SOCIALI DEL GIOCO

Una montagna di soldi che certo fanno gola alle disastrose casse dello Stato, l'unico ad avere tutto da guadagnare da queste febbre che spinge gli italiani in coda alle ricevitorie. Logico allora pensare che resterà lettera morta l'allarme lanciato dal Tar del Lazio la scorsa settimana nell'ordinanza con cui ha rigettato il ricorso del Codacons contro il montepremi esagerato del Superenalotto. «Per quanto si possa inferire con ragionevole probabilità un aumento delle ludopatie anche per effetto dell'attrazione indotta nei consumatori del gioco stesso da detto accumulo del "Jackpot" - hanno scritto i giudici della II sezione - tal vicenda può evidenziare profili di nocività sociale ed economica non del tutto chiari in sè». ❖

Il boom infinito delle schedine: +60%

Superenalotto, che passione e che salasso. La rincorsa al jackpot ha fatto registrare un incremento del 60% delle giocate rispetto allo stesso periodo del 2008. Il che ha contribuito alla performance eccezionale di tutti i giochi legali nel mese di luglio 2009, dove la raccolta è stata di oltre 4,2 miliardi di euro

Slot machine vere «regine» del mercato

Sono loro - con il 48% del mercato e oltre 2 miliardi di euro di incassi - le vere regine dei giochi: le slot machine. I «gratta e vinci» sono al secondo posto con il 17,38% del mercato (743 milioni di raccolto), poi il Lotto (11,5% e 494 milioni). Al quarto posto il Superenalotto con 441 milioni giocate e una quota-mercato del 10,3%

E il poker online raccoglie 184 milioni

Più staccati gli skill games che soprattutto con il poker online raccolgono 184 milioni (4,3%), i giochi dell'ippica (154 milioni e 3,6%) e quelli a base sportiva (142 milioni e 3,3%). Il Bingo infine continua con il suo folo che ormai dura da anni. Chiude infatti la classifica della raccolta giochi con 108 milioni, pari al 2,5%

TUTTE LE CIFRE**338 mln** **ultima settimana**
Incremento
dell'11,1% rispetto a quella precedente (le giocate furono di 304,2 milioni)**224 mln** **spesa totale**
È l'ammontare di
quanto si è speso da inizio del mese per giocare al Superenalotto**24,8 mln** **spesa al giorno**
La cifra si
raffronta contro una media di 14 milioni al
giorno di luglio: un incremento pari al 73,7%.

Foto di Simona Granati



Prete, ambulanti e anziani: «Noi, in processione per il “6”»

Il popolo del Superenalotto e la corsa alla schedina. Puntate basse e interclassiste, molte famiglie con bambini. E le transumanze da quartiere a quartiere per trovare le ricevitorie aperte

Il racconto**FEDERICA FANTOZZI**ROMA
ffantozzi@unita.it

Kermit è venuto da Madison, Wisconsin, con moglie e due figlie. Sandali e zaini in spalla, vaschette di macedonia anti-colpo di calore, girano la Città Eterna ammirandone i monumenti ma non solo: «Abbiamo visitato il Colosseo - spiega Kermit - e la nostra guida, un centurione romano, ci ha raccontato che il monte premi di questa settimana è

incredibile. Così ci siamo detti: perché no?». Hanno giocato un euro per uno, 4 la spesa complessiva per il capofamiglia». Sostenibile di fronte al sogno di 127,5 milioni.

Tra il quadruplo e il sestuplo dei concorsi americani Powerball e Megamillion: il nostro Superenalotto accende le fantasie agostane di pensionati, adolescenti, professionisti in carriera, comunità di stranieri, lavoratori stagionali e turisti dediti alle vacanze romane. Sei mesi senza il jackpot e sale l'adrenalina. Purtroppo, a differenza dei «sistemisti» croati, sloveni e tedeschi che hanno preso d'assalto con successo le ricevitorie di frontiera, per Kevin e gli altri trovare un tabaccaio aperto a Roma

IL PRIMATO**Il Powerball**

La lotteria che si gioca in 30 stati Usa ha un montepremi di 186 milioni di dollari, pari a circa 131 milioni di euro.

nella settimana di Ferragosto non è impresa facile.

Il penultimo giorno prima del verdetto è una via crucis. Chiuso a Ponte Milvio, dove stazionano adolescenti in motorino e tentano la sorte

i romeni delle baracche nascoste sul greto del Tevere. Chiuso a piazza Risorgimento, a via Leone IV, a via Crescenzo, a via Candia, alla metro. «Dove giocare la schedina? Eh - allarga le braccia il barista accanto alle Mura Vaticane - Oggi (ieri, ndr) me lo chiede un sacco di gente».

Al bar di via Porta Castello, quartiere Prati, Carlo è contento degli affari: «Nelle ultime due settimane, da quando il monte ha superato i 90 milioni, gioca chiunque. Italiani, inglesi, tedeschi... Puntano da 1 a 5 euro. Magari ne vincono 20 o 40, e sperano». Giocano anche i prelati, sfidando l'anatema dei vescovi contro l'«immorale idolatria» del dio denaro? «Prete e suore. Sono pochi, assidui e



119,5 mln colonne giocate
Tante quelle su cui si è scommesso nell'ultima settimana (l'8% in più del sabato precedente)

622 mln combinazioni
Sono quelle necessarie per centrare matematicamente il «6» e aggiudicarsi il primo premio

223 mln il record Usa
È la somma più alta del montepremi (in dollari) del Mega Millions statunitense raggiunta a marzo 2007

fanno puntate basse».

Gran via vai anche a via del Moro, Trastevere: moltissimi turisti, puntate anche da 150 euro. «Ma sono una rarità - precisa la titolare - La media è un paio di euro». Come fa Singh, indonesiano, fattorino in un vivaio: «Il montepremi è altissimo? Per me lo è sempre». Se vince porterà qui la famiglia? «No, tornerò a casa da loro». A piazza San Cosimato, ricevitoria storica, ostentano sangue freddo: «L'affluenza è alta, ma c'è da fare la tara a tutti i negozi chiusi». Tutto sommato, un'estate come un'altra.

Al bar Quadrani, accanto a Porta Portese, si sono viste molte facce nuove. Famiglie con bambini, anziani. Il sabato quando vengono a montare i banchi passano anche gli ambulanti del mercato. Anna, una testolina bianca sul corpo curvo, ha la

Turisti contagiati

«Al Colosseo ci hanno detto che il montepremi è clamoroso... »

penna che trema mentre cerchia i sei numeri: «Ho 94 anni, sono sola, se vincessi non saprei cosa fare di quei soldi. Ma per mio marito era un rito e lo ricordo così».

Intergenerazionale, interclassista, il Superenalotto è un sogno deluxe al costo di un caffè, è la grande firma a prezzi da outlet, è l'illusione della quarta dimensione più del calcio e dei casting del Grande Fratello. «Vedi, c'è una riffa come quella delle suore - spiega un'avvocata alla figlia di 6 anni - ma invece di un centri-no vinci tanti soldini».

C'è la transumanza nei piccoli borghi per trovare il bar aperto. C'è la voglia di community su Internet. Andrea ha 15 anni: «Ho fatto esperienza col gratta e vinci, vorrei giocare al lotto, chi mi spiega?». Utente 3: «Io ne ho 13, non posso aiutarti ma buona fortuna». Cristiano: «Io minorene, 16 anni, posso partecipare al Superenalotto?». Eiei: «Sì, ma i soldi li incassano i tuoi genitori». Pochi i duri e puri come Archangel: «Io non gioco mai perché 60 milioni distruggerebbero la mia vita». Anche scoprire di averli vinti, come è successo di recente, e subito dopo che il negoziante si è dimenticato di spedire la tua schedina.

Il destino nei numeri dalla «kabalàh» alla superstizione

Il misticismo ebraico, le verità del cosmo ma anche i sogni «napoletani» per le scommesse. Fino alla furia consumistica della giocata. Sfruttata da uno Stato novello Dracula

Sacro e profano

MONI OVADIA



I numeri da sempre hanno affascinato gli esseri umani protesi verso lo spasmodico bisogno di decifrare il mondo ed i suoi enigmi. Il linguaggio dei numeri non ha servito solo il cammino della scienza per costruire teorie ed applicazioni ma ha anche contribuito alla creazione di numerologie magiche, mistiche ed alchemiche che promettevano e promettono di fare accedere gli adepti del culto allo scrigno dei segreti più intimi che si celano nei recessi più nascosti dell'universo e delle anime di ogni essere vivente.

Il sistema numerologico più celebre e più malinteso di tutti i tempi è forse quello della kabalàh, la mistica ebraica che ha una delle sue modalità più affascinanti e seduttive nella relazione fra lettere dell'alfabeto ebraico e numeri, fondatrice di significati inauditi. Tale relazione si chiama tecnicamente *ghematria* e si basa sul principio che ogni lettera è dotata di una «energia numerica» la quale si aggrega negli insiemi di lettere che chiamiamo parole creando nuovi orizzonti interpretativi delle scritte e per mezzo di esse dell'intero Creato.

La kabalàh dovrebbe essere un'intensa e rischiosa esperienza conoscitiva per accedere a livelli di comprensione più alta dei rapporti fra gli uomini e fra l'umano e il divino. L'ebraismo più serio e rigoroso impone che vi si acceda a partire dai quarant'anni dopo avere studiato con i maestri le scritte bibliche e talmudiche a par-

tire dai tre anni di età. Ma il nostro piccolo mondo non apprezza né il rigore né il rischio e opta per le forme gastronomiche del sapere e della mistica. La kabalàh dunque non poteva non far gola a volgarizzatori e a dispensatori di promesse numeriche di redenzione economica. Un esempio celebre di questo viatico alla redenzione economica per mezzo dei numeri è la mitica Cabala napoletana che «garantisce» le vincite al lotto attraverso le combinazioni di numeri sognati, evocati, intuiti e divinati direttamente o per intermediazione di sciamani della fortuna per investitura della vox populi. Negli ultimi anni,

Il monsignore «È un azzardo che fa guadagnare solo l'Erario»



Il gioco d'azzardo è immorale e «l'unico che ci guadagna è lo Stato»: parola di mons. Segalini, vescovo di Palestrina e segretario della Commissione episcopale. La febbre jackpot? «Si deve avere saggezza. Si deve avere il coraggio e lo deve avere anche lo Stato, proprio perché c'è una crisi economica, di non calcare eccessivamente la mano su tutta questa proposta».

da che il nostro astuto Stato ha inaugurato il gioco del superenalotto i numeri della fortuna miliardaria sono diventati vera e propria pandemia che spande il suo contagio ben oltre la cinta della pur vasta e popolosa città partenopea. La tendenza a credere che i numeri salienti o ricorrenti della nostra vita abbiano un potere taumaturgico è diventata ossessione collettiva.

Nelle ultime settimane quando il montepremi è divenuto favoloso come le ricchezze di Crespo, l'ossessione ha assunto le forme di un vero furore che non risparmia nessuno neppure i devoti, gli scettici, le religiose, i ministri del culto, i manager, la malavita organizzata e via dicendo. Sembra che tutti gli italiani, pochissimi esclusi corrano a frotte a dare i numeri, magari quelli più importanti della propria vita, per pagare gioiosamente una tassa. Eh sì perché questo è un balzello bello e buono che rimpingua copiosamente le finanze pubbliche, paradosso per un paese in cui molti vedono l'ufficio delle imposte in sé come Dracula, un Paese che detiene record dell'evasione fiscale.

Un altro sconcertante paradosso è che i numeri ritenuti così importanti e vitali per trovare la felicità (pecuniaria) non siano consultati per interpretare i significati autentici del nostro vivere, i valori che rendono una vita degna di chiamarsi vita e non sopravvivenza e siano ritenuti irrilevanti quando segnalano i disastri sociali come i numeri della disoccupazione, i numeri della corruzione, i numeri della povertà, i numeri dei morti di fame, o i numeri dello scempio e del raggio con cui ci espropriano dei diritti, i numeri dei posti di lavoro promessi e mai mantenuti, i numeri della cassaintegrazione, i numeri dei morti per mafia.

Aspettiamoci che un da un giorno all'altro il gran vizir dei numeri di Arcore ci proponga una soluzione creativa per esorcizzare la cruda verità delle spietate cifre del disastro nazionale: «Italiani giocateveli al superenalotto per creare un nuovo ricco e risolvere i problemi di occupazione di una bella fanciulla nonché di un importante numero di escort, di aspiranti parlamentari e ministri!» In fondo che c'è di male, ciascuno a diritto alla sua numerologia magica. ❖

La febbre del «6»**L'estrazione del Superenalotto****A Napoli dall'usuraio per avere i soldi e tentare**

■ Dall'usuraio per farsi dare i soldi da giocare il Superenalotto. Succede anche questo per partecipare alla «corsa all'oro», con sistemi e sistemoni. Dunque, ci sono persone che ricorrono allo strozzino a Napoli, Lo denuncia padre Massimo Rastrelli.

Il sacerdote, presidente della Consulta nazionale antiusura e a capo della fondazione San Giuseppe Moscati, parla di «una follia, una pazzia collettiva, una febbre» all'inseguimento del jackpot stratosferico. «Si prendano gran parte di questi fondi - propone saggiamente Don rastrelli - e si destino all'Abruzzo dove c'è bisogno di ricostruire».

Renato Carosone cantò i «tre numeri» al Lotto

■ Fu Renato Carosone a dedicare una canzone alla «febbre dei numeri». All'epoca non esisteva il Superenalotto ma il Lotto. «Ho giocato tre numeri al Lotto - recitava il ritornello - 25, 60, 38...». Chissà che oggi non escano...

Colloquio con Antonio Pizzigallo**«Io, sindaco e il sistemone salva-bilancio»**

«Tassati» i consiglieri Ad Anguillara Sabazia giocata «collettiva» per cercare di ripianare i conti: «Gli enti locali sono al collasso, fondi non ne arrivano, quindi...»

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Oggi davanti allo «Special Bar» ci sarà anche la troupe di una tv tedesca a raccontare il curioso caso di Anguillara Sabazia e dell'idea del sindaco Antonio Pizzigallo. Che, dopo aver chiamato a raccolta le associazioni di volontariato per ripulire dalle scritte i muri delle aule delle scuole cittadine, ha chiesto ai consiglieri di maggioranza di autotassarsi per pagare un sistemone con cui sfidare la sorte e dare la caccia al «sei» del Superenalotto. Un modo, spiega, per risolvere i problemi di un bilancio comunali azzoppato da oltre tre milioni di euro di debiti e quattro di mancate entrate. «La situazione dei conti è complicata - ci dice - e visto che di fondi non ne arrivano proviamo col gioco». C'è chi vorrebbe una barca, chi un'auto di lusso o una villa al mare. Ad Anguillara, sulle rive del lago di Bracciano, i sogni del sindaco sono semplici e concreti: «Innanzitutto ripianare il debito - snocciola facendo gli scongiuri - poi sistemare le scuole e rifare la pavimentazione della Piazza

del Molo. Che a dire il vero è stata rifatta da poco ma non piace affatto ai cittadini».

Sospira il sindaco Antonio e racconta di una idea così curiosa che se anche non dovesse portare soldi nelle casse dell'amministrazione ha già fatto parlare di Anguillara Sabazia persino in Inghilterra (ieri un articolo dell'*Independent*) e in Germania. «L'idea è nata due settimane fa - spiega - Mi sono detto, perché non provarci? Per i primi concorsi io ho messo 50 euro, poi ho chiesto ai consiglieri di maggio-

Cosa ne faremo?
In caso di vittoria la priorità sono i lavori nella piazza centrale

ranza di fare altrettanto investendo 5 euro. Adesso la quota è di 10 euro, per un totale di 250 a cui arriviamo con la partecipazione della cittadinanza». Per i primi concorsi la dea bendata è stata sfidata con i metodi classici. «Ognuno giocava la sua schedina - prosegue il sindaco - e ai consiglieri chiedevo di puntare con i metodi più comuni: le date di nascita dei figli, quella del matrimonio... Poi abbiamo deci-

**Una ricevitoria del Superenalotto**

so di affidarci ad un «unico sistema». In soccorso è venuto Roberto Guiducci, assessore ai Servizi Sociali. Suo infatti è lo «Special Bar» e la ricevitoria che culla i sogni dell'amministrazione. Sua la testa che ha ideato il sistema e sue anche le mani che quel sistema hanno giocato. Fino ad oggi, s'intende, quando davanti alle tv tedesche sarà il sindaco in persona a depositare sul bancone la schedina e i 250

euro. «Ma la cosa più curiosa - ride - è che prima di questa occasione io al Superenalotto non avevo mai nemmeno giocato». Potenza del montepremi. «Piuttosto della crisi», ribatte. «Il fatto - spiega - è che la situazione economica degli enti locali è specchio della crisi italiana e mondiale. Ed è poi il contraltare del grave disagio in cui vivono le famiglie italiane».

All'inizio in paese qualcuno l'ha



**Sondaggio Sky: per il 65%
va messo un limite**

Al superenalotto va posto un limite. È quanto emerge dal sondaggio di Sky Tg24 secondo il quale, per il 65% dei votanti sarebbe giusto infatti porre un limite.

Per il restante 35% dei partecipanti, invece, non bisognerebbe fissare un

tetto massimo.

Con 127,5 milioni di euro, è il montepremi più alto di sempre in Italia e ha superato anche il record europeo, pari a 126 milioni di euro, vinto in Spagna il 10 maggio 2009 con la lotteria Euromillions.

Il superenalotto ha, al momento, anche il montepremi più alto al mondo per una lotteria.

**Il libro di Dostoevskij
per pagare i debiti di gioco**

«Il giocatore» è uno dei capolavori di Fedor Dostoevskij, dettato in due mesi a Anna Grigorievna Snitkina e pubblicato nel 1866. L'autore lo scrisse per pagare i debiti di gioco e racconta la psicologia dei frequentatori di un casinò.

Foto Ansa

Quando il cinema raccontava le vite sconvolte dai soldi

Da «Svegliati Ned» a «Ho vinto la lotteria di Capodanno»
Un buon soggetto che racconta di esistenze sfigate colpite dal denaro che si rivela, quasi sempre, maledetto

I film

ALBERTO CRESPI
ROMA

Italia impazzita per il Superenalotto? Chiamatela Irlanda e non sbaglierete di molto. Il film sulla psicosi da vincita miliardaria l'ha scritto e diretto, una decina d'anni fa, l'allora 34enne Kirk Jones: si intitolava *Svegliati Ned* ed era il delizioso ritratto di una piccola comunità irlandese, Tullymore, non poi così diversa da Peschici o da altri paesini italiani baciati dalla fortuna. Il Ned che non si sveglia è il vincitore di una lotteria che, per lo shock, ci resta secco. I suoi amici scoprono il cadavere con tanto di biglietto vincente in mano e hanno un'idea meravigliosa: d'accordo con tutto il paese, parroco compreso, fanno credere che Ned sia vivo per intascare la vincita e dividerla fra tutti i (pochissimi) residenti. Nel film c'è l'idea - molto irlandese - della vittoria collettiva, non tanto differente da quella che in questi giorni ha folgorato svariati sindaci

italiani. È come se l'Inconscio Collettivo avesse deciso che i soldi in palio sono troppi per un uomo solo (per la serie: andatelo a dire a quell'uomo, dopo che ha vinto!). Ma c'è anche la paura che un simile diluvio di denaro possa rivelarsi «maledetto»: siamo sicuri che, di fronte a oltre 200 miliardi del vecchio conio, le coronarie reggerebbero?

**Il film Oscar
«Millionaire», metafora
dei contrasti di una società**



«Perché tutti guardano questo programma?» «È un modo di evadere, di entrare in un'altra vita...». La battuta è presa da «The Millionaire», ossia la corsa alla fortuna di un ragazzo venuto dagli slum di Mumbai: detto così il film che ha sbancato gli Oscar sembrerebbe il solito feuilleton. E invece è un formidabile racconto dickensiano dove tutto ruota intorno alla trasmissione «Chi vuol essere milionario», metafora del miraggio della fortuna per le masse ma anche specchio degli acuti contrasti di una società in rapida evoluzione.

La trama di *Svegliati Ned* è la conferma che le lotterie diventano un buon soggetto cinematografico solo quando si racconta il Dopo: il modo in cui la vita di persone comuni - al cinema, possibilmente, assai sfigate - viene sconvolta dalla ricchezza. È quanto ha fatto Neri Parenti in *Ho vinto la lotteria di Capodanno*, uno dei rari film di Villaggio senza Fantozzi né Fracchia: curiosamente non è Fantozzi a diventare ricco, ma lo spiantato giornalista Paolo Ciottoli, che nasconde il biglietto vincen-

**Si può morire
Nel film Ned ha un infarto e la comunità si divide il bottino**

**Abatantuono
In «Eccezzionale...»
il protagonista fa 13
Solo che è uno scherzo**

te nella macchina da scrivere salvo poi vedersela pignorare per debiti... Ed è quanto succede a Lino Banfi in *Al bar dello sport*, talmente sconvolto dalla fortuna - e dai comportamenti di chi lo circonda, parenti e amici - da perdere tutta la vincita al casinò. Ed è quanto accade al tifoso interista Franco/Diego Abatantuono in uno degli episodi di *Eccezzionale veramente*, solo che il suo 13 al Totocalcio è frutto di uno scherzo e le spese folli gli si ritorceranno contro.

Come vedete abbiamo citato tre piccoli «classici» della serie B, comunque più affidabili e interessanti di molti trattati di sociologia... e da non confondere con testi più «alti», da *California Poker* di Altman al *Giocatore* di Dostoevskij, sulla sindrome del gioco d'azzardo. Queste lotterie non hanno nulla a che vedere con il poker, la roulette o le corse dei cavalli, i veri scommettitori le snobbano, per loro il gioco è vita mentre il superenalotto non dà alcuna adrenalina...tranne a chi vince, sperando non faccia la fine di Ned. ♦

preso in giro e le ironie non sono mancate ma adesso, giura, la gente è tutta con lui. «In caso di vincita - ha promesso - spenderemo quei soldi per migliorare la vita dei cittadini».

Che forse però guardano con più favore alla scelta fatta dal sindaco di Ficarra, in provincia di Messina. Dove, in caso di jackpot, il primo cittadino ha giurato che distribuirà a tutti equamente il 50% dell'incasso. ♦

IL BIGLIETTO VINCENTE

Nel film di Neri Parenti, «Ho vinto la lotteria...», il protagonista è un giornalista e nasconde il biglietto vincente nella macchina da scrivere che però verrà pignorata per i troppi debiti.

Il ricatto di Bossi

Dopo il sì del premier al Carroccio

Franceschini: basta show mediatici del premier

Le gabbie salariali sono un'idea «vecchia e superata» che penalizzerebbe ulteriormente il Sud che non ha bisogno degli «show mediatici» del premier ma di misure concrete per rivitalizzare l'economia e lo sviluppo. Il Pd attacca il governo e per voce

del segretario Franceschini bocchia l'idea di Bossi e Berlusconi. «Mi stupisco che Berlusconi le rilanci - ha detto in un'intervista al "Mattino" - . L'idea è vecchia e superata. Ed è ingiusto parlare di costo della vita più basso quando i meridionali sono costretti a spendere di più per i figli perché i servizi sono scadenti. Ed è assurdo attrarre investimenti a danno dei lavoratori».

Baudo: no a idee che dividono abbiamo bisogno di unità

Pippo Baudo stigmatizza certe «idee che finiscono per dividere invece che unire, oggi che invece servirebbe compattarci». Così, dice il popolare showman siciliano, «si finisce per alimentare tendenze scissioniste meridionali, mentre c'è bisogno di unità».

→ **«Un altro colpo al Mezzogiorno** L'accusa della Cgil. E la Uil: una stupidaggine

→ **L'ira di Bonanni** La Cisl aveva dato un'apertura di credito al governo. Ora dice: roba da Urss

Il «no» ai salari differenziati ricompatta i sindacati

Sindacati di nuovo uniti nel dire no alle gabbie salariali. È contraria la Cgil, ma anche Cisl, Uil e Ugl e Confindustria che firmarono la riforma del modello contrattuale. Uno schema che per il governo già non vale più.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Quando una settimana fa ne parlò il ministro Roberto Calderoli, sembrava fosse una «cosa» della Lega, buttata là nello stagno d'agosto. Ma il rilancio delle «gabbie salariali» da parte di Silvio Berlusconi, non solo ha svelato che i diritti dei lavoratori del sud sono merce di scambio per una più solida alleanza col Carroccio, ma ha anche reso l'ipotesi piuttosto verosimile. Tanto che i sindacati hanno replicato con un No unanime.

È IL PATTO DI GENNAIO?

È contraria la Cgil. E sono contrarie Cisl, Uil, Ugl, ovvero quelle sigle che con il governo e tutto il fronte delle imprese firmarono in gennaio la «storica» riforma del modello contrattuale, che avrebbe riformato le buste paga con salari legati alla produttività e per giunta detassati. Insomma, a sentire i firmatari per i lavoratori sarebbe stato il bengodi, tanto al sud quando al nord. Ma quell'accordo, che ha mandato in pezzi l'unità sindacale e isolato la Cgil, viene ora del tutto smentito, superato: Berlusconi ha bisogno della Lega, ed ecco che arrivano i salari parametrati al costo della vita nelle differenti

aree del paese. Con buona pace di Luigi Angeletti, Renata Polverini e Raffaele Bonanni.

Il segretario della Cisl ha il dente avvelenato e non lo nasconde. Si è esposto moltissimo con questo governo. Per tutta risposta si vede proporre quella che la Cisl - e non da ora - considera una inutile rigidità. Sbotta Bonanni: «Se pensassimo davvero di stabilire i salari per legge sarebbe un ritorno all'Unione sovietica, scavalcando le parti sociali proprio dopo aver definito il nuovo impianto contrattuale che dà forza alla contrattazione locale e aziendale. Non è una proposta seria». E già, sembra più una beffa. A meno che

C'è anche Confindustria
«Siamo contrari, su tali questioni è necessaria la contrattazione»

non si dia ascolto al portavoce del Pdl, Daniele Capezzone che cerca di aggiustare il tiro. Maggioranza e premier non parlano di «gabbie» fissate per legge, spiega, il «modello» è un altro: «Il progressivo superamento del contratto nazionale a beneficio dei contratti più legati al territorio e all'azienda». «È uno schema che va nell'interesse di tutti e infatti ha visto la firma di tutte le sigle sindacali ad eccezione della Cgil».

DALLA PADELLA ALLA BRACE

Dall'opposizione replica il responsabile Lavoro del Pd Cesare Damiano: «Se non si tratta di gabbie, qualcuno lo spieghi ai ministri della Lega».

Maramotti

«Con Capezzone che ha affermato che l'intenzione del governo è quella del superamento del contratto nazionale di lavoro, dalla padella cadiamo nella brace» afferma Damiano. «È un'affermazione grave, che contraddice l'attuale modello basato su due livelli di contrattazione e che rappresenta un'invasione dell'autonomia delle parti sociali».

Se si risente Bonanni, figurarsi la Cgil «assolutamente, totalmente contraria, anzi contrarissima, all'ipotesi delle gabbie salariali», afferma la segretaria confederale Morena Piccinini. Che spiega: «Penalizzerebbero le zone più deboli del Paese, favorendo la disgregazione dell'unità del mondo del lavoro». Luigi Angeletti, leader della Uil, si mostra

scettico di fronte alla proposta che liquida come «una stupidaggine, assolutamente impraticabile dal punto di vista tecnico. «Il governo - aggiunge - farebbe meglio a sostenere e applicare il nuovo modello contrattuale, che ha sottoscritto assieme ai datori di lavoro. Quello sì - spiega il segretario Uil - permette molta più flessibilità e aggancia il salario al lavoro effettivamente svolto». Parole analoghe dal direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli: «Siamo contrari - afferma - tali questioni devono essere affrontate dalle parti sociali con la contrattazione. La storia è chiusa». Un «errore» anche per l'Ugl «servirebbero solo a penalizzare ulteriormente il sud», afferma la leader Renata Polverini. ♦



Marcello Lippi

«Salari diversi a seconda del costo della vita? Non ho i termini per valutare. Ma i cittadini sono tutti uguali non esistono italiani di serie A e serie B»



Antonio Di Pietro

«Abbiamo gli stipendi più bassi del continente e mettiamo sul tavolo la discussione di come ridurli invece che aumentarli: è demenziale»

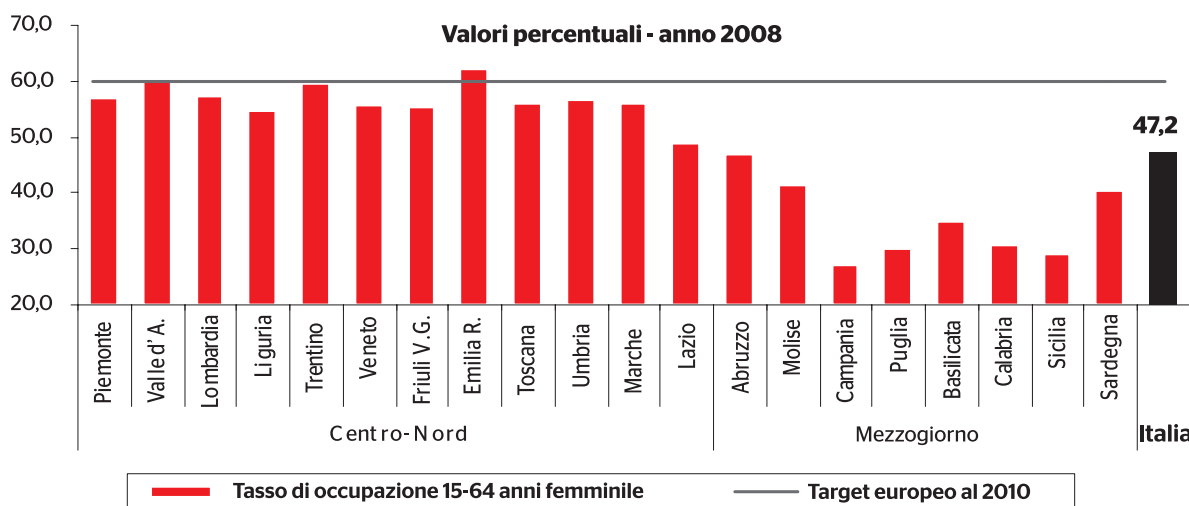
Loiero: in questo modo si azzerano le conquiste civili

«Le gabbie salariali non solo sarebbero un iniquo ritorno al passato, azzerando conquiste civili costate lotte e sacrifici - dice Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria - ma servirebbero solo a certificare che la Lega ha il timone del governo».

Wertmuller: no a un'Italia di seconda classe

Lina Wertmuller: «Non mi piace quest'idea di un'Italia di prima e di seconda classe, assurdo che al Sud si guadagni di meno per lo stesso lavoro. Il nostro Meridione è pieno di problemi, merita soluzioni serie, non queste».

Occupazione femminile al Sud



I numeri

Ecco l'Italia spaccata in due

30% in meno il reddito dei lavoratori del Sud

56% le donne che lavorano nel Centro-Nord

31% le lavoratrici al Sud

15% gli asili nido al Nord.

4,2% gli asili nido al Sud

Redditi e lavoro: nel Sud le donne sono già in gabbia

L'occupazione è ai minimi perchè senza servizi sociali sono loro a «reggere» il welfare familiare. E questo depotenzia la capacità di produrre di un'intero settore del Paese

Il dossier

JOLANDA BUFALINI
ROMA

In gabbia nel Mezzogiorno ci sono le donne. In questo caso, però, la gabbia non è quella salariale ma quella delle mura domestiche: se nel Centro Nord infatti le donne che lavorano sono il 56%, nel Sud sono il 31,4. Non solo, nel periodo che va dal 2000 al 2008 l'incremento dell'occupazione femminile è stata di tre punti mentre nel resto del paese si è passati dal 49,7 al 56. Non lo sapevamo ma nel sud dello Stivale vige ancora la società patriarcale raccontata da Pietro Germi in *Divorzio all'italiana* nel 1961?

Non sembra che sia così, intanto perché le ragazze del Sud sono brave a scuola: raggiungono il diploma e non abbandonano i banchi come fanno i loro coetanei maschi. E poi perché il lavoro lo trovano. Magari è un co.co.co. (sono molte di più le ragazze dei ragazzi ad accettare il lavoro atipico e sono il 22% in più al Sud rispetto al Nord i contratti flessibili). Poi perché le differenze ci sono anche nel Mezzogiorno, in Sardegna per esempio, così come in Abruzzo o in Molise, le percentuali di occupazione femminile vanno dal 40 al 50%. Ma in Sicilia non si supera la soglia del 30 e in Campania siamo intorno al 20%.

Il problema è che lasciano il lavoro o smettono di cercarlo dopo i 25 anni, nell'età in cui per continuare avrebbero bisogno di un aiuto per

allevare i bambini. Ma non si facciamo illusioni i fautori di una società tradizionale, quelle che oggi si chiamano «aree sottoutilizzate» sono anche le aree più vecchie: molti anziani, pochi nuovi nati, molti giovani (quelli che hanno un titolo di studio) - come ha mostrato il rapporto Svimez - che emigrano. Ecco il cocktail venefico che le gabbie salariali rischiano non di risolvere ma di aggravare. Ieri la Cgia di Mestre sosteneva «dato che i lavoratori del Nord guadagnano mediamente il 30% rispetto a quelli del Sud e Bankitalia ha affermato che il costo della vita è del 16% circa superiore al Nord rispetto al Sud. L'introduzione delle gabbie salariali dovrebbe far recu-

Asili e assistenza sanitaria
È qui che le donne coprono le inefficienze con un impiego-invisibile

perare al Mezzogiorno circa 14 punti». Ma sono i redditi familiari quelli che abbassano il potere d'acquisto delle famiglie palermitane o napoletane. Se il reddito medio annuo di una famiglia italiana è di circa 27mila euro, nel centro-nord supera i 30mila nel sud si attesta sui 22.500.

E le difficoltà sono aggravate dalle inefficienze pubbliche: nel Sud il

20% delle famiglie si trova in difficoltà per le spese mediche contro il 5% delle famiglie che hanno difficoltà analoga nel Nord e una percentuale simile riguarda le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Qual è il differenziale salariale che potrebbe favorire lo sviluppo? Forse Bossi vuole il Terzo mondo in casa? In realtà, spiega il rapporto annuale 2008 del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica «la qualità della vita dei cittadini e la propensione delle imprese a investire sono strettamente correlate».

Asili nido, anziani, istruzione, lotta alla dispersione scolastica, efficacia dell'assistenza sanitaria, oltreché smaltimento dei rifiuti e approvvigionamento idrico senza spreco di acqua. Sono tutte indicazioni del trattato di Lisbona. E sono anche cose nelle quali l'Italia non è all'anno zero. Gli asili nido sono molto aumentati in Italia nell'ultimo decennio ma nel Nord i bambini che ne usufruiscono sono il 15% mentre al Sud sono il 4,2. Eppure in Basilicata e in Molise nel 2007 era stato raggiunto il 100% dell'obiettivo di Lisbona per la cura dei bambini. In Calabria raggiunto l'obiettivo dell'85% nelle politiche sui rifiuti e in Sardegna si era molto investito nell'istruzione superiore. ♦

L'ANALISI

Da qualche tempo può accadere di trovarsi a sospirare: Ah, se Fini fosse di destra. O meglio: Ah, se la destra fosse Fini. Insomma, se la cultura politica prevalente nella destra italiana fosse quella espressa nell'ultimo lustro dal Presidente della Camera, anche il lavoro della sinistra sarebbe, se non più agevole, certamente più lineare, razionale e, infine, gratificante (il che non guasta). Un esempio: se la destra italiana fosse Fini, quella della pillola Ru486 sarebbe una questione farmacologica, da affidare ai farmacologi, da trattare esclusivamente sotto il profilo terapeutico-sanitario, da gestire secondo criteri intelligenti di tutela della donna, della sua autonomia e della sua salute fisica e psichica. E invece, in men che non si dica, la questione della Ru486 è diventata, per un verso, una materia politico-parlamentare e, per l'altro, una sorta di disputa morale e addirittura una controversia teologica. Con quali benefici per la morale e per la teologia, è facile immaginare. Ancora. Se la destra fosse Fini, potremmo confrontarci, anche aspramente, sulle politiche più efficaci per favorire l'integrazione degli stranieri regolari (e, via via, di quelli irregolari che mostrino di volerlo) e, al tempo stesso, per garantire la sicurezza dei residenti tutti, nostri connazionali o immigrati che siano. E, invece, siamo qui a menarcia sulle minchiate di Roberto Calderoli.

Dunque, il quesito è il seguente: la destra italiana è destinata a rimanere quella che è oggi oppure può evolvere verso una cultura politica adeguata alle società contemporanee? La risposta è assai dubbia. Effettivamente, la destra italiana rischia di rimanere, per tutta la prossima fase, un coacervo di pulsioni regressive: tendenze integraliste e fin fondamentaliste, derive razzistiche, tentazioni gerarchico-autoritarie. Sia chiaro: la destra non è solo questo e, al suo interno, troviamo anche culture di tutt'altro segno. Ma oggi sono quei tratti illiberali a dominare: nonostante che essi non siano affatto esaustivi degli interessi, dei valori, e delle aspettative che portano settori estesi della società a scegliere la destra. E, tuttavia, la rappresentanza politica, largamente egemone, della destra è quella che è: e



Gianfranco Fini a Marcinelle



Luigi Manconi

SE FINI FOSSE LA DESTRA

Si potrebbe discutere anche aspramente di integrazione, di lavoro, di sicurezza Di politica, insomma. Cosa oggi impossibile

che fa bella mostra di sé tutti i santi giorni.

Perché ad essa succeda la cultura politica che chiamiamo "di Fini", è necessario innanzitutto che il declino, già in corso, del berlusconismo giunga a conclusione. Solo a quel punto, per Gianfranco Fini e per una destra repubblicana, europea e moderata, sarà arrivato il momento di tirare a riva le reti. È interesse della stessa sinistra che la sua pesca sia fortunata. È possibile, ma tutt'altro che facile. Ciò che possiamo dire è che sul piano strategico Fini si sta muovendo con grande intelligenza. Può farlo perché nelle sue attuali scelte politico-culturali non sembra esservi alcunché di strumentale o di improvvisato. Chi scrive è testimone del fatto che la sua elaborazione muove da lontano.

Ma c'è di più: quella stessa elaborazione è coerentemente di destra, se attribuiamo a tale categoria un significato attuale, capace di cogliere - nel solco di una tradizione ripensata profondamente - gli elementi di novità che i mutamenti epocali, di cui siamo tutti partecipi, propongono. Si pensi al recente discorso tenuto a Marcinelle. I mass media hanno evidenziato, di quanto lì detto, l'aspetto di aperta polemica con la Lega Nord, ma hanno trascurato un altro dato, persino più importante. Attribuendo grande solennità alla ricorrenza della morte di 136 emigrati italiani in Belgio, Fini ha dato un intenso contributo alla realizzazione di quell'"epica nazionale" del lavoro, di cui il nostro Paese è privo. Privato al punto che, la tragedia di Marcinelle rappresenta una sorta di simbolo negativo. Di quella vicenda resiste appena un'esile traccia nella memoria collettiva; e scarsa documentazione, poche immagini, esigua narrazione. Insomma, non se n'è fatto un elemento di costruzione di "mito nazionale" e di identità comune. In quella smemoratezza si perdono i 55 milioni di italiani che, dall'Unità di Italia a oggi, sono andati per il mondo a cercare lavoro e opportunità di vita. E, sempre in quella smemoratezza, si dissipa un'occasione di consapevolezza rispetto al destino di altri migranti che, mossi dagli stessi bisogni elementari e universali, giungono oggi sulle nostre coste. È una bella lezione, eloquente e severa, che Fini impartisce alla destra italiana: ma, a ben vedere, anche alla sinistra italiana. ♦

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviceia: aseptorvikt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINA SETTIMELLI

Il welfare di Tremonti

La finanziaria del governo Berlusconi ha tagliato 7 miliardi di euro per il 2010 e per il 2011 sulla sanità dopo i tagli già avvenuti per il 2009. Il fondo per i non autosufficienti è stato azzerato per il 2010. Il fondo per le attività sociali è praticamente scomparso dal bilancio di Tremonti.

RISPOSTA Sulla sanità la destra risparmia abbandonando il pubblico con il blocco, ormai decennale, delle assunzioni e degli investimenti e spostando la spesa sul privato convenzionato che costa meno perché non rispetta i contratti di lavoro (nella sanità la spesa per il personale si aggira intorno al 90% del totale) e gli standard richiesti per un corretto funzionamento delle strutture. Il risparmio, fatto sulla pelle dei malati, è così grande da permettere un arricchimento spropositato dei proprietari delle strutture convenzionate pronti a sovvenzionare, per gratitudine, le campagne elettorali e le attività dei loro protettori politici. Di destra e a volte di sinistra come ben dimostrato dagli scandali di questi anni. Trasformati anche loro in rette per gli amici degli amici, i soldi per i non autosufficienti scompaiono dai bilanci mentre tutta sui Comuni ricade, in spregio delle consuetudini e delle leggi, a spesa sociale. Così, virtuosamente, Tremonti trasforma il welfare per i più deboli in welfare aggiuntivo per quelli che hanno la fortuna di essere ricchi, ladri e procacciatori di soldi (o di donne, a volte, per il Capo).

pure il codice di "pace guerreggiata"?

MASSIMO MARNETTO

Cala il Pil, sale il Jackpot

Cala il Pil, sale il Jackpot.

Forse questo è il contrasto che rende meglio l'anomalia che stiamo attraversando.

Un Paese in sofferenza, che si droga in massa di superenalotto per anestetizzare il proprio malessere.

C'è tanta disperazione in questa orgia da lotteria.

SANDRO FRISULLO*

Voglio dire a Vendola che...

Caro Direttore, ho letto l'intervista a Vendola di Pietro Spataro sui fatti pugliesi (l'Unità, 6 agosto). Stupisce e dispiace che a un certo punto Vendola stabilisca un nesso causale tra l'azzeramento della Giunta, la questione morale, i casi Tedesco e Frisullo. Io, certamente, rappresento un caso da studiare giacché è valso per me una sorta di «preavviso di garanzia» che travolgendo ogni elementare rispetto e dignità della persona, mi ha tritato dentro un tambureggiante incalzare di voci che hanno rincarato i toni, indiscrezioni giornalistiche, gossip e veleni. Una inqualificabile giostra mediatica che almeno per 15 giorni mi ha inchiodato ad essere coinvolto comunque e a prescindere «in un giro di affari, feste, festini e coca...». Ancora l'altro giorno l'Unità scriveva che «il nome di Frisullo esce nell'inchiesta che coinvolge Tarantini». Chiedo: ma Frisullo esce nelle inchieste o nelle indiscrezioni e nei commenti che si fanno intorno alle inchieste?

Contrariamente a quanto sostiene Vendola non c'è stato e non ci può essere un "caso Frisullo" perché la mia storia personale e politica non mi avrebbe consentito di rimanere un solo minuto in più nella Giunta se ciò avesse dato luogo a una strumentalizzazione politica per indebolire il Governo regionale. Basterà dunque una ben orchestrata campagna mediatica per destabilizzare responsabilità di governo e o istituzionali? Basterà dunque il solo avviso di garanzia per far dimettere assessori, sindaci e presidenti? E cosa dobbiamo attenderci quando l'Autorità Giudiziaria acquisisce i bilanci dei partiti o gli atti amministrativi oggetto di deliberazione collegiale da parte della Giunta o, ancora, quelli propedeutici all'approvazione di una legge?

Una pedissequa estensione del "modello Frisullo" avrebbe dovuto portare alle dimissioni in massa della Giunta. Ma così non è stato. Per fortuna. Si sta recuperando un minimo di razionalità, di equilibrio, di autonomia della politica. Intendiamoci: non oso pensare a nulla che non sia nella piena e legittima disponibilità dell'Autorità Giudiziaria senza che ciò comporti automaticamente (e ancor prima delle conclusioni delle indagini e delle eventuali e relative sentenze) lo scardinamento di poteri politici democraticamente validati e della doverosa stabilità delle Istituzioni democratiche.

*Consigliere Regionale PD Puglia

LUCIO DA COL

Passaggio dal Pci al Pd Fondazioni ed eredità

Caro Franceschini, hai fatto bene a porre il problema dell'eredità delle fondazioni. Credo però che altre eredità debbano essere fatte proprie dagli iscritti al P.D.: i doveri dei militanti, il concetto di appartenenza, la frequentazione delle sedi, la lettura e la diffusione della nostra stampa, il proselitismo, partecipare alle nostre iniziative, partecipare alle nostre feste e possibilmente lavorar-

ci e tanto altro.
Fraternali saluti.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Codice di «pace guerreggiata»

La Russa, a proposito della nostra missione in Afghanistan dice: «Il Codice di pace non basta più». Il codice di guerra non è evidentemente applicabile ad una "missione di pace". Ma egli ne annuncia uno nuovo che «sarà più di guerra che di pace». Tra le stravaganze che ormai distinguono il nostro paese, ci sarà

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

A NOI PIACE RAI 3

A proposito di informazione, forse Berlusconi ha scordato che il 50% degli elettori non lo ha votato. Le uniche notizie deviate sono quelle che non vengono dette per nascondere qualche cosa che non piace. A noi Rai 3 piace così come è... *embè a Sere' a noi nun ce piace zompa' de quà, zompa' de là...*

LUCIANO (LI)

PER TENERE SVEGLIE LE COSCIENZE

Diciamolo forte che questo governo è populista e razzista, ci serve per tenere sveglie le coscienze e introdurre gli anticorpi per tornare a essere un paese libero e civile. O vogliamo morire berlusconiani e leghisti!?

VALERIO

LA MINISTRA AVEVA DETTO

L'anno scorso la Gelmini aveva detto che gli insegnanti licenziati sarebbero stati riciclati nei musei o nel turismo. Dove sono i moduli per far domanda?

UN INSEGNANTE

SCHELETRI...

Ha più scheletri Berlusconi nell'armadio che tutto il Sacro Militare di Redipuglia. Non se ne può più di lui.

SILVANDI

QUARANT'ANNI FA

Nel '69 mi alzavo di notte x partecipare ai picchetti davanti alle fabbriche x l'abolizione delle gabbie salariali. Ora qualche sciagurato vuole vanificare tutto! Sono arrabbiato e amareggiato!

FERRO, GOLESE

CURIOSITÀ

Quando questo ridicolo statista finalmente andrà a casa, che fine faranno professionalmente parlando - i vari Minzolini che nascondono le vergognose vicende berlusconiane?

F.S.

CHI C'È DIETRO LE GABBIE

Gabbie salariali? Passi indietro grazie ai quei lavoratori tesserati CGIL che hanno votato Lega.

EROS BIZZARRI

GIÀ CHE CI SIAMO

Già che ci siamo, perché non rimettiamo in auge il cottimo e il baratto per il Sud? Così la Lega sarà contenta, il governo vivrà più a lungo e grazie ai condoni, gli evasori fiscali potranno dormire tranquilli.

MARCO ALBANI

VAI FINO IN FONDO, GIANFRANCO

Fini ha parlato bene in Belgio ma, se ha cambiato idea sugli emigranti, perché non ripudia la legge infame che ha scritto con Bossi?

MARA GUARINO

IL PIANO CASA DETURPERÀ DA NORD A SUD

**TUTTI I RISCHI
DELLA NUOVA EDILIZIA**

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



I grigi capannoni cementizi sfigurano già tanti paesaggi italiani. Tuttavia, con alcune delle leggi regionali partorite dal Piano Casa del Primo Immobiliarista, il cav. Berlusconi, andrà molto peggio. Nel Veneto l'ampliamento di quelli esistenti arriva al 20% della superficie coperta: uno di 5.000 mq si dilaterà a 6.000 (a 7.500 mq qualora il proprietario li adegui al risparmio energetico).

In Lombardia avverrà di peggio: chi li demolisce e li ricostruisce in toto, potrà riutilizzarli a fini residenziali. Lo prevedeva la primissima bozza del Piano Casa berlusconiano: cambiare la destinazione d'uso come cambiarsi la camicia, ma la misura (un flagello per l'urbanistica delle nostre città e periferie) era stata cassata per l'intervento della Conferenza Stato-Regioni. Tuttavia qualche Regione (vedi Lombardia) se l'è tenuta di riserva, mentre altre prevedono agevolazioni parziali. Qualcuna (vedi Piemonte) consente, entro certi limiti, di sopralcare gli amati capannoni. La Valle d'Aosta si segnala fra le più permissive, con tanti saluti alle bellezze naturali e al turismo di qualità.

Ma c'è bisogno di tutta questa fiumana di nuova edilizia? No. Il costruito è già enorme, il boom edilizio tutto di speculazione, o di seconde e terze case è durato dal 2000 al 2007, senza nemmeno sfiorare l'edilizia economica, quella sociale, per la quale siamo precipitati all'ultimo posto in Europa. Sarebbe stato quindi essenziale varare un grande piano per quel tipo di alloggi (destinati a giovani coppie, a famiglie di immigrati, ad anziani soli, ecc...), puntando contemporaneamente sul recupero del patrimonio esistente, vuoto o degradato. Solo che il governo Berlusconi, indebitato ben oltre i pochi capelli, non ha denari da mettere nel social housing, e quindi offre agli italiani di investire in questo nuovo boom prevalentemente privato impiccandosi per una vita ai mutui. Tanto per rianimare così, nel modo più cinico, un'economia e un PIL altrimenti in netta flessione.

Avremo così una miriade di interventi che gonfiano le cubature esistenti (di un 20-30%), sopraelevano gli edifici (anche fino a 4 metri, nella solita disastrosa Lombardia), consentono di demolire e trasferire altrove, con un premio del 60%, costruzioni alzate sul litorale, per esempio, del Lazio (dove le caceranno non oso pensarlo).

Eppure a Roma un alloggio su sette è vuoto e a Milano risultano deserti ben 900.000 metri cubi di uffici che - come denuncia l'architetto Stefano Boeri, docente al Politecnico - equivalgono a 30 grattacieli Pirelli, mentre sulla città già si addensano le nuove enormi cubature dell'Expo 2015. Non siamo all'impazzimento generale? ♦

LA VITA CULTURALE È UN DIRITTO DEL CITTADINO

**TAGLI ALLO SPETTACOLO
L'EMERGENZA RESTA**

Maurizio Roi

PRESIDENTE ATER *



All'ultimo momento la mobilitazione di molti importanti artisti, l'impegno bipartisan di un gruppo di parlamentari, l'iniziativa delle organizzazioni dello spettacolo, di molti lavoratori, l'attenzione dei giornali, l'Unità in testa, ha convinto il presidente del Consiglio che c'era «un'emergenza spettacolo», e a trarre dal Fondo della Presidenza del Consiglio per le emergenze 60 milioni di euro. Peccato che l'emergenza l'avesse creata il suo stesso governo con il taglio al Fus.

È un risultato importante, al di là della cifra ottenuta, per la sopravvivenza dello spettacolo italiano, dimostrazione di quanto l'unità e la determinazione possano ottenere. Per la sostanza e il modo com'è avvenuta, ciò che è stato sconfitto è il presupposto ideologico che anima una parte del centrodestra, in base al quale il problema dello spettacolo in Italia sono gli sprechi, e la non totale adesione alle regole del mercato. Se quel presupposto fosse vero, come continuano a dire gli onorevoli Carlucci e Barbareschi che pure si sono impegnati in questa battaglia per il reintegro del Fus, i tagli sarebbero non solo giustificati ma utili. Ma rinunciare alla funzione equilibratrice dello Stato significa un impoverimento e una gestione della nostra vita culturale per pochi e ancor più legata al potere.

Il discorso sugli sprechi poi non è privo di fondamento, ma non può essere abbracciato dal ministro della cultura che sugli sprechi ha il compito di vigilare e i poteri per farli cessare.

Da anni andiamo parlando dell'eccesso di sindacalizzazione delle orchestre e dei cori delle Fondazioni Lirico Sinfoniche, ma nelle altre compagnie europee non è certamente inferiore. In casi come questi comunque si garantiscono i diritti acquisiti e si cambia regime in una trattativa tra le parti. Ma questo è un paese dove nel momento stesso in cui si negano le risorse per la vita delle istituzioni culturali e di spettacolo, si trovano i soldi per ingaggiare qualche star o dar vita a un evento utile alla visibilità del potente di turno. Questo è sì uno spreco, e prima ancora che di soldi, d'intelligenza, di moralità.

Ciò che serve è cambiare presupposti, avviare un periodo di riforme serie e profonde a partire da una legge-quadro e finalmente mettere all'ordine del giorno non la difesa della nostra industria culturale italiana, a cui i 60 milioni di euro sono del tutto insufficienti, ma il suo sviluppo e quello della nostra vita culturale che, non dimentichiamolo, sono un diritto dell'uomo e dei cittadini.

* Associazione teatri dell'Emilia Romagna

→ **Proteste dei consumatori** per i programmi criptati sul satellite. E minacciano vie legali

→ **Il premier al Gr1** rilancia l'editto d'agosto. Franceschini: «Bavaglio alla stampa, mobilitiamoci»

Gli utenti: Rai sparita da Sky Berlusconi, «vietato criticarmi»

Berlusconi al Gr1 di Preziosi: «Il servizio pubblico non deve parlare contro il governo». Franceschini rilancia la manifestazione. Adusbef e Feder consumatori protestano: spariti programmi Rai da Sky.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La Voce del Padrone si è fatta sentire alla radio. Roba d'altri tempi? No. Per inaugurare l'arrivo di Antonio Preziosi al Gr1 ieri mattina nell'edizione clou delle otto, Silvio Berlusconi ha rilanciato l'editto d'agosto: «Non esiste da nessuna parte un servizio pubblico che critica il governo essendo pagato dai cittadini e anche il Pd dovrebbe apprezzare un'azienda che non attacca né il governo né l'opposizione», ha detto il premier «imperatore di un elettroregime», è il nome futurista che già Vita del Pd. I giornalisti dovrebbero essere «funzionari del Minculpop?», reagisce Verna, segretario Usigrai, «non ci stiamo».

ZERO GOSSIP

Berlusconi poi accusa *Repubblica* di fare «giornalismo deviato». Per non deviare e e rassicurare chi lo ha voluto lì, il neo direttore nel suo editoriale di insediamento al Giornale Radio Rai fotocopie il dispositivo «No gossip», comunicato da Minzolini al suo esordio al Tg1. Preziosi si muove con passi più felpati, così lo nobilita con una citazione dal libro scritto da Enzo Forcella nel 1959, *Millecinquecento lettori*: raccontare la politica in modo semplice e chiaro, «senza confondere la politica con il gossip o il pettegolezzo da quattro soldi». Preziosi promette di «dare spazio alla realtà» e di fare un'informazione seria e attendibile. Ascolteremo.

Il neo direttore non è certo scivolato sulla par condicio, così al Gr1 delle 13 arriva l'intervista in risposta di Dario Franceschini. «Preferisco un servizio pubblico che ha



Foto Ansa

Il Cavaliere sbarca in vacanza a Villa Certosa

Arrivo super-blindato allo scalo civile della Costa Smeralda, dove il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è atterrato ieri pomeriggio verso le 14. Destinazione, Villa Certosa, per festeggiare il compleanno di sua figlia

Marina, con una quarantina di invitati e l'altra figlia Barbara. Inutile tentare di avvicinarsi, le forze dell'ordine hanno creato una barriera per i numerosi fotografi e cameramen.

l'autonomia di criticare sia il governo che l'opposizione». Il segretario del Pd rilancia la mobilitazione in difesa dell'informazione: «Berlusconi pensa di mettere il bavaglio alla stampa che gli dà fastidio. *Repubblica* si sta comportando come un giornale libero in un paese libero». Articolo21 chiede che si fissi subito la data della manifestazione; Luigi Zanda del Pd denuncia le ulteriori «intimidazioni» dal premier sui media, mentre per l'Udc Rao «Berlusconi attacca per passare da vittima». I cattolici dell'Aiart avvertono: «Il premier non intimidisca i giornalisti».

Emma Bonino è chiara: «I Tg offrono una realtà da sogno» la criminalità è sparita e i soggetti sociali non hanno voce. La leader radicale

però vede il Pd «finito nel pozzo» della lottizzazione su Tg3 e RaiTre, rinviata a dopo il congresso. Anche Ignazio Marino sostiene che il Pd dovrebbe tenersi fuori dal gioco delle nomine. La RaiTre di Ruffini è nel mirino di Berlusconi, ma il Pdl ne tira la palla in campo democratico,

I CONSUMATORI INDIGNATI

Lo sgretolamento del servizio pubblico avviene anche con la guerra (che vincerà Mediaset) intrapresa da Viale Mazzini contro Sky. Chi paga il canone e vede RaiUno, Due e Tre attraverso il satellite protesta per la sparizione di programmi, negli ultimi giorni. Proteste dei cittadini raccolte da Adusbef e Federconsumatori, che hanno chiesto a Rai e

Sky «un incontro urgente» prima di intraprendere «atti giudiziari nei confronti della Direzione Rai». Le associazioni, inoltre, auspicano un

Franceschini

«Preferisco un servizio pubblico che critica governo e opposizione»

controllo dall'Authority per le Telecomunicazioni.

La Rai, infatti, non solo non ha rinnovato il contratto RaiSat, ma ha anche cambiato il sistema di «criptaggio» adottando quello di Mediaset, il «Nagra». Così Viale Mazzini sta facendo sparire da Sky i programmi

IL CASO

Il personale (di Silvio)
è politico? Tv Sorrisi
sonda direttori di Tg

Il settimanale di Casa (Mondadori) «Tv sorrisi e canzoni», sonda i direttori di Tg sul tema: «Per un politico il privato è pubblico oppure no?», ispirato da Barbara Berlusconi. Prime risposte da casa Mediaset: Mimun, Tg5, giudica «dal grado di competenza, onestà e impegno» però «sto alla larga dai buchi della serratura». Mulè, ancora a Studio Aperto: «Il confine è labile e cade quando comportamenti privati determinano (o deviano) atti legati alla funzione pubblica», ma «spiare dal buco della serratura si chiama barbarie». Valgono «il lavoro svolto e risultati», per Carrelli di Sky Tg24 «ma buona parte degli elettori vorrebbe da chi li rappresenta anche una condotta privata inattaccabile». Per Minzolini, Tg1, «l'affermazione è corretta» ma «se il politico ostenta il privato in pubblico è un conto. Se, invece, il suo privato si scopre mettendo un microfono nel suo letto, è una violenza». Di Bella, Tg3, ricorda: «Kennedy amò Marilyn, riuscì a nascondere e il fatto restò privato. Altri tempi. Oggi è politico ogni gesto di un leader». Piroso, Tg La7: chi fa «del privato una parte della sua comunicazione politica finisce per non avere zone franche».

Le associazioni

«La Rai si deve vedere ovunque, intervenga l'Authority per le Tlc»

sui quali non ha i diritti internazionali: partite, serie di telefilm e film stranieri. È chiaro anche a Murdoch che Rai farà «scendere» i canali generalisti. La politica del Dg Masi troverà un supporto legale nella modifica, a dicembre, al contratto di servizio Rai-Ministero: se ora impone che i programmi del servizio pubblico siano visibili su «tutte le piattaforme» (quindi il più diffusi possibili, come ricordano Adusbef e Federconsumatori), il viceministro Paolo Romani vuole limitarne la visione ad «ogni» piattaforma, per ridurla a una, Tivùsat, insieme a Mediaset.

Lo Squalo però non piange: da quando RaiSat è sparita, Sky esulta per il record di ascolti all'11,5% sull'intera giornata, con 6.042.172 spettatori, grazie anche al nuovo canale Fox Retró. E oggi parte il David Letterman Show, che Rai (da RaiSatExtra) ha regalato a Sky. ❖

IL LINK

IL SITO DI ARTICOLO 21
www.articolo21.info

Il cardinale Bagnasco presidente della Cei

Bagnasco: «La moralità
non viene decisa
dalla maggioranza»

Il presidente della Cei attacca «i poteri ingiusti che vogliono limitare la libertà della Chiesa». Il bene ed il male «non dipendono dall'opinione pubblica e dai numeri».

La Chiesa

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

La morale non può dipendere dai numeri» o «dai poteri ingiusti dell'opinione pubblica che vorrebbero limitare la libertà della Chiesa». Ce ne è per tutti nelle parole pronunciate ieri dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. L'arcivescovo di Genova, nell'omelia pronunciata in occasione della festività di san Lorenzo, lancia stoccate robuste a chi pensa di poter piegare i principi morali alle proprie convenienze, magari sostenute dalla forza dei sondaggi.

Nessun riferimento esplicito al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi che tentando il recupero dell'elettorato cattolico scandalizzato per le sue scandalose performance private, cerca appoggi dichiarando ammiccante che «Non sono un San-

to». Il gelo resta. La Chiesa e i vescovi italiani hanno già espresso in diverse occasioni il loro giudizio severo e preoccupato, soprattutto per l'esempio negativo offerto alle giovani generazioni, per i comportamenti del premier

Ieri il cardinale Bagnasco ha voluto andare oltre: difendere il diritto della Chiesa a dire la sua, anche se «controcorrente», sui temi della morale. Un diritto che comunque pare essere largamente esercitato. «Fra i poteri ingiusti che oggi vorrebbero limitare la libertà della Chiesa - ha osservato - c'è quello della cosiddetta maggioranza spesso legata a una

forte opinione pubblica. Ma la morale non può dipendere dai numeri». Quindi definisce «il dominio dell'opinione pubblica», come «uno dei più subdoli e striscianti» di questi «molteplici poteri». Quello che ritiene non accettabile è che ciò che «è il bene e il male possa dipendere dall'opinione pubblica, cioè da ciò che gli altri, rappresentati come maggioranza, pensano sui valori».

Bagnasco lancia un suo affondo molto chiaro contro il relativismo morale. Se la prende con chi «ritiene e proclama che non ha più senso parlare di moralità e di immoralità, poichè, essendo impossibile, essi pensano, conoscere la verità delle

Il cardinale

La Chiesa dice la sua, anche controcorrente sui temi della morale

L'accusa

Domenica il Papa aveva attaccato l'umanesimo ateo

cose, ognuno decide individualmente e assolutamente ciò che è bene o meno, basta non disturbare troppo gli altri». Sembra un'applicazione diretta dell'attacco rivolto all'umanesimo ateo domenica scorsa all'Angelus da Benedetto XVI, con la sua critica al nichilismo e alla «libertà arbitraria».

La libertà individuale - spiega - ha finito per coincidere con le voglie e le emozioni individuali. «È, questa una vera e propria ideologia - scandisce - che mina alla radice la costruzione della persona: essa, in questo modo, non è riconosciuta responsabile di sé, ma è consegnata in balia di se stessa, senza punti di riferimento etici, senza principi di fondo universali e assoluti».

Gli effetti per Bagnasco sono che da tale concezione non può che uscire una società «smarrita e fragile, esposta al più forte, seppur illusa di essere libera perchè liberata dalle categorie morali valide per tutti». Ribadisce che la vera libertà per la Chiesa è altrove. «Il bene e il male - conclude - non può essere deciso con i numeri, ma in virtù di quella voce universale che è nel cuore di ogni uomo e che è la coscienza: essa, se viene ascoltata senza pregiudizi, fa echeggiare quelle verità assolute e prime il cui affermarsi permette all'uomo di essere integralmente uomo e alla società di essere veramente umana». ❖

MINACCE MAFIOSE

L'amministrazione di Bivona ha installato un sistema di videosorveglianza presso la casa di Ignazio Cutrò, l'imprenditore della provincia di Agrigento, oggetto di gravi intimidazioni

→ **I tre romeni** che hanno aggredito l'immigrato alla periferia di Torino sono stati arrestati
→ **La vittima** ha recuperato il portafogli, ma dovrà pagare una multa fino a 10mila euro

Bengalese rapinato chiama la polizia che lo denuncia: «È un clandestino»

Un bengalese viene rapinato da tre romeni, chiama la polizia e viene così denunciato per il reato di clandestinità previsto dalla nuova legge. Ha recuperato il portafogli con pochi spiccioli, ma pagherà una multa salata.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Viene rapinato, è una persona onesta, chiama la polizia e viene così denunciato sulla scorta delle nuove norme sulla «sicurezza». È accaduto ad un bengalese a Torino. L'uomo è stato circondato mentre camminava in strada, nel cuore della notte estiva del capoluogo piemontese. Uno spintone, una bottiglia di vetro puntata alla gola, e un giovane asiatico è stato costretto a consegnare al branco (tre romeni) il portafogli. Ma poi ha chiamato la polizia e ha fatto arrestare i suoi rapinatori. Un gesto di onestà che, per le nuove norme sulla sicurezza, gli è costato caro: privo di permesso di soggiorno, è stato denunciato per il nuovo reato di clandestinità.

BOSSI-FINI

L'articolo 10 bis che il ddl sulla sicurezza ha aggiunto alla legge Bossi-Fini, quella che appunto stabilisce le regole sull'immigrazione, non ammette eccezioni. E così dopo essere stato derubato in corso Vigevano, nel popolare quartiere di Barriera Milano, il giovane asiatico - originario del Bangladesh - è stato colpito da una denuncia perché irregolare. La soddisfazione di aver fatto arrestare i suoi rapinatori (Ionel Viorel Ardelanu, 18 anni appena, Adrian Pedru Lupu e Iulian Constantin Nastasa, entrambi di 20 anni) deve essere durata pochi minuti.

Così come quella di vedersi restitu-

ito il portafogli. I pochi spiccioli che aveva dentro non gli basteranno certo a pagare l'ammenda, da 5 a 10 mila euro, prevista per il nuovo reato.

«È uno dei tanti effetti perversi della nuova legge sulla sicurezza. Il rischio è che i deboli abbiano sempre meno tutele e che non denunciino neppure più i reati di cui sono vittime». È il commento di Ilda Curti, assessore alle Politiche per l'integrazione del Comune di Torino, al caso del giovane bengalese denunciato. «Purtroppo - aggiunge Ilda Curti - l'Italia è un Paese in cui essere senza permesso di soggiorno equivale a commettere un crimine. Di questo passo tanti stranieri non andranno più in ospedale a farsi curare, non manderanno più i figli a scuola, non denunceranno più i reati di cui sono testimoni o vittime.

VENTIMIGLIA

Gli episodi che confermano il «perverso effetto» delle norme sulla sicurezza intanto si moltiplicano.

L'assessore Ilda Curti
Effetto perverso
delle nuove norme
Deboli senza tutela

Non c'è stato ad esempio l'accompagnamento alla frontiera per i due indiani di etnia sikh fermati a Ventimiglia con i passaporti non in regola e nessun permesso di soggiorno proprio il giorno in cui è partita la nuova legge. Siccome il volo per rimpatriarli era previsto per oggi sono scadute le 48 ore previste dalla legge (erano stati arrestati sabato) e il Questore ha firmato un ordine di espulsione «semplice» (5 giorni). ♦



Foto Ansa

Alcuni immigrati in piazza Oberdan a Milano

Calabria, bimba muore in ospedale La Regione ordina un'inchiesta

Una bambina di 8 anni è morta a all'ospedale di Cetraro (Cosenza) dove era stata ricoverata domenica, sonnolente e dolorante, in seguito a fenomeni di diarrea e vomito che nei giorni precedenti erano stati trattati in casa. Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Regione (il presidente Agazio Loiero ha subito

inviato una sua commissione d'indagine) e magistratura hanno avviato inchieste per accertare come e perché la piccola paziente sia deceduta a 24 ore dal ricovero in ospedale, dopo un tentato, ma impossibile per il precipitare delle condizioni di salute, trasferimento all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. «Anche su

sollecitazione della Regione - ha tra l'altro dichiarato il direttore generale dell'Asp di Cosenza, Franco Petramala - abbiamo nominato una Commissione di inchiesta.

La vicenda, sulla base dei documenti clinici e delle testimonianze, è stata per ora così ricostruita. La bambina è stata ricoverata in seguito a

vomito e diarrea che per alcuni giorni erano stati curati a casa. Lo stesso giorno sono stati effettuati esami ematoclinici ripetuti nel corso della giornata da cui è stato evidenziato un quadro di disidratazione. Alla piccola paziente è stata somministrata terapia idratante venosa con monitoraggio clinico, compresa una valutazione cardiologica con elettrocardiogramma e urologica con ecografia addominale, a cui nelle prime ore di ieri è seguita una terapia antibiotica per il persistere della sintomatologia algida nonostante la idratazione. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Sicurezza, il flop delle nuove norme si vede dall'esordio

Se si ha ancora qualche dubbio sulla natura essenzialmente ideologica e simbolica delle misure sulla sicurezza, si considerino i primi giorni della loro applicazione. E non si dica: si tratta degli inevitabili contrattempi del primo impatto. Nient'affatto. Qui, più che altrove, il cattivo giorno si vede proprio dal mattino: e l'esito tragicomico della prima "implementazione della norma" (come direbbe quel sofisticatore di Roberto Maroni), annuncia quale sarà il risultato a regime. Intanto, la cronaca. Dall'estremo nord al profondo sud l'Italia è finalmente unita da quella che ci è stata proposta come la vera emergenza nazionale: e gli arresti per "clandestinità" si contano a decine. Ma ecco che alle pentole allestite dal diavolo mancano, ancora una volta, i coperchi: i primi irregolari avrebbero dovuto essere internati in un Cie pugliese, ma lì non era possibile assicurare il pernottamento delle scorte di polizia. Dunque sono - "rigorosamente", "severamente", "inflexibilmente" - tornati in libertà, esattamente come prima. Ed è affidato al loro buon cuore il fatto che si presentino, o meno, davanti ai giudici di pace. Questi ultimi, dal canto loro, si dichiarano già atterriti per il cumulo di lavoro che li attende: il che la dice assai lunga sull'efficacia di una norma presentata come decisiva. Sull'insipienza giuridica e morale di quella stessa norma valgono le parole del vicedirettore di Avvenire Marco Tarquinio: "nessun essere umano può mai essere definito clandestino sulla faccia della Terra": e "nella concreta realtà italiana questo reato rischia di diventare non un'arma contro l'irregolarità, bensì uno strumento persecutorio". Non crediate che si tratti di un linguaggio solo profetico: è anche politica, è anche economia.

ITALIA-RAZZISMO è promossa da
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **San Felice al Circeo** la donna di 41 anni è in prognosi riservata

→ **Era stata invitata** ad una festa da tre suoi connazionali e da un indiano

Il branco stupra donna romena e poi si giustifica: «Da noi si fa così»

Il centro del litorale romano fu teatro, 24 anni fa, della feroce violenza di tre giovani neofascisti della Roma bene nei confronti di due ragazze: Rosaria Lopez fu uccisa, Donatella Colasanti, ferita, riuscì a salvarsi.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Volevamo festeggiare a modo nostro, alla romena». Così i quattro stupratori di San Felice al Circeo hanno giustificato la loro bestialità. Sono stranieri, un indiano e tre romeni, gli stupratori che la scorsa notte hanno ridotto in fin di vita una donna di 41 anni nata in Romania. L'hanno attirata in un apparta-

mento con la promessa di una cena. Hanno mangiato, bevuto, le hanno fatto anche i complimenti, poi il più giovane dei quattro ha iniziato a fare approcci pesanti. La donna non voleva e lui, il ventenne, incitato dai suoi amici l'ha violentata. Con forza, senza pietà per quella donna che continuava a gridare sotto i colpi, schiaffi, pugni e calci degli altri tre. Urla strazianti che hanno svegliato una vicina di casa che ha subito avvertito la polizia. La scena che gli agenti si sono trovati di fronte in quell'appartamento del Circeo è stata da film dell'orrore. «Quella povera donna - ha detto uno dei poliziotti intervenuti - era in un lago di sangue, sembrava morta». La donna, portata all'ospedale di Fondi è stata sottoposta a varie operazioni. Ha gravi lesioni agli organi interni ed

è in prognosi riservata. Pochi minuti dopo il soccorso, i poliziotti hanno individuato e arrestato i quattro stupratori. «Era una festa - ha detto uno di loro - non facevamo niente di male, volevamo solo festeggiare come si usa dalle nostre parti, in Romania». Ovviamente, non c'è traccia di festa neppure nel più sperduto villaggio della Romania che si concluda con una violenza ad una donna indifesa.

IL PRECEDENTE DEL 1975

San Felice, qui ancora ricordano quello che per le cronache fu «il massacro del Circeo». E' il primo ottobre del 1975. Dopo 36 ore di una bestialità infinita fatta di torture fisiche e sessuali, tre giovani Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira, tutti militanti neofascisti della capitale, uccidono Rosaria Lopez, 17 anni, che assieme alla sua coetanea, Donatella Colasanti, li aveva seguiti nella villa al Circeo di Ghira. Anche loro erano state invitate a una festa. Ma anche quella fu una notte di violenza senza fine. Solo all'alba, i tre - convinti che le due ragazze fossero ormai morte - le avvolgono nei sacchi neri della spazzatura, le caricano nel bagagliaio della 127 di Guido e tornano a Roma. Anche loro convinti che «si fa così». Tranquilli, prima di sbarazzarsi dei corpi delle due ragazze, parcheggiano l'auto sotto l'abitazione dello stesso Guido e si allontanano. Rosaria è morta, Donatella Colasanti, gravemente ferita, è ancora viva. Comincia a gemere, raccoglie le sue forze e lo fa sempre più forte, fino a riuscire a richiamare l'attenzione di un vigile notturno che apre il bagagliaio dell'auto e la salva.

Una tragedia antica, con protagonisti diversi. Quelli di oggi sono stranieri, ieri erano italiani. Ma identica è la bestialità, la voglia di sopraffare, il senso di dominio che sta al fondo dello stupro di gruppo. Uomini contro una donna sola, indifesa. Uomini che si incoraggiano, che provano piacere solo quando vedono il sangue e la vittima che implora una pietà che i suoi violentatori non hanno. E che poi offrono una spiegazione che è offensiva e violenta quanto lo stupro: da noi usa così. Non in Romania, paese di grandi tradizioni, ma nel mondo delle bestie certamente sì. ♦



«Abbassi la mutanda alzi l'auditelle...»

«Benvenuti a Telecafone». «Se abbassi la mutanda si alza l'auditelle...». È la sigla di una nota trasmissione in onda sulle tv locali napoletane. Canta Francesca Pascale, ieri show girl, oggi delegata provinciale allo spettacolo della Provincia di Napoli, centrodestra. Francesca, 29 anni, è una delle ragazze fotografate a Olbia in partenza per Villa Certosa. Il video sull'Unità on line.

IL LINK

DONNE PER LO SVILUPPO
www.aidos.it

→ **Nello scontro** ha perso la vita anche il passeggero dell'altra vettura
→ **«Pericolosa** la strada dell'incidente» è la denuncia dei residenti

Schianto sulla Domiziana Morti quattro ventenni

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Polizia e vigili del fuoco sul luogo dell'incidente sulla Domiziana

Tutti di Formia i giovani i cui corpi sono rimasti incastrati nelle lamiere. L'unico sopravvissuto è il guidatore della Ford che si è schiantata sull'auto dei ragazzi. Forse una manovra azzardata la causa.

V.L.
ROMA
politica@unita.it

Quattro ragazzi di Formia, tutti fra i venti e i trenta anni, sono morti ieri in uno spaventoso incidente sulla via Domiziana, a Baia Domizia poco prima del ponte che, sul Garigliano, collega il Lazio alla Campania, nello scontro della loro "Fiesta" con una Fiat Brava, a bordo della quale viaggiava l'altra vittima, Angelo T., 67 anni di Pozzuo-

li. La tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri, alla guida della Fiat c'era un uomo di 40 anni, Genaro Esposito, l'unico sopravvissuto che è stato trasportato in codice rosso prima all'ospedale di Formia e poi al San Camillo di Roma. sebbene grave, ieri sera, sembrava non in pericolo di vita.

C'è stata molta difficoltà ad estrarre il corpo senza vita di uno dei ragazzi dalle lamiere dell'auto: la polizia stradale stava ancora lavorando, intorno alle 21, con l'aiuto dei vigili del fuoco, quando è stata riaperta al traffico la statale gestita dall'Anas.

Deceduti sul colpo Arturo Rizzi, 23 anni, residente nella zona popolare di Formia denominata "Scacciagalline", Francesco Grimaldi e Fabrizio De Meo entrambi 26enni e residenti a Formia nel quartiere

di Penitro, mentre non sono state fornite le generalità del quarto ragazzo, rimasto incastrato nelle lamiere. Francesco Grimaldi era alla guida e, nella ricostruzione della dinamica dell'incidente, sembra abbia tentato una manovra azzardata con una conversione, una manovra non consentita, lungo una strada a due carreggiate con corsia unica, separate da una striscia continua. Ma anche l'alta velocità ha avuto un ruolo importante nel determinare il bilancio così drammatico dell'incidente. L'urto in ogni caso è stato di tale violenza da far sbalzare la Ford al di sopra del guardrail laterale destro. Le auto sono state distrutte, e per liberare i corpi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

SILENZIO

«Sono trent'anni che chiediamo la realizzazione di una bretella interna che possa alleggerire il traffico sulla Domiziana. Quando accadono questi fatti registriamo i buoni propositi, poi subito dopo cala il silenzio». Padre Antonio Rungi, teologo passionista, vive a Mondragone (Caserta) in un convento che affaccia sulla Domiziana. «Il vero nodo è che l'attuale Domiziana è inadeguata e pericolosa per l'altissimo numero di incroci - prosegue padre Rungi - noi abbiamo costituito un comitato per chiedere la costruzione della bretella. Lo scorso anno abbiamo scritto anche al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che tramite il prefetto ci ha assicurato di seguire la vicenda». ❖

A PISA

Madre va fuori strada e muore ma si salva il bambino di 7 mesi

Una donna di 34 anni è morta in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri in provincia di Pisa, ma il figlio di 7 mesi che viaggiava con lei si è salvato. La vittima era originaria di Rosignano (Livorno). Secondo quanto ricostruito, intorno alle 15.30 la donna ha perso il controllo dell'auto ed è finita fuori strada, andando a schiantarsi su un albero lungo la via Rosignanina. I vigili del fuoco hanno liberato il cadavere della donna rimasto imprigionato nell'abitacolo, e sono riusciti a trarre in salvo dalle lamiere il bambino.

IL BUON NOME DELLA SICILIA

COSA NOSTRA E IL TURISMO

Roberto Alajmo
SCRITTORE



Ci sono espressioni che suonano come un campanello d'allarme alle orecchie di tutti i siciliani benintenzionati. Una di queste è: "Qui si offende il buon nome della Sicilia". Quando risuona questa frase o una delle sue varianti le orecchie dell'opinione pubblica dovrebbero preoccuparsi: déjà entendu.

È la spia più usurata del sicilianismo deterioro, quello per cui i panni sporchi vanno sempre e comunque lavati in casa. Leonardo Sciascia faceva notare che chi sostiene questa tesi di solito preferisce non lavarli affatto, i propri panni: né in casa né fuori.

In questo senso, l'ultima offesa al buon nome della Sicilia è quella suscitata dalla notizia secondo cui in un depliant destinato alla clientela estera una grande catena alberghiera definisce la Sicilia «la culla di Cosa Nostra», il che dovrebbe servire ad attirare il turismo. A parte qualche dubbio di merito (la mafia rappresenta un'attrazione turistica?), da un punto di vista giornalistico si tratta di una manna per i quotidiani d'agosto, che su una notizia del genere hanno gioco facile a scomodare telefonicamente lo sdegno a gettone di politici e intellettuali, anche di sinistra, e anche animati dai migliori intenti.

In effetti, l'iniziativa nella catena NH riesce ad essere allo stesso tempo volgare, strumentale e banalizzante. Peccato però che nessuno dei commentatori abbia provato ad acquisire una prospettiva diversa e magari più ingenua, come quella del bambino che in mezzo al conformismo generalizzato si mette a gridare che il re è nudo. Esiste infatti un altro aspetto della questione: oltre che volgare, strumentale e banalizzante, ciò che si afferma nel maldestro depliant è anche vero o no? E il problema della Sicilia in che consiste, di preciso? ❖

Torre del Greco, trovati i corpi di due anziani uccisi

È tinto di giallo l'omicidio di Filiberto Sorrentino e Vincenza Marciandò, i due anziani coniugi trovati privi di vita nel loro appartamento al terzo piano di uno stabile all'interno del parco Giusy, un

complesso residenziale a Torre del Greco (Napoli). Il figlio della coppia, chiamato dai vicini che avvertivano cattivi odori e udivano la televisione ad alto volume anche di notte, quando ha aperto la porta di casa si

è trovato di fronte due cadaveri. Il padre, 92enne, era seduto sul divano; la mamma, 80 anni, giaceva sul pavimento in cucina. Dopo aver chiamato il 118, sono state avvistate le forze dell'ordine: i carabinieri della compagnia centro (che indagano sul caso), poi i poliziotti. I corpi erano in avanzato stato di decomposizione: i due anziani erano morti da almeno tre-quattro giorni. Si era pensato ad un doppio malore, poi i carabinieri della Scientifica di Napo-

li hanno sciolto ogni riserva: sul capo dei due grosse ferite provocate da un corpo contundente, non trovato in casa nè nelle aree circostanti. I due coniugi vivevano da soli. C'è chi riporta alla memoria la tragica morte di uno dei tre figli della coppia: Claudio ucciso il 7 marzo del 2000 con tre colpi di pistola, da Lorenzo Malvone, gioielliere caduto in disgrazia a causa di una rapina, che accusava Sorrentino di essere il mandante. ♦

Foto di Tommaso Balestra/Ansa



Lecco, ritrovati i due ragazzi dispersi. Uno è morto, grave l'altro

Sono stati ritrovati sul letto di un torrente nel corso della scorsa notte i due ragazzini dispersi da domenica sera nei boschi in provincia di Lecco. Il maggiore dei due, di 15 anni, è morto, per i traumi riportati durante la caduta

nel torrente. L'altro escursionista, un tredicenne, è stato portato all'ospedale di Lecco e versa in gravissime condizioni. I ragazzi potrebbero essere scivolati mentre attraversavano un parte molto scoscesa.

In pillole

RAGAZZA FERITA DAI FUOCHI D'ARTIFICIO

La procura di Bergamo ha aperto un'inchiesta sul ferimento di una ragazza bresciana di 20 anni residente a Paratico (Brescia), che domenica sera è stata colpita da un fuoco d'artificio esplosivo durante uno spettacolo pirotecnico a Credaro (Bergamo). La giovane si è ferita all'inguine, è stata operata nella notte ed è tuttora in prognosi riservata, anche se le sue condizioni di salute starebbero migliorando con il passare delle ore.

ASCOLI, STUDENTE UCCISO SOSPETTI SU 4 MINORENNI

Quattro minorenni zingari sono stati interrogati dai Carabinieri di Alba Adriatica (Teramo), nell'ambito delle indagini sull'uccisione di uno studente universitario di 23 anni, Antonio De Meo, di Castel di Lama (Ascoli Piceno) morto domenica sera. La rissa è scoppiata per futili motivi.

COMUNICATO SINDACALE

Alcune ricostruzioni inesatte o parziali apparse sugli organi di stampa hanno portato a dare interpretazioni non condivisibili sul voto di gradimento al collega Giovanni Maria Bellu, condirettore dell'Unità. Occorre puntualizzare che si è trattato di un pronunciamento democratico della redazione espresso in una libera e partecipatissima votazione e non "di gravi contrasti" o "conflitti", come afferma la lettera di Sergio Staino, Vittorio Emiliani e Luigi Manconi pubblicata ieri su queste colonne. Tutti i colleghi "raggiungibili" si sono espressi liberamente e a voto segreto. Segno evidente, questo, di un passaggio sentito dalla redazione del quale il Cdr non poteva non farsi carico. Va segnalata la rigorosa decisione di Bellu di

astenersi dal pronunciamento che lo riguardava. Il seggio è stato presieduto dal vice presidente di Stampa Romana, Massimo Rocca. Si è registrato il mancato gradimento. Interpretando lo stato d'animo prevalente nella redazione, riteniamo che questo esito - avvenuto dopo un confronto schietto sviluppatosi nel corso di due assemblee alle quali ha partecipato anche il presidente della Fnsi, Roberto Natale - non implichi un giudizio sulle qualità e sulle capacità professionali del collega, il cui impegno e la cui dedizione sono stati ampiamente riconosciuti. Esprime, piuttosto, un disagio diffuso in redazione, legato soprattutto all'organizzazione del lavoro e alla valorizzazione di colleghi del quale tutti, nei diversi ruoli,

anche direzionali, è opportuno prendano atto. Questo al fine di individuare soluzioni serie e responsabili alle quali il Cdr non intende sottrarsi. Tutti i colleghi, al di là di come si sono espressi nella consultazione, hanno la responsabilità democratica di ripartire dall'esito del voto. Su questo a settembre sarà necessaria una riflessione approfondita. Ripartire da un confronto vero, leale, sereno e favorire un clima positivo che superi il disagio diffuso costituiscono la premessa per rispondere alle sfide del mercato editoriale. L'unità e la valorizzazione della redazione sono ingredienti indispensabili per andare avanti. Questa è la chiave per superare le incomprensioni che possono essersi generate, che hanno pesato nella vita

della redazione e che hanno spinto il collega Roberto Brunelli cui rinnovando la nostra stima e affetto a cui, abbiamo chiesto un ripensamento, a dimettersi dal Cdr. Auspichiamo che la dialettica sindacale non venga vissuta come un fastidio, ma come una risorsa. Come una risorsa va considerata l'autonomia del Cdr dalla direzione, dalla proprietà e da ogni altra istanza esterna alla redazione. Di questa autonomia in questi due anni difficili, abbiamo dato pienamente prova in un rapporto trasparente con l'intera redazione. Trovare con senso di responsabilità soluzioni positive condivise è possibile ed è nell'interesse di tutti.

Il Cdr e i fiduciari delle redazioni di Bologna e Firenze

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Alcune miss fotografate durante una pausa della seconda serata tv che vede ripetersi le sfide dirette tra le concorrenti.

LUNA PARK ITALIA

Alla fiera delle veline tra ragazze e ragazzi innocui e pronti a tutto

Passerelle improvvisate e bancarelle di paese. Ecco le sfilate di «Mister e Miss più belli d'Italia». Come cinquant'anni fa, con le mamme e i papà onnipresenti: «Che vuole intervistare mia figlia?». Con i calendari da regalare agli amici e il solito: «È solo per provare...»

CLAUDIO CAMARCA

REGISTA
inchieste@unita.it

Venghino signori, venghino. Alla sagra della carne umana offerta a niente al chilo. Esposta tra gli arrosticini di pecora e lo zucchero filato. Sulla passerella improvvisata di fianco il Luna park, lungo la spianata polverosa un passo dal mare d'Abruzzo, l'Adriatico placido e limaccioso gettato come un lenzuolo sporco a lambire le spiagge dell'ex Jugoslavia, terra di conflitti fin de siecle generatori di badanti e prostitute trafficate lungo costa qui da noi. Montesilvano. Provincia di Pescara.

Serata calda di fine Luglio. Si presenta la manifestazione «Mister & Miss più belli di Italia». Ragazzotti blandamente palestrati e aspiranti veline donate alla piazza da mamme scalmanate e padri armati di videocamera. Famigliole turistiche assienate su sedie in plastica. Bambini ipnotizzati da luminarie e festoni. Popmuzik sparata dalle casse stereo troneggianti i lati del palco. La presentatrice fuori peso strizzata in lycrapantacollant e sandali alla schiava

declama nomi degli sfilanti e città di provenienza. Quelli ancheggiano e posano sbilenchi. Mimano ossute modelle intraviste in TV, figure sparse fuoriuscite dal caravan-serraglio dei reality show. Concorrono in abito da sposa (sponsor della manifestazione), smart casual (?), elegant, a coppie, in costume da bagno. Nel pomeriggio ci sono state le prove. Scandite dagli ordini impartiti dall'organizzatore tutto mossette e sospiri. Inferocito per i ritardi degli aspiranti mannequin. Ciondolanti in maglietta e infradito, le spalle a gruccia buttate in avanti, la crema solare pittata sulla punta del naso. Ripetuto decine di volte ingresso e conquista della passerella. Inchini alla giuria e sorrisi in faccia al pubblico. Balbettono passi di danza. Desiderosi soltanto di stravaccarsi sulla sedia a scambiare sms al cellulare.

Il tramonto è scivolato nella sera portando cartate di pizza e the freddo alla pesca. Faranno trentasei gradi. La ruota del Luna park sfavilla luci al neon. Nugoli di zanzare tigre. Autoscontro e gonfiabili. Polvere a ondate soffiata dal parcheggio vicino. Sudore e bottiglie di acqua minerale che nel retro palco volano da una mano all'altra. I ragazzi sono gentili, innocui e al contempo pronti a qualunque miseria pur di scalare i gradini. Glielo leggi negli occhi liquidi. Nei gesti appena accennati. In quel loro non saper stare diritti con i piedi piantati in terra. Come fossero sempre un poco di là, un poco fuori quadro, al margine del fotogramma. «Sono qui per gioco». «Non m'aspetto

niente». «Mi diverte». «Con le foto scattate da mia madre mi ci faccio un calendario da regalare agli amici». «Voglio lavorare in televisione». Tirano la pancia in dentro, si lucidano con olio baby johnson, capelli intrisi di gel, gocce di fard scivolano sulle guance. Sorridono, sempre. Nel tentativo inesausto di piacere a tutti i costi. Nessun problema a spogliarsi nel tendone davanti al ficcanaso. Come le ragazze, ragazzine di quattordici sedici diciotto anni. Volti liceali, passi di danza ad allentare la tensione, micro costumi color pesca ineguainati a solleticare gli appetiti sordidi del pubblico maschile schierato sbracciante, telefonino innalzato a scattare future jpeg da scambiare nella ragnatela di internet. «Vengo da Firenze mi accompagna mio padre». «È solo per provare». «C'è tutta la mia famiglia nonni compresi». «Magari diventasse un lavoro». «Da grande voglio fare la veterinaria». Profusione di tatuaggi e piercing appesi all'ombelico. Smalto giallo oro a pois blu, extensions e rossetto carminio e tacchi diciotto centimetri. Alcune visibilmente anoressiche. Altre dalla coscia forte e il gluteo basso. Sculettano e fanno l'occholino e camminano in su e in giù per la passerella. Salutano ciao con la manina. Una madre domanda

se per caso non avessi voglia di intervistare la figlia quindicenne. Un papà mi dona due foto della «sua piccola» scattate sulla spiaggia. Un altro si offre di spedirmi un filmino.

Padri dal codino sulle spalle, bracciali in gomma, camicie finto hawaiane. Si arriva alle premiazioni di categoria. Per l'eleganza, il talento(?), la naturalezza, la disponibilità, la bellezza, etc. Una fascia in raso bianco non si nega a nessuno. La platea applaude. Anche le famiglie aquilane alloggiato negli alberghi lungo costa. Gli sfollati governativi. Turisti coatti sradicati dal sisma e eruttati da Bertolaso nelle pensioni due stelle. Barbe di tre giorni e capelli scarmigliati e panini alla porchetta nelle mani dei figli apatici. «Nessuno ci dice più niente». «Le giornate non passano mai». «Io ci sono tornato di nascosto a vedermi quello che rimane di casa mia». «Perché non lo scrivi che tutto questo è una merda».

Mossette e sospiri

Glielo leggi negli occhi liquidi che sono pronti a qualunque miseria pur di scalare i gradini

Brutti, sporchi e cattivi.

Sospesi in un limbo privo di filo dell'orizzonte. Un lavoro alle spalle. Risparmi dilapidati in caffè e sigarette. «Nell'albergo ci odiano, ci trattano come appestati perché gli bruciamo la stagione e c'è anche da capirli». «Non ci cambiano le lenzuola». «Mangiamo pasta e patate e frittata». «Lo devi scrivere che tutto questo è una merda». Mi faccio una birra acquistata al baracchino degli arrosticini. Due carabinieri sovrintendono l'ordine pubblico voltandosi dall'altra parte a rimirare il profilo monotono del mare. Sul palco la presentatrice premia e bacia i vincitori. Sindaco e giunta comunale e proprietari di autosaloni e fotografi di quotidiani regionali. La serata finisce in gloria. La serata finisce in vacca. ♦

Montesilvano

La serata si è svolta lungo costa. C'erano anche i terremotati ospitati ancora dagli alberghi



Modello velina, il gioco spopola sul web

La home page del sito francese www.ma-bimbo.com. Essere carine, alla moda, very cool, e per questo ricorrere a diete dimagranti e persino al chirurgo estetico. Obiettivo, salire di livello e ottenere un boy-friend che pagherà perché siate sempre più belle. È un gioco virtuale sul web, nato in Francia che sta spopolando anche tra le bambine e le adolescenti italiane.

→ **Le parole del ministro** incoraggiano i falchi: in Afghanistan applichiamo le leggi di guerra

→ **I democratici replicano:** serve un codice specifico per le missioni internazionali

«Più in guerra che in pace» La Russa alza il tiro

Il ministro La Russa: serve un codice militare specifico per le missioni internazionali. Il Pd: vero, noi lo proponiamo da tempo. Ma a destra i falchi ora chiedono che in Afghanistan si applichi il codice di guerra.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Si scatenano i falchi. Prendono a pretesto un'intervista del ministro La Russa sull'opportunità di affiancare ai codici militari di pace e di guerra, un codice specifico per le missioni internazionali. Incoraggiati da successive aggiunte del ministro («un codice più di guerra che di pace») chiedono di applicare tout-court il codice di guerra alla missione italiana in Afghanistan. Il più esplicito e polemico è il generale Carlo Jean, docente di studi strategici. «Lo sbaglio -dice- è stata la furbata di far valere per quella missione il codice militare di pace, per dare l'idea che non andavamo a fare la guerra. Una furbata fatta dal Governo Prodi per Afghanistan e Iraq, una cretinata che non sta nè in cielo nè in terra. Ora La Russa ipotizza un nuovo codice, specifico. Si può anche fare ma intanto sarebbe sensato usare il codice di guerra». Gli fa eco il generale Mario Arpino. Lui preferirebbe un codice per le missioni internazionali, ma in attesa che venga approvato, suggerisce di applicare quello di guerra «che dà più garanzie ai militari che operano in condizioni particolari».

UN GRAN CALDERONE

Più equilibrato il generale Franco Angioni, ex-parlamentare Ds, si limita a dare ragione a La Russa sulla «necessità di un codice ad hoc per i militari autorizzati dal parlamento a partecipare a missioni che prevedono l'uso della forza». Il Partito democratico tra l'altro ha presentato sull'argomento una proposta di legge già nella passata legislatura.

L'intervista che innesca il dibattito mescola in un unico calderone in-



Nella base di Bagram gli F-15 usati dalle Forze armate statunitensi in Afghanistan

gredienti tematici eterogenei: codici, caveat, veicoli Lince. La Russa lascia capire che se ai Lince colpiti dai talebani sono stati messi i sigilli giudiziari, ciò dipende dalla scelta «di applicare alla missione il codice militare di pace». Lorenzo Forcieri, ex-sottosegretario alla Difesa nel governo Prodi, definisce «infondato» l'accostamento. E confuta l'affermazione di La Russa, secondo cui l'attuale governo avrebbe rimosso il «caveat» che impediva l'impiego degli italiani fuori dalla regione Ovest.

«Fu l'esecutivo di centrosinistra -dice Forcieri- a modificare quel caveat, ipotizzando due situazioni in cui le nostre truppe potevano intervenire fuori zona. In primo luogo per rispondere ad una richiesta di aiuto provocata da un grave pericolo immediato. Il comandante sul campo in quel caso

aveva facoltà di agire di sua iniziativa senza chiedere autorizzazioni. Se l'uscita dai limiti geografici era invece prevista nell'ambito di un'azione programmata, l'autorità politica ave-

Forcieri

L'ex-sottosegretario alla Difesa: la destra fa molta confusione

va 72 ore di tempo per dare il via libera. Il governo attuale ha solo accorciato i tempi da 72 a 6 ore. Nient'altro».

Il senatore del Pd, generale Mauro Del Vecchio, che tra il 2005 e il 2006 comandò l'operazione Isaf a Kabul, non crede che il passaggio dal codice militare di pace a quello di guerra comporti un più alto livello di garan-

zie per i nostri soldati.

MAGGIORI GARANZIE

«Credo -spiega Del Vecchio- che la disponibilità di mezzi in Afghanistan non sia maggiormente garantita dall'applicazione del codice militare di guerra rispetto a quello di pace». Quanto al blocco dei Lince, dipende dalle «procedure da applicare in caso di gravi incidenti e non a specifiche norme» previste dall'uno o dall'altro codice.

Inoltre «la scelta del codice militare di pace per queste operazioni è stata effettuata per garantire il personale militare in particolari delicate circostanze. Reati come insubordinazione, disubbidienza e diserzione verrebbero perseguiti in modo molto più pesante dal codice militare di guerra». ❖

Foto Reuters



Intervista a Roberta Pinotti

«Non si spari dai Tornado Ambigui e strumentali gli argomenti del ministro»

Roberta Pinotti, responsabile Difesa del Partito democratico, critica il ministro La Russa per il modo strumentale e ambiguo in cui affronta una questione seria e reale, qual è quella della riforma dei codici militari. **Senatrice Pinotti, La Russa vuole un nuovo codice militare, che lui stesso definisce più di guerra che di pace... Che vuol dire?**

«La Russa fa confusione. L'esigenza di riformare i codici militari è reale. Io stessa già nella scorsa legislatura presentai una proposta di legge per introdurre un nuovo codice militare, oltre ai due esistenti, di pace e di guerra, che si applichi specificamente alle missioni internazionali. Dire che debba essere più di guerra che di pace è un modo vago e propagandistico di affrontare il problema. Si mostrano i muscoli, quando servirebbe invece stanziare più risorse, quelle che il governo nega».

Il ministro dice che la questione deve essere affrontata assieme all'opposizione. Come?

«Ovvio che bisogna affrontarla assieme in Parlamento, visto tra l'altro che noi per primi abbiamo fatto pro-

La senatrice Pd

«Ho già presentato una proposta di riforma dei codici militari»

poste per risolverla. Ma bisogna evitare le argomentazioni strumentali e ambigue in cui cade La Russa. Prima di tutto è falso dire che i mezzi blindati Lince danneggiati negli attentati in Afghanistan rimangono sotto sequestro a causa del codice di pace. Fosse anche applicato il codice di guerra, la maggiore o minore rapidità del dissequestro dipende dagli inquirenti e dall'andamento dell'inchiesta. Se l'indisponibilità provvisoria di alcuni Lince colpiti dagli ordigni, significa negare alle forze armate la possibilità di utilizzarne le carcasse per procurarsi pezzi di ricambio, si conferma allora quanto siano davvero scarsi e limitati gli investimenti governativi nelle mis-

sioni».

Gli aerei Tornado ora potranno anche sparare, oltre che svolgere voli di ricognizione. Una buona scelta?

«Una decisione tecnicamente sbagliata, come ha spiegato il capo dell'aviazione, generale Tricarico. I cannoncini del Tornado sono inadatti a colpire con precisione. Si rischia di provocare vittime tra i civili. Molto più adatti sono gli elicotteri Mangusta. Ma certo, dire che ora i Tornado sparano, fa effetto. È un po' come dire: noi sì, facciamo sul serio. E invece è proprio una maggiore serietà che ci aspetteremmo dal governo in materia militare e nell'organizzazione delle missioni all'estero».

G.A.B.

CICLONI E TIFONI

Morti e feriti in Cina Taiwan e Filippine Molti i senza tetto

■ Piogge torrenziali e frane in Giappone, ieri sono morte almeno 13 persone. In 40mila sono stati evacuati per l'arrivo del ciclone. Nelle Filippine e Taiwan un tifone ha provocato miliardi di dollari di danni e la morte di almeno 37 persone.

Ma a Taiwan 200 persone potrebbero essere sepolte sotto le macerie e il fango. Il tifone ha colpito durante la notte le coste della Cina, dove è segnalata una vittima - un bambino di 5 anni sepolto sotto le macerie della sua casa nella città di Wenzhou - e dove oltre trenta persone sono date per disperse. Il ciclone ha portato piogge torrenziali che sono proseguite per tutta la giornata. L'ufficio meteorologico di Pechino ha affermato che il tifone si è indebolito ma prosegue la sua corsa verso nord.

Nel fine settimana circa un milione di persone sono state evacuate dalle province costiere cinese Fujian e del Zhejiang. Le operazioni di soccorso, afferma l'agenzia Nuova Cina, sono rese difficili dalla fitta pioggia che continua a cadere sulla regione.

Iraq, sei attentati con auto e camion contro gli sciiti Quasi cinquanta i morti

Una raffica di autobombe, a Baghdad e non solo. L'esplosione più terribile a Khaznah, dove trent persone sono morte sotto le macerie delle loro case, abbattute da due camion-bomba. Più di 140 i feriti.

V. L.

esteri@unita.it

Quarantacinque morti, ma il bilancio può crescere: tra i 250 feriti alcuni sono gravi. È il bilancio di una giornata di bombe in Iraq, esplosioni devastanti con camion e auto imbottite di esplosivo, ma anche con piccoli e micidiali ordigni artigianali. Il bilancio più pesante, almeno 26 morti e circa 140 feriti, a Khaznah, a est di Mossul: il terrore è arrivato all'alba, due camion-bomba esplosi in rapida successione a cento metri di distanza l'uno dall'altro.

Gran parte delle vittime dormivano quando le loro abitazioni, almeno trenta, sono crollate, schiacciate dall'onda d'urto della duplice esplosione come se fossero di cartone. Khaznah è un villaggio abitato in gran parte da gente Shabak, una minoranza di poche decine di migliaia di persone che seguono una fede che ha elementi di Islam e altre religioni, e che parlano una lingua con radici arabe, curde e turche. Da tempo erano stati minacciati da al Qaida, perché vicini agli sciiti, con avvertimenti a lasciare la vallata di Ninive «o affrontare lo sterminio».

Gli sciiti sono stati ancora l'obietti-

vo degli attentati a Baghdad. Anche qui all'alba, due autobombe sono esplose in due diversi quartieri dove decine di operai giornalieri si radunano prima di andare al lavoro. La prima esplosione è avvenuta nel quartiere al Amel, e ha ucciso almeno 7 persone ferendone una quarantina. La seconda, nel quartiere al Shurta al Rabih, ne ha uccise nove e ne ha ferite almeno 35. Ancora a Baghdad, ad al Saidiya, una bomba artigianale ha ucciso due persone e ne ha ferite altre 14, mentre due ordigni simili nei quartieri Adamiyah e al Ghadir hanno causato un'altra decina di feriti. Infine, nel pomeriggio, una persona è stata uccisa e altre tre sono state ferite da un'ennesima bomba nella parte nordoccidentale della città.

TORNA IL TERRORE

Dopo le carneficine che hanno insanguinato l'Iraq in particolare nel 2006 e 2007, la violenza era progressivamente andata calando dall'inizio dello scorso anno. Ma da alcuni mesi c'è una notevole recrudescenza del terrore, in particolare nella provincia di Ninive fin da prima del ritiro delle forze americane dai centri abitati, completato lo scorso 1 luglio in base ad un accordo tra Washington e Baghdad. L'avvicinarsi della campagna elettorale e delle elezioni di gennaio fanno prevedere purtroppo un'impennata degli attacchi. Il governo provvisorio lo ha già annunciato: aumenteranno perché i terroristi vogliono dimostrare che il nuovo processo politico ancora non si è stabilizzato. ♦

Iran, l'accusa di Karrubi «Stupri in carcere, vergogna»

■ Torture e stupri in carcere, per piegare la volontà dei giovani manifestanti arrestati dopo i disordini dopo le elezioni. Stupri generalizzati, su ragazzi e ragazze, «una tragedia» per la Repubblica islamica. È la denuncia di Mehdi Karrubi, uno dei candidati sconfitti: a Rafsanjani - ma la denuncia è su internet - ha scritto di sapere «Che alcune giovani donne sono state selvaggiamente violentate... Che anche alcuni giovani uomini sono stati selvaggiamente violentati e che da allora soffrono di depressione e hanno seri problemi».

«Se fosse vero, sarebbe una tragedia per la Repubblica islamica - ha aggiunto - che cancellerebbe i peccati di molte dittature, compresa quella dello Scià». Mentre Sarkozy dice che la Francia farà di tutto per riottenere libera Clotilde, la docente sotto processo, Teheran accusa le «ingerenze» straniere. Quanto a tre americani che sconfinarono per sbaglio, resteranno in carcere a lungo, e già un autorevole parlamentare dice che «il loro ingresso illegale non può essere estraneo ai disordini post-elettorali...». Come dire: sono spie. ♦



Il rimorchiatore Buccaneer della Micoperi di Ravenna

→ **Il governo nega:** nessun pagamento. Ma c'è chi ha visto i pirati contare 5 milioni di dollari

→ **Anche l'armatore nega** Ma poi ammette: è stato un rapimento a scopo di lucro

È giallo sul riscatto per la Buccaneer liberata



Foto Ansa

Abbraccio tra mogli, del comandante Mario Iarlori e del secondo Tommaso Cavuto



Foto Ansa

La foto di Mario Vollaro, mostrata dalla moglie Mariarosaria

Liberi i dieci marittimi italiani sequestrati a largo del Puntland, oggi a quattro mesi esatti dal sequestro arriveranno a Gibuti sotto scorta. La Farnesina nega che sia stato pagato un riscatto ma c'è chi parla di 5 milioni di dollari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È tutto finito per i dieci marittimi italiani del rimorchiatore Buccaneer liberati domenica al tramonto a largo delle coste somale del Puntland dove erano ormeggiati, sotto sequestro, dall'aprile scorso. Quattro mesi di angoscia e privazioni, a riso e acqua, poca acqua, mezzo litro al giorno, fermi, senza neppure poter telefonare alle famiglie se non molto sporadicamente. Ora sono in viaggio, scortati da due navi della Marina militare verso il porto di Gibuti dove arriveranno tra oggi e domani. Ad accoglierli troveranno l'armatore, Silvio Bartolotti, presidente della Micoperi di Ravenna. E poi a casa, dove già si preannunciano feste in

ogni luogo di residenza, da Gaeta a Ercolano, da Torre del Greco a Molfetta. Ci sarà chi festeggerà i 23 anni di matrimonio come il secondo ufficiale di macchina Tommaso Cavuto e chi di essere diventato nonno per la quinta volta come il cuoco Filomeno Troilo. Tutti e 16 i membri dell'equipaggio - incluso il collega croato e i cinque rumeni - festeggeranno soprattutto la ritrovata libertà.

RISCATTO O NON RISCATTO

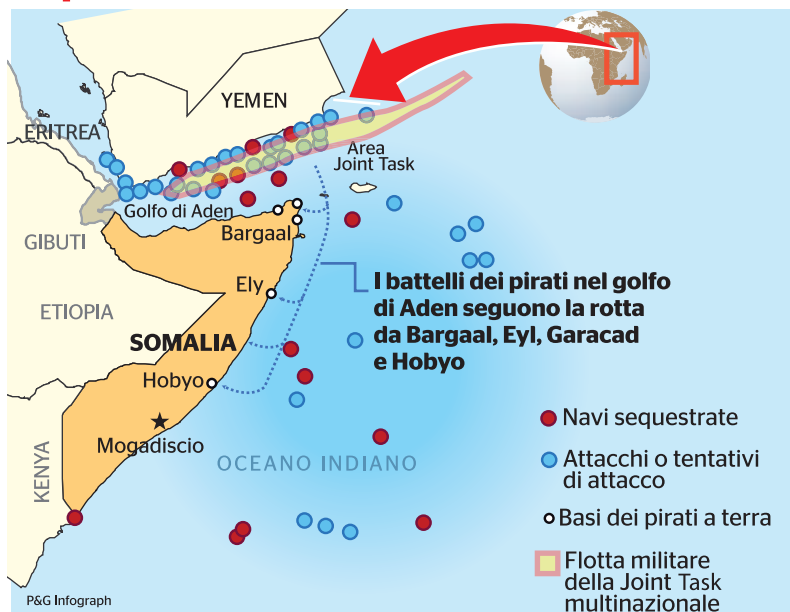
Meglio tardi che mai. Ma qual è stata alla fine la svolta? Secondo il ministro degli Esteri Franco Frattini non è stato pagato nessun riscatto. Non c'è stato neanche un blitz. Dunque? «Le autorità somale hanno fatto capire ai pirati che non c'era alternativa alla liberazione che è avvenuta nel modo più semplice: si sono ritirati», questa è la verità ufficiale, confermata anche dalla sottosegretario Margherita Bonniver, reduce a maggio da un viaggio nel Puntland appunto per parlamentare con le autorità del posto, viaggio allora rivelatosi infruttuoso.

Poi c'è un'altra verità, rivelata dal più famoso «cacciatore di pirati» dei mari africani, Andrew Mwangura, che ha parlato di un riscatto di 5 milioni di dollari. «Stavano contando i soldi ieri sera», ha risposto con semplicità alla Reuters parlando dal suo telefono satellitare perennemente acceso. Andrew Mwangura dirige da anni l'East African Seafarers Assistance Programme, associazione non profit per l'assistenza umanitaria ai naviganti. Di lui si fidano sia gli armatori sia i pirati quando devono intavolare trattative. Hollywood lo ha scoperto e su di lui ora Samuel L. Jackson - indimenticabile killer che recitava l'Ecclesiaste in *Pulp Fiction* - sta girando un film. Sarà un eroe anche se molto lontano da Johnny Deep.

UN FILM MA NON SONO PIRATI

Silvio Bartolotti, l'armatore che ricostruisce passo passo i quattro mesi passati a cercare «un interlocutore affidabile» per ottenere la liberazione dei suoi uomini, ritiene «improprio» chiamarla pirateria. Per lui è un business, «il business dei sequestri, come un'organizzazione internazionale dedicata al lucro tramite azioni militari, terroristiche, un'organizzazione che dispone di ingenti risorse». In un Paese, la Somalia, dove non esiste alcuna autorità statale degna di questo nome, l'armatore racconta di aver dovuto districarsi in una «pioggia di proposte di intermediazione da parte di una quantità di soggetti, studi legali stranieri che assicuravano o millantavano contatti diretti» con i rapitori. Una giungla di personaggi più o meno accreditati, studi professionali «europei e africani». Tutto mentre la Buccaneer era sotto stretta sorveglianza, sia di «osservatori in loco» muniti di binocolo, sia di specialisti attraverso occhi elettronici e complessi sistemi satellitari. Adesso però anche lui vuole solo «fare una festa». ♦

La pirateria in Somalia



**I pirati sono in Nigeria
Somalia, estremo oriente...
500 ancora in ostaggio**

Sono ancora oltre 500 gli ostaggi in mano ai pirati nel mondo. Gli attacchi sono più che raddoppiati nei primi sei mesi dell'anno, concentrati a largo della Somalia e nel Mar Cinese meridionale. Nonostante i pattugliamenti.

R. G.
rgonnelli@unita.it

Pirateria sa di corsari, fratelli della filibusta, Jolly Roger sull'albero di trinchetto. Una saga salgariana. Invece qui si sta parlando di qualcosa che si avvicina di più alla pirateria commerciale, quella dei Dvd «piratati» per intenderci. Infatti una stessa istituzione si occupa di entram-

be. Si chiama in sigla Icc, cioè International Chamber of Commerce, organizzazione mondiale del commercio. Da Kuala Lumpur in Malesia pubblica come servizio gratuito ai naviganti sulle rotte marittime una mappa aggiornata in tempo reale di tutti i luoghi a rischio. L'ultimo rapporto, che risale a metà luglio, segnala che gli attacchi dei «pirati» dei mari sono più che raddoppiati nel primo semestre di quest'anno. Da 114 assalti, la maggior parte dei quali condotti con coltelli e pistole e non con lanciarazzi e armi automatiche, si è passati ai 240. Sempre più frequenti perché nel secondo trimestre sono aumentati di un terzo rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

E a incidere sull'aumento delle navi abbordate sono state quasi unicamente le scorribande partite dalle coste della Somalia.

I pirati somali stanno sperimentando nuove tecniche e nuovi lidi. Le piccole lance vengono affiancate da una nave madre in grado di spingersi più a largo, fino a 900 miglia da riva. Respinti dalle missioni militari Nato e Atalante che pattugliano il Golfo di Aden, cercano nuove aree per i loro abbordaggi nel sud del Mar Rosso o lungo la costa orientale dell'Oman. Ma non ci sono solo loro. Le acque della Nigeria sono tra le più a rischio, specialmente per le petroliere. Lì sono stati segnalati 37 casi a fine di giugno, lì è stato compiuto l'ultimo sequestro, lunedì 3 agosto, a scapito di una nave-frigo alla fonda: nove marinai feriti e cinque rapiti. Molto pericoloso è anche il Mar Cinese meridionale, infestato di ciurme di sequestratori del Sud-est asiatico. Il capitano Pottengal Mukundan, direttore del Bureau internazionale marittimo, è anzi «molto preoccupato» per l'impenata degli assalti in questa zona, aumentati dal 2008 del cento per cento, con lo stesso trend di crescita dell'anno prima. In questo caso le autorità più impegnate nella sorveglianza delle rotte commerciali sono quelle cinesi, anche loro con un centralino sempre attivo per gli Sos. Al momento sono sicuramente oltre 500 gli ostaggi in mano ai «pirati». Erano 561 a metà luglio, ora vanno sottratti i 16 della Buccaneer e i 24 a bordo del cargo tedesco Hansa Stavanger, rilasciato sabato scorso dietro un riscatto di 2,7 milioni di dollari da parte della compagnia armatrice. ♦

IL LINK
MAPPA DELLA PIRATERIA NEL MONDO
<http://www.icc-ccs.org>



La sinistra enigmistica

64 pagine di giochi, parole crociate, anagrammi e test

Racconti di:

Caliceti, Duka, Di Monopoli, Marchetta, Gigliotti, Butcovan, Philopat, Evangelisti, Militant A, Bouchard, Latronico, Rinaldi Castro, Amitrano, Dal Lago, Scarabelli, Ferracuti, Ferrucci, La Gioia, Dazieri

con il Papi quiz di Alessandro Robecchi e l'oroscopo di Pat Carra

il 31 luglio in edicola con il manifesto a 6 euro

www.ilmanifesto.it

→ **Vietnam** ancora nascono bambini deformi per la diossina di guerra

→ **Gli Stati Uniti** hanno respinto la richiesta di risarcimento. Però...

Agente Orange, a Saigon diecimila disabili in corteo

Difficile vederli nel nuovo Vietnam aperto al turismo. Vivono, studiano e lavorano nei «villaggi dell'amicizia». Quando li incontrano i vietnamiti sospirano. È la ferita della guerra, che ancora non è stata sanata.

ELLA BAFFONI

ebaffoni@unita.it

Per molti è una pagina di storia dimenticata, quarantotto anni sono tanti. Ma in Vietnam ancora nascono bambini malformati per colpa dell'Agente Orange, il terribile defoliante buttato a valanghe nella foresta subtropicale per affamare e stanare i ribelli. Forse continueranno a nascere ancora.

Molti non sopravvivono a lungo, molti sì. E vengono accolti in villaggi attrezzati, accuditi, gli si fa scuola, a volte lavorano con grande pazienza a ricami infiniti. Danni collaterali - li chiama qualche cinico - della guerra perduta dagli Usa. Quegli 80 milioni di litri di erbicida ha ucciso 400 mila vietnamiti e ha lasciato il suo segno (cancro o figli deformi) quasi cinque milioni di sopravvissuti.

Domenica scorsa sono arrivati in 10.000 a Ho Chi Minh Ville, molti in sedia a rotelle. Un lungo, terribile corteo a segnare l'anniversario del primo lancio, il 10 agosto 1961. Il Vietnam ha lanciato una campagna nazionale di raccolta fondi per



Foto Reuters

Un ragazzo colpito dall'Agente Arancio nel «Villaggio dell'amicizia» di Hanoi

case, borse di studio e assistenza alle vittime.

VETERANI E NEMICI

Ma in gioco, forse, c'è di più. Quell'antico contenzioso che ha visto gli Stati Uniti - grazie anche al lavoro dell'ex prigioniero di guerra John McCain, diventato mediatore tra i due stati fino alla riappacificazione nel '95 - riconoscere i danni, ma solo parzialmente: 46 milioni di dollari per le bonifiche. Ma gli umani? Negli anni 80 i veterani ottennero da sette aziende tra cui Monsanto e Dow 180 milioni di risarcimento. Ma nello

scorso marzo la Corte suprema di Washington ha respinto la richiesta di risarcimento delle vittime vietnamite. Anche questo sarà ora banco di prova per l'amministrazione Obama: gli Stati Uniti per anni hanno evitato di far chiarezza sull'uso delle armi chimiche in uno dei più dolorosi conflitti della seconda metà del 900. Potrebbe essere il tempo giusto. ❖

IL LINK

ASSOCIAZIONE VITTIME AGENTE ORANGE
<http://www.vava.org.vn/>

Sulla tragedia di New York anche Bologna apre un'inchiesta

Le squadre di sommozzatori della polizia di New York hanno recuperato sette corpi, compresi quelli dei cinque italiani. All'appello mancano il pilota del Piper, il sessantenne Steven Altman, e uno dei passeggeri, Daniel Altman. Gran parte del relitto dell'elicottero è stata sistemata su un molo vicino, mentre il National Transportation Safety Board continua ad indagare sulle cause dello schianto.

S'indaga anche in Italia. La Procura di Bologna apre un fascicolo contro ignoti. «Fin dal primo annuncio del disastro - si legge in una nota - i magistrati bolognesi avevano esaminato i noti problemi e limiti di procedibilità». Ma molti giudicano difficile un'inchiesta per un reato commesso all'estero da parte di stranieri. A Bologna è tornata anche Silvia Rigamonti, che nelle acque dell'Hudson ha perso il marito, Michele Norelli, e uno dei suoi figli, Filippo, di 17 anni. «Voglio la verità - dice Silvia Rigamonti - non è possibile che succedano cose così. Voglio sapere tutto, voglio che siano fatte tutte le indagini». La stessa domanda che oggi l'ambasciatore italiano Giovanni Castellaneta rivolgerà al sindaco di New York: «L'ho chiesto a Bloomberg al telefono, e lo ripeterò quando lo vedrò di persona: vogliamo sapere cosa è successo, perché una gita turistica s'è trasformata in tragedia» ha detto dopo l'incontro con i familiari delle vittime. Anche a New York se lo chiedono: il senatore Charles Schumer vuole regolamenti più severi per i velivoli, il governatore del New Jersey osserva che bisogna adottare misure «perché l'intenso traffico aereo sul fiume non metta a rischio la sicurezza delle famiglie che vivono sul lungo-Hudson». ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

10 AGOSTO 2009

PATRIZIA C. SPADA
medico

L'ultimo saluto oggi 11 agosto
dalle ore 9,45 alle ore 11,45
al Pantheon della Certosa
di Bologna.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a
PK

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

06/4200891 - 011/6665211

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice - alla pera - alla pesca - al lampugnino - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abozzo
Grappe al miele 28% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Grappe e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli
Canestrej d'na vira
Rue del Ricetto di Candelo
Cupole d'Oropa
Zumaglino e Vialardini
Buscajat
Ratafià e Grappe
Birra cruda
Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati coniamente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, via Caricchio, snc. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

→ **Giornata di colloqui in prefettura** fra il titolare Genta e il rappresentante del gruppo bresciano
 → **Conclusione attesa per oggi** ma c'è da trovare un'intesa con la società proprietaria dell'area

Per l'Innse si tratta a oltranza Camozzi vicino all'acquisto

Una giornata di trattative ma con la soluzione che slitta probabilmente ad oggi: l'acquisto dell'Innse da parte del gruppo bresciano Camozzi si dovrebbe concretizzare insieme ad un allargamento dell'area industriale.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

I cinque dell'Innse per ora restano lì sopra, sulla gru dove stazionano da una settimana, e vista dall'esterno è un po' una delusione, dopo che il primo giorno della settimana era stato da più parti indicato come quello risolutivo. Invece a non essere stupiti del protrarsi delle trattative per salvare l'azienda ed i suoi 49 lavoratori sono proprio coloro che dentro questa ditta hanno speso una vita di lavoro. Troppo intricati i nodi dell'attività di quest'officina per sperare di risolverli con un batter di ciglio, anche dopo il materializzarsi al tavolo della prefettura, fin dalla mattinata, del nuovo acquirente, il gruppo bresciano Camozzi, il cui legale incaricato ha iniziato a confrontarsi con l'attuale proprietario, l'imprenditore Silvano Genta.

MAGGIORI SPAZI

«Manca poco, sono fiducioso perché le intenzioni delle parti sono buone», ha dichiarato il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, durante una pausa delle trattative proseguite per tutta la giornata. «Stiamo facendo tutto questo - ha aggiunto - perché una speranza l'abbiamo, ed è forte. Il fatto è che il possibile acquirente ha bisogno di maggiori spazi per esercitare la futura attività e questo sta comportando un allungamento dei tempi. Spero, comunque, che la giornata di domani (oggi, ndr) sia quella giusta».

Secondo quanto filtrato dalla prefettura, i punti in discussione riguarderebbero i macchinari e lo spazio su cui sorge la fabbrica. Il



Si tratta ancora per la vendita della Innse

gruppo Camozzi, infatti, vorrebbe rilevare tutti i macchinari della Innse, ma alcuni sono già stati venduti da Genta. C'è poi, come detto, il nodo dei maggiori spazi industriali. Soprattutto per questo la soluzione dovrebbe slittare a oggi, con la necessità di un passaggio tecnico che riguarderebbe la destinazione d'uso di parte dell'area, di proprietà del gruppo immobiliare Aedes un cui rappresentante è stato anch'esso protagonista dei colloqui in prefettura.

I sindacalisti della Fiom, intanto, restano in attesa di essere convocati dal prefetto Lombardi, probabilmente nella mattinata odierna. I dirigenti Giorgio Cremaschi, Gianni Rinaldini e Maria Sciancati hanno

trascorso gran parte della giornata accanto ai lavoratori in presidio mentre i quattro operai saliti sulla gru insieme al funzionario Fiom

Ancora sulla gru I 4 operai e il delegato Fiom scenderanno solo ad accordo raggiunto

hanno fatto sapere di stare bene e di essere ottimisti, pur attendendo «la stipula di un accordo nero su bianco» per poter porre fine alla loro lotta.

«Gli ho raccontato quello che il prefetto Lombardi ci ha fatto sapere», ha spiegato Maria Sciancati. So-

lo nel momento in cui verrà comunicata al sindacato la conclusione della trattativa, i cinque abbandoneranno il presidio sul carro ponte. «Hanno detto - ha riferito la sindacalista - che rimangono su e aspettano l'esito della trattativa, almeno nella parte che riguarda gli impianti e l'area».

SOCIETÀ SOLIDA

Ad alimentare un cauto ottimismo c'è sicuramente lo spessore del possibile, se non probabile acquirente. Camozzi è infatti una società bresciana specializzata nel settore delle macchine utensili. Si tratta di un gruppo con un forte radicamento internazionale che comprende al suo interno 12 aziende. ❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



In Lombardia in crisi oltre 4mila aziende Il caso della Ercole Marelli

Un'altra storica azienda milanese è in crisi. La famiglia ha fatto degli investimenti sbagliati e ora si ritrova in grosse difficoltà finanziarie. Ventisei operai presidiano giorno e notte i capannoni industriali.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Della storica Marelli di Sesto San Giovanni, appena fuori Milano, conserva giusto il nome, un marchio di fabbrica che le ha aperto le porte di molti fornitori, rimasti poi con una marea di crediti da recuperare. Con la Innse di via Rubattino, la Ercole Marelli Power ha molto in comune: una fabbrica (in questo caso una delle poche in Italia a produrre generatori per le centrali idroelettriche) che funziona, con commesse per 9 milioni di euro, che fino al 2011 avrebbero dovuto assicurare lavoro e stipendi. In comune ci sono anche gli operai, qui sono 26, che presidiano giorno e notte i capannoni industriali e non se ne andranno «finché non sarà trovata una soluzione industriale», garantiscono. Anche se sanno benissimo che in pieno agosto difficilmente la situazione si sbloccherà. Va avanti così dal 24 luglio, giorno in cui dalla Alstom Power, che ha dato in affitto i capannoni alla Marelli, è arrivato lo sfratto esecutivo. Perché sui lavoratori della Marelli la proprietà ha sistemato un incrocio di spade di Damocle: 480mila euro di affitto mai pagato, una cosa come 2 milioni e 600mila euro di tasse mai versate, per i quali lo Stato ha già aperto una procedura di pignoramento, più tutti i debiti con i fornitori. Eppure, per mesi ai lavoratori sempre più preoccupati per il loro futuro sono arrivate promesse incrociate di salvatori in rotta di avvicinamento. Anche la Regione Lombardia si è ufficialmente assunta il ruolo di mediatore. Ma senza risultati tangibili per ora.

IMPRENDITORI-SPECULATORI

«Non vogliamo una soluzione-ponte, che risolva i prossimi due, tre mesi - dicono i dipendenti dal presidio - Vogliamo una soluzione credibile e definitiva». Insomma, nonostante la crisi generale, dal punto di vista produttivo la Marelli Power è sana, il problema semmai è finanziario,

addebitabile alla proprietà. Ad una classe dirigente di imprenditori (speculatori?) che hanno fallito nel loro mestiere. E la crisi, che c'è davvero per carità, è arrivata a fargli da alibi mentre un altro pezzo di industria se ne va, altri lavoratori esperti e specializzati restano inchiodati nei capannoni vuoti.

L'addebito vale anche per molti altri casi. Per la Eurotron, sempre nel milanese, per esempio: produzione d'eccellenza (rivelatori di fumo, calore, gas), 80 dipendenti di cui 14 ricercatori, tutti senza stipendio da gennaio. In questo caso la proprietà, la famiglia Moro, in difficoltà finanziarie si è rivolta alle banche: ma non c'è valore industriale che valga la pena di prestiti giudicati poco garantiti. E a settembre il Tribunale di Monza dovrà valutare l'istanza di fallimento. Ci sono la Metalli Preziosi e la Lares di Paderno Dugnano, circa 250 lavoratori che, anche loro, stanno portando avanti un presidio permanente in fabbrica ormai dal novembre scorso. Solo in Lombardia sono in crisi qualcosa come 4.400 aziende, per un totale di 170mila lavoratori. Molti sono specializzati. I 600 a rischio di Nokia Siemens, per dire, sono ingegneri: all'azienda il mercato italiano non interessa visto che il nostro governo non investe nella banda larga. Per loro non c'è spazio né futuro. ❖

IL CASO

«Vogliamo lavorare» A Roma sette operai sulla torre della Cim

«Abbiamo preso l'idea di salire qui sopra dalla Innse di Milano e non scenderemo neanche noi». A parlare, quasi all'unisono, sono Enzo, Gianfranco, Giulio, Giuliano, Luca, Luciano e Paolo, i sette operai della «Calci idrate Marcellina» (Cim), tra i 27 ed i 50 anni, che da ieri mattina alle 7 hanno deciso di salire sul terrazzo della torre di miscelazione dello stabilimento, ad un'altezza di circa 37 metri. A far esplodere la miccia della protesta una decisione adottata dal consiglio comunale di Marcellina giovedì scorso. L'assemblea ha deciso di non annullare il bando di gara, come invece promesso dal sindaco Alfredo Ricci, per l'affitto del sito dove sorge la Cim.

A Bologna c'era la Sabiem Un anno e mezzo di presidio

La stessa battaglia tenace e drammatica per difendere la loro fabbrica: fuori il cordone dei poliziotti, dentro i macchinari che per decenni hanno lavorato a pieno ritmo, oberati dalle commesse provenienti da tutto il mondo, ma condannati dagli appetiti dei costruttori immobiliari. La stessa storia di orgoglio del lavoro si legge nelle vicende della milanese Innse e della bolognese Sabiem, la fonderia sulla via Emilia Ponente che nell'autunno del 2007 annunciò la chiusura dei battenti per far posto ai nuovi progetti di edilizia urbana, avviando mesi di presidio permanente da parte dei 61 operai specializzati che ci lavoravano. Per la Innse, però, ci si augura un esito diverso: dopo un anno e mezzo di battaglia, oggi le tute blu della Sabiem sono tutte a casa.

Un rischio che incombe su centinaia di lavoratori bolognesi. Per il settore metalmeccanico, in particolare, si preannuncia un autunno

Tagli occupazionali Arcotronics, Mgc, Ciba Leaf e Bignami tra le aziende più a rischio

difficile con l'apertura delle trattative all'Arcotronics e alla Fini per scongiurare rispettivamente 350 e 120 esuberanti, mentre la Mgc rischia di finire in liquidazione con il relativo licenziamento dei 50 dipendenti. Anche all'orizzonte del comparto chimico si profilano due nuove emergenze, alla Ciba di Pontecchio Marconi (300 operai) di recente rilevata dalla tedesca Basf, e alla Leaf Italia (150 addetti) ancora senza un piano industriale.

Fosche previsioni anche all'alimentare Bignami, attiva nella lavorazione delle carni bianche, che ha annunciato la chiusura e il licenziamento dei 200 dipendenti. Pesante l'impatto sociale: nello stabilimento ci lavorano intere famiglie, mariti e mogli che rischiano di perdere il posto contemporaneamente. Intanto il gruppo tessile Arce di Mariella Burani, al centro di una bufera finanziaria e giudiziaria, ha previsto il dimezzamento dei livelli occupazionali. Vale a dire, 90 esuberanti, quasi tutte donne.

LUIGINA VENTURELLI

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4138

MIB 21576 +0,81%	ALL-SHARE 22033 +0,71%
------------------------	------------------------------

LAZIO

Boom

Titoli della Lazio protagonisti in Borsa, dopo l'inaspettata vittoria di Pechino nella Supercoppa italiana. Sabato pomeriggio la Lazio aveva battuto l'Inter; ieri ha guadagnato il 14%.

BTP

Emissione

Il mistero dell'Economia comunica che l'ammontare dei Btp che verranno offerti nell'asta del prossimo 13 agosto varia da un minimo di 2.500 milioni di euro a un massimo di 3.500 milioni.

AUTO

Gm-eBay

Da oggi e fino all'8 settembre gli americani potranno acquistare un veicolo della General Motors su eBay. Le due società hanno annunciato il lancio di un programma pilota in California.

MCDONALD'S

Cresce

In luglio le vendite di McDonald's sono cresciute del 4,3%. Il colosso mondiale dei fast food ha visto crescere gli acquisti nei ristoranti (quelli aperti da almeno 13 mesi) del 2,6% negli stati uniti, del 7,2% in Europa.

ALGERIA

Uranio

Per la prima volta l'Algeria ha lanciato una gara d'appalto per l'esplorazione e lo sfruttamento di giacimenti di uranio. Si tratta di 7 giacimenti di uranio situati nella regione di Tamanrasset.

GEOX

Holding

Lir srl, società posseduta da Mario ed Enrico Moretti Pologato, rispettivamente titolari dell'85,12% e del 14,88% del capitale sociale, ha chiuso il 2008 con un utile netto 86,5 milioni di euro, contro i 91,7 del 2007.

→ **Nel 2008** per le pensioni si è speso 224,9 miliardi (il 4% in più)

→ **Il 22% tira avanti** con 500 euro. Gli assegni più bassi al sud

Oltre la metà dei pensionati vive con meno di mille euro

Il 51% dei pensionati italiani prende un assegno di mille euro al mese. E il 22% prende meno di 500 euro. Queste sono le medie: ma le donne prendono pensioni più basse degli uomini e il Sud più basse del Nord.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Cinquecento euro al mese. È questo la cifra che prende il 22,2% dei pensionati italiani, o meglio, più di un quinto delle pantere grigie del paese ha assegni che non superano questa soglia. Un pensionato su due, invece, non supera la soglia dei mille euro. Si tratta del 51% della popolazione uscita dal lavoro. Ma questa è la media.

PIÙ POVERI SUD E DONNE

Gli importi scendono verso sud: se infatti al nord e al centro i redditi da pensione sono pari rispettivamente al 104,9% e al 106,6% della media nazionale, al meridione la percentuale scende all'88,1%. I dati, relativi al 2008, sono contenuti nella Relazione sulla situazio-

ne economica del paese" del ministero dell'Economia, diffusa dall'Ansa. Ci restituiscono un'Italia divisa, non solo per latitudine, ma anche per genere.

Le pensioni delle donne sono più povere ovunque: tra quelli che non superano i 500 euro, gli uomini sono il 15%, mentre le donne sono il 28%. Nella fascia tra i 500 e i mille euro, gli uomini sono il 24,7% e le donne il 32,5%. Poi nelle fasce più alte aumenta la percentuale dei percettori maschi e diminuisce quella delle donne. Così tra i pensionati più ricchi, cioè con più di 2mila euro, ritroviamo il 18,5% di uomini e solo il 6,9% di donne.

AUMENTA LA SPESA

Complessivamente nel 2008 la spesa previdenziale è stata pari a 224,9 miliardi, in crescita del 4,2% rispetto al 2007. Se si aggiungono gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione, l'aumento è del 5,1%. Sul l'importo previdenziale in senso stretto, la relazione spiega che il maggiore esborso è determinato dalla «rivalutazione e dall'incremento delle pensioni basse deciso nel 2007», cioè dal governo Prodi. Per

quanto riguarda invece l'ultima riforma delle pensioni, quella che ha trasformato lo "scalone" di Maroni in "scalini" (sempre ad opera del governo di centrosinistra) l'Economia fa sapere che «esplicherà a pieno» l'effetto di contenimento della spesa solo nel 2009 anche se le nuove norme sono in vigore dal gennaio 2008. Un rallentamento si registra invece per la crescita della spesa assistenziale: nel 2008 l'aumento è stato del 4,9% rispetto al 5,8% del 2007. In calo pensioni di guerra e di invalidità.

GLI ASSEGNI SOCIALI

Tornando alle pensioni, quelle «sociali» sono più numerose al sud. «È una distribuzione coerente con l'andamento della povertà che è notoriamente concentrato nel mezzogiorno», osserva il Tesoro. Gli «assegni sociali», sono le prestazioni per gli over 65enni il cui reddito annuo non supera la soglia di

GAS

Ha attraccato ieri la prima nave carica di gas naturale liquefatto (il Gnl) al terminal del rigassificatore Adriatic LNG al largo di Porto Levante, in provincia di Rovigo.

8.640 euro: se nel nord ogni 100 abitanti con più di 65 anni ci sono 3,84 assegni-pensioni sociali, nel centro si sale a 6,58 e nel sud a 11,28. Guida la lista la Sicilia con oltre 14 assegni su 100 anziani. Al Nord la regione che ne beneficia maggiormente è invece la Liguria con 5 assegni ogni 100 abitanti con oltre 65 anni. ♦

Alitalia vola con aerei un po' più pieni ma sotto la media europea

■ Aerei un po' più pieni, in giugno, per Alitalia ma sempre al di sotto della media registrata dalle altre compagnie europee. E il dato peggiora guardando i primi sei mesi del 2009.

Leggero recupero di quota, sempre in giugno, per il traffico passeggeri dei vettori europei: pur restando «pesantemente negativo» dopo il crollo di maggio (-8,3%), è salito a -6,5% su giugno 2008. Le cifre emergono dal rapporto mensile dell'Aea (associazione che raggruppa le avioleone europee) se-

Riempimento

In sei mesi il load factor degli aerei è del 59% basso per avere un utile

condo cui i primi dati di luglio «aprono un nuovo panorama», con dati negativi ancora evidenti, ma su scala ridotta, intorno a -2,2%.

Per Alitalia, il load factor (cioè il coefficiente di riempimento degli aerei), calcolato dal rapporto tra passeggeri trasportati per chilometri percorsi e posti offerti per chilometri percorsi) a giugno è stato del 66,4% (a maggio 62,8%) su una media del 77% dei vettori europei. Nel primo semestre, il load factor per Alitalia si è attestato al 59% su una media del 73%. Fra i big europei, in giugno load factor più alto per British Airways (79,8%), seguita da Air France (79,3%) e Lufthansa (77,8%). In cima alla classifica Iberia (83,1%) e Klm (81,7%). Solo con un load factor del 75% ci può essere un ritorno economico. La strada di Alitalia è in salita. ♦

Nessun blocco per i numeri 144 Cade il filtro per maghi e linee erotiche

■ Cartomanti e linee erotiche, nella più ampia schiera dei fornitori via telefono di servizi a pagamento, hanno vinto il terzo round della battaglia legale contro il blocco delle chiamate ai numeri a sovrapprezzo disposto dall'Autorità Tlc. Che non si arrende e già prepara le contromosse.

Bocciato dal Consiglio di Stato, è caduto il filtro preventivo delle chiamate per accedere a servizi a pagamento forniti da società diverse dall'operatore telefonico: un blocco generalizzato che l'Authority ritiene necessario per proteggere i consumatori da costi imprevisti e bollette astronomiche a sorpresa. Tanto da

essere intervenuta già tre volte, poi fermata dai ricorsi delle società che forniscono i servizi.

L'ultima sentenza è stata depositata lo scorso 31 luglio: in appello, il Consiglio di Stato ha riconosciuto la competenza in materia dell'Autorità per le Comunicazioni, che era stata negata in primo grado dal Tar,

ma contesta il fatto che la misura era stata adottata senza allargare la necessaria consultazione con le parti interessate anche «ai centri servizi e a tutti i soggetti imprenditoriali coinvolti» dal provvedimento.

L'Authority si è messa subito al lavoro per rimediare: a quanto si apprende, operatori telefonici e associazioni dei consumatori sono stati convocati il 6 agosto e gli è stata informalmente prospettata l'intenzione di avviare al più presto, con la prima riunione dopo l'estate (probabilmente il 14 settembre), l'iter per varare un nuovo provvedimento. ♦

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Festival



Roots reggae & hip hop nel cuore del Salento

Ci sarà B-Real, leader dei Cypress Hill, ma anche Alpha Blondy, bandiera della roots reggae music, e poi Busy Signal, campione del bashment giamaicano: tutto questo e altro ancora al festival «Gusto dopa al sole», in partenza domani all'aeroporto Lepore, vicino Lecce. Direzione artistica di Alborosie (nella foto).

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Corpo»

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

I personaggi di De André prendono vita grazie ai fumetti di Sergio Algozzino

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

Pescirosi a niuorc Jovanotti

L'entusiasmo è oro puro

Due mesi e mezzo sono un bel po' di tempo, ora che ci penso è il tempo più lungo che ho passato di seguito fuori dal mio paese da quando sono al mondo. Certo New York è veramente dietro l'angolo oramai e lo sarà sempre di più. Ho sperimentato quanto siano cambiate le cose negli ultimi anni. Con internet, skype e la telefonia mia figlia e la sua compagna di classe Margherita hanno fatto i compiti delle vacanze insieme a 7000 km di distanza. Gli unici che rimangono straniti da skype e dall'iphone sono i nostri due cani che io li saluto dal monitor mentre sono ospitati a casa dei nonni e loro si guardano intorno disorientati. Per loro contano ancora solo gli odori e le carezze, la ciotola piena e le palle lanciate da andare a riprendere.

Sono stato due mesi e mezzo al centro della musica e ho respirato musica mangiato musica e costruito musica. Due mesi e mezzo d'America sono un bel «workshop» sul mondo che cambia e sull'Italia che fa fatica a cambiare. My wife mi ha passato al telefono il suo babbo che è stato a «le Chianacce», la Valdichiana profonda, alla festa de

l'Unità e c'era la Deborah Serracchiani a parlare e la gente la festeggia come se fosse la famosa rondine che, si sa, non fa la primavera ma si sa anche che d'inverno di rondini non se vedono. L'entusiasmo in genere i cinici lo vedono con sospetto e invece è oro puro, e chi riesce a generarlo nel mondo di oggi va tenuto in grande considerazione. In tempi di incertezza un po' di entusiasmo ti fa credere che le cose possano migliorare davvero, cambiare davvero e che il futuro è un luogo dove ancora c'è spazio per qualche promessa. Tempo fa con un esploratore legato a National Geographic si diceva che il mondo non ha più spazi di mappamondo lasciati in bianco come un secolo fa ma la nostra anima ne ha tantissimi, il nostro desiderio, la nostra capacità di progettare la vita in comune è ancora una grande avventura possibile. Un pensiero finale a quei ragazzi morti nello scontro tra un elicottero e un piccolo aereo in volo sul fiume Hudson.



La parola è

CORPO

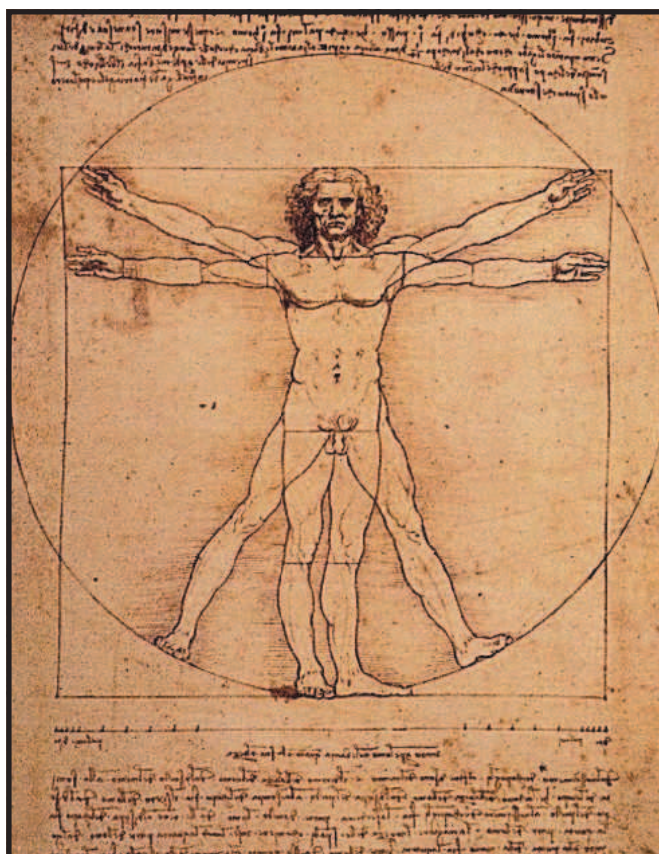
Il bello
vive
in un fisico
imperfetto

EMMA DANTE

AUTRICE E REGISTA TEATRALE

Prima di tutto esiste un corpo pubblico che, parassitico, vive a danno del corpo privato. Ai tempi dei miei nonni, dei miei genitori esisteva un unico corpo: quello che col passare degli anni cedeva verso il basso, che si consumava, cambiando colore e forma. Era uno. Il corpo senza vergogna. Un po' più simile a quello degli animali. Con le dovute distinzioni, però!

Io me la ricordo la pelle rattappata di mia nonna Antonietta. Aveva un corpo ingenuo, felice. A volte sembrava una gallina, a volte un gabbiano. E mi ricordo le rughe sulla faccia di mia madre, le sue cosce molli da cui in trasparenza affioravano le vene che si gonfiavano a fine giornata. Eppure quando è morta aveva solo 59 anni... il corpo contemporaneo si è trasformato in una statua... mentre il corpo privato, nutrimento di quello «sano», tende a scomparire. Se ne sta nascosto, lontano dalla vista, per non disturbare. Sempre meno vediamo in giro persone con orecchie a sventola, borse sotto gli occhi, nasi a gobba, bocche piccole e piedi storti, o vecchi, o sciancati, o handicappati o extracomunitari o gente che puzza... noi non li vediamo, ma loro ci sono. Resistono. Un piccolo esercito di gente fastidiosa e repellente che si vergogna di mostrarsi. Chi è più forte se ne



Qui sora l'uomo come centro dell'universo nel disegno di Leonardo; nell'immagine grande la Venere di Milo al Louvre; sotto Orlan, l'artista francese che modifica chirurgicamente il proprio corpo inteso come opera d'arte



fotte ed esce, chi è più debole lentamente muore.

L'altro giorno alla promenade plantée a Parigi ho fatto una bella passeggiata con una mia carissima amica. Focomelica. Era una giornata piena di sole, con i colori accesi e i contorni delle cose ben definiti. Angela è senza braccia. Ha tutto il resto. Ma le braccia no. E neanche le mani. Solo due dita attaccate a quello che noi chiamiamo gomito. Passeggiavamo allegre, e di sbieco ci attraversavano gli occhi degli altri, senza nessun giudizio apparente, ma con una chiara ed evidente deviazione dello sguardo.

La gente non ci guardava in modo diretto perché da subito l'interruzione che avvertiva nella

Body Talk

IMAGINATION ■ La canzone «Body Talk» segnò l'inizio della carriera degli Imagination, trio glamour disco dei primi anni ottanta passati poi alla storia con «Just an Illusion».

Il corpo scomparso

BELA LUGOSI ■ Scienziato rapisce le spose al fine di utilizzarle per mantenere sempre giovane la moglie Russell, nella realtà un'anziana contessa. Strepitoso cult del '47, con Bela Lugosi.

La definizione Parte di materia che occupa uno spazio e presenta una forma determinata; complesso degli organi che costituiscono la parte materiale e organica dell'uomo e degli animali; parte dell'organismo dotata di caratteristiche proprie; insieme di persone accomunate da una serie di caratteristiche che costituiscono un gruppo. Estratto dalla voce del vocabolario Zingarelli, ed. Zanichelli

Due parti distinte «L'uomo consiste di due parti, la sua mente e il suo corpo. Solo che il corpo si diverte di più». (Woody Allen)

Il sacro «Se c'è qualcosa di sacro, il corpo umano è sacro» (Walt Whitman)

A proposito di culto «Il corpo che si pone il problema della propria esistenza è già quasi morto, e il culto che attualmente gli si dedica, metà yogico metà estetico, è una preoccupazione funebre». (Jean Baudrillard, *L'America*, 1997)



Il fisico muscolare

di Derrick Cross in una foto di Robert Mapplethorpe del 1985 esposta fino al 27 settembre alla Galleria dell'Accademia di Firenze nella mostra «La perfezione nella forma»

A corpo libero

Accanto Vanessa Ferrari, campionessa della disciplina ginnica, ai giochi olimpici di Pechino del 2008

visione periferica dello sguardo gli metteva inquietudine e spavento. Chissà se Angela lo percepiva. Quando l'indomani sono ripartita lasciando la mia amica con la quale avevo passato tre bellissime giornate a Parigi, è successa una cosa molto strana. Mi guardavo intorno, per strada, e qualcosa di troppo mi infastidiva. Poi capii. Guardavo gli altri e mi sembravano mostruosi. Avevano qualcosa che non potevo accettare, che mi faceva orrore: le braccia!

Il corpo privato di Angela aveva preso il sopravvento su di me, sull'affetto che ho per lei, sulla nostra amicizia e il mondo mi appariva deforme in relazione a lei. Avevo ribaltato il punto di vista: i diversi erano gli altri. ♦

Il silenzio del corpo

GUIDO CERONETTI ■ Apocalittica e colta indagine sul corpo, che supera le concezioni meccanicistiche della medicina moderna, alla ricerca di altri significati.

Marcel Proust «Non viviamo soli, ma incatenati a un essere d'un altro regno, dal quale ci separano degli abissi, che non ci conosce e dal quale è impossibile farci comprendere: il nostro corpo»

Sant'Agostino «Il modo in cui lo spirito è unito al corpo non può essere compreso dall'uomo, e tuttavia in questa unione consiste l'uomo»

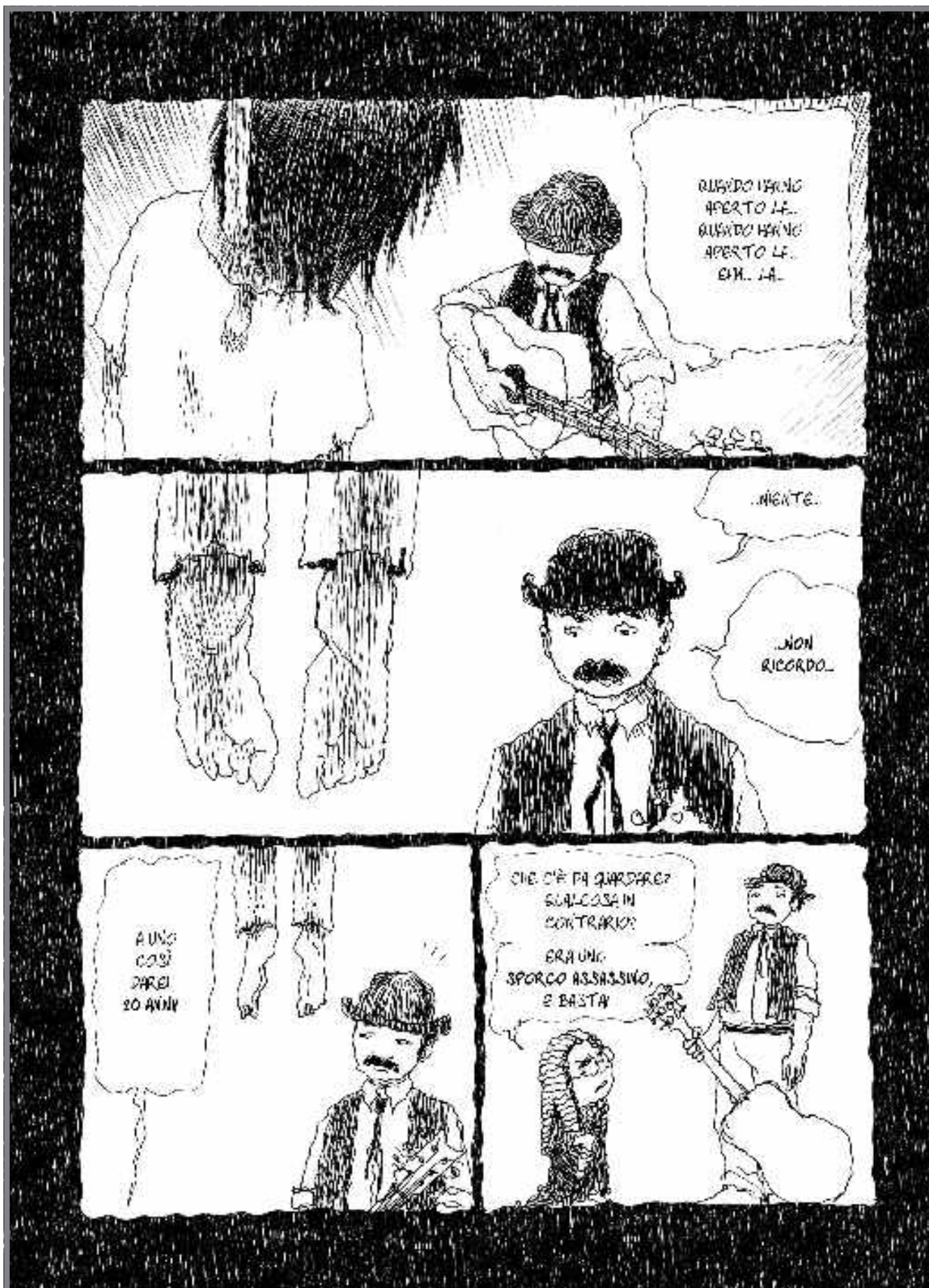
La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita...

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

C'è Miche' impiccato, c'è il suonatore Jones, c'è il Giudice e c'è Tito (sì, quello del testamento). «Quando hanno aperto la cella / era già tardi perché con una corda al collo / freddo pendeva Miche'...»



L'autore
Un palermitano
nella corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**LEGGE
E «GIUSTIZIA»
A UNO COSÌ
DAREI
VENT'ANNI
DISSE
IL GIUDICE**

STRAGI IMPUNITE



Soldati italiani nell'isola greca di Cefalonia nel 1943, dopo lo sbarco dei tedeschi

→ **Fuori tempo massimo:** con la recente morte di Muhlhauser nessun colpevole ha pagato

→ **Amarezza** Marcella De Negri, figlia del capitano Francesco, non ha avuto le istituzioni vicino

L'ultimo assassino di Cefalonia Giustizia non è stata fatta

Una strage che non ha visto nessun condannato. Otmar Muhlhauser era l'unico imputato nel processo in corso al tribunale militare di Roma, ma è morto il primo luglio scorso a casa sua in Baviera a 89 anni.

FRANCO GIUSTOLISI
GIORNALISTA

Questa è la storia di una donna italiana che credeva nella giustizia. Aveva 5 anni quando i nazisti le uccisero il padre, il capitano Francesco De Negri, a Cefalonia il 24 settembre 1943: la piccola Marcella, soltanto triste per quella prolunga-

ta assenza, si limitava a ripetere «quando torna papà?». Poi lo saprà, che non sarebbe più tornato e le prese l'angoscia che la pervade ancora mista a rabbia perché sono passati 66 anni da allora senza che la signora Giustizia, in Germania e in Italia, sia stata in grado di mettere alcunché su due piatti che bilanciano il vero dal falso. Con gli anni Marcella ha saputo, direttamente o indirettamente, tanti particolari che non le hanno alleviato il dolore ma che le hanno almeno donato un quadro paterno di maggiore affetto e di stima.

Il capitano De Negri, ufficiale di complemento, vicecomandante della batteria antinavale SP 33, aggre-

gata alla divisione Aquila, fu l'unico ufficiale a rimanere fino alla fine con i suoi uomini circa 120 marinai. Il comandante in prima, Armando Serafini, si era fatto ricoverare all'ospedale all'ospedale da campo numero 37 per una «contusione al ginocchio»: sarà fucilato anche lui, il 25 settembre, un giorno dopo. L'amico capitano di corvetta Vittorio Barone aveva già fatto un'altra scelta che lo porterà a passare al tribunale speciale militare della marina della Repubblica sociale di Milano. Con lui si salveranno anche 36 ufficiali esibendo la tessera fascista o perché altoatesini. In 137 furono fucilati dai nazi davanti alla casetta rossa. Fra loro loro il pa-

dre di Marcella, la più piccola di cinque figli. Il 3 settembre di quell'infausto 1943 il capitano aveva scritto alla moglie l'ultima lettera: «... riceviamo notizie contraddittorie... (proprio quel giorno era stato firmato a Cassibile l'armistizio n.d.r.)... farò il mio dovere qualsiasi cosa accada...». Aveva la tessera del Partito nazionale fascista, ma non la esibì, per decenza etica. Né si sarebbe mai sognato, come fecero i «salvandi», di giurare fedeltà alla repubblicetta messa su da Hitler per affetto e calcolo verso il suo sodale Mussolini.

Marcella negli anni seppe altre notizie: 65 dei colleghi di suo padre erano morti in combattimento, altre

L'eccidio

Settembre 1943: cosa accadde nell'isola greca

I fatti Quella della Divisione Acqui nell'isola greca nello Ionio fu la peggiore strage dei militari tedeschi ai danni degli italiani nella Seconda Guerra mondiale: si parla di circa 2.300 soldati uccisi in battaglia e massacrati a sangue freddo dopo essersi arresi, mentre 1.500 morirono nell'affondamento dei tre piroscafi che dovevano portarli nei lager nazisti. Nel caos dell'8 settembre '43, il generale Antonio Gandin, comandante della Acqui, cercò di salvare l'onore, rifiutando il disarmo, e la vita dei soldati evitando una battaglia persa in partenza. Le trattative proseguirono fino al 14 settembre, poi i soldati scelsero di combattere. Nel 2001 Carlo Azeglio Ciampi definì Cefalonia «il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo». I bombardamenti degli Stukas cominciarono il 15 settembre. Il 22 la Acqui si arrese. La vendetta tedesca fu spietata e immotivata: fucilazioni di massa di prigionieri, cadaveri bruciati e gettati in mare.

centinaia verranno uccise appena dopo la resa. Così capitò al capitano Amos Pampaloni mentre lo trascinarono incolonnato e disarmato: lo mitragliarono, lui e i suoi uomini, alle spalle. Rimase sul terreno fuori di coscienza ma era stato colpito non gravemente. Lo curarono i partigiani greci con cui combatterà. Migliaia di altri soldatini furono uccisi così. I cadaveri gettati in mare o infoibati alla meno peggio. Cifre esatte non se ne hanno dato che non si sa neanche bene quanti fossero in quei giorni a Cefalonia gli uomini della divisione: il generale comandante della Acqui, Antonio Gandin, aveva fatto bruciare, prima della resa, tutto il materiale d'archivio.

NEGARE L'OBLIO

Il 2000 fu per Marcella l'anno della svolta: da due articoli apparsi su *Micromega* e, successivamente da libro *L'armadio della vergogna*, apprese che anche la strage di Cefalonia classificata al numero 1188 del «registro degli orrori» che elencava le stragi nazifasciste «sotterrate» per mezzo secolo dai procuratori generali militari a seguito di ordine di governo, era finita nel macero delle cose da dimenticare. Nel 2002 intentò, insieme ai fratelli, causa allo Stato italiano per la (ir)ragionevole du-

Libri e film

La storia, i processi e una fiction discussa

I titoli Una fiction Rai del 2005, firmata Riccardo Milani e con Luca Zingaretti e Luisa Ranieri, ha raccontato l'eccidio nell'isola greca all'indomani dell'armistizio del 1943. Con il risultato di sollevare polemiche e molte critiche.

Tra numerosi libri vanno segnalati «L'armadio della vergogna» dello stesso Giustolisi, sulle stragi «sotterrate» nella procura generale a Roma da 50 anni (Nutrimenti editore) e «La divisione Acqui a Cefalonia. Settembre 1943», volume curato da Giorgio Rochat e da Marcello Venturi, pubblicato da Mursia.

È d'obbligo citare «Bandiera bianca a Cefalonia». Una narrazione tra fomanzo e storia sempre di Marcello Venturi (fu giornalista de l'Unità) che ha un merito fondamentale: uscì nel 1963 ed è stato uno dei primi testi a far riemergere la tragedia bellica. Nel 2004 l'ha ripubblicato la Mondadori.

rata della macchina giudiziaria dopo un palleggio tra Roma e Perugia. La risposta dei giudici fu vergognosa: non risultava pendente alcun processo in quanto il 14 giugno 1960 il giudice istruttore militare Carlo Del Prato aveva prosciolto per non aver commesso il fatto gli assassini di Cefalonia. Tra loro c'era il generale Hubert Lanz, comandante del 22° corpo d'armata che aveva inviato le truppe omicide nell'isola. Quest'ultimo era stato perfino elogiato perché aveva contenuto le perdite italiane, eppure era stato condannato a Norimberga a 12 anni di galera per «aver commesso il peggior delitto di tutte le guerre moderne». Ne sconterà però soltanto tre.

Nel 2005 Marcella De Negri si costituì come parte civile a Monaco di Baviera contro il sottotenente Otmar Muhlhauser che aveva comandato il plotone di esecuzione davanti alla casetta rossa. Era l'ultimo degli assassini ancora in vita. Dopo la divisa si mise a fare il mastro pellicciaio, sempre di pelli, insomma trattava. Ma il procuratore August Stern lo prosciolsse per prescrizione sostenendo che i militari italiani come i disertori tedeschi dovevano essere considerati traditori e, quindi, meritevoli di morte. Le stesse parole in sostanza dette da Muhlhauser, in-

terrogato in Germania: «Tra di noi ufficiali si parlava degli uomini della divisione italiana solo come traditori. E al tradimento vi era un'unica risposta, l'esecuzione». Vi furono opposizioni e ricorsi ma la storia non cambiò. L'8 ottobre 2007 l'avvocato Gilberto Pagani, a nome di Marcella De Negri e di Paola Fioretti, figlia del Capo di Stato Maggiore della Acqui, chiese che venisse aperta l'inchiesta in Italia a carico di Muhlhauser e consegnò tutti gli atti delle istruttorie condotte in Germania, il tutto tradotto e certificato a norma di legge. Questo avvenne dopo una lettera aperta dell'agosto 2007 al Capo dello Stato in cui si invocava giustizia e ci si domandava come mai la Procura militare di Roma pur a conoscenza dell'esistenza in vita di massacratori non avesse a suo tempo, cioè dai primi del 2000, aperto un'inchiesta in base all'obbligatorietà dell'azione penale.

IL DINIEGO DEL PROCURATORE

Il procuratore militare Intelisano dette la sua motivazione: non ho aperto un'inchiesta perché la stanno facendo i colleghi tedeschi ma su questo aspetto è stata a suo tempo aperta un'indagine da parte del procuratore generale militare presso la Corte di Cassazione, Alfio Massimo Nicolosi. Intanto pur essendo stata annunciata con clamore mediatico dallo stesso Intelisano l'apertura del procedimento contro il fucilatore, si è rinvitato da un mese all'altro, forse - dice Marcella De Negri - in attesa della morte dell'imputato per evi-

Senza pietà

I soldati italiani furono trucidati. Per i nazi erano solo traditori

tare «offese» all'amatissima «Germania». La lotta contro il tempo da lei intrapresa è perduta. Al finire di questa storia è automatico chiedersi: dov'erano, in tutto questo tempo, le istituzioni dello Stato italiano? Sono state accanto a Marcella De Negri? E ai familiari delle migliaia di vittime massacrate in nome del nazismo e del fascismo a Cefalonia? Nonché a tutte le altre vittime il cui elenco fu nascosto nell'armadio della vergogna per cinquant'anni, per un ordine del primo o del secondo governo di centrodestra a guida De Gasperi? ♦



DITTATURE E PSICOREATI

STORIA IN TV

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com

Mentre su Facebook circolano le 10 domande di Johnny Palomba a Berlusconi, parodia in romanesco di quelle che *Repubblica* da mesi rivolge al capo del governo, la prima delle quali è «perché cuanno che vado allestero e dico deveni dallitaglia laggente se mette aride?», io penso da tempo che per descrivere la realtà del nostro Paese occorre usare piuttosto il genere dell'horror.

Venerdì, lo stesso giorno in cui il premier ha attaccato ha attaccato la stampa e la tv pubblica, quest'ultima ha opportunamente trasmesso in prima serata, su Rai Tre, il documentario *Dittatura*, di Enzo Antonio Cicchino, storia del fascismo in Italia dal 1919 al 1943. Avvincente. Agghiacciante. Tutte cose che dovremmo sapere a menadito, ma non si raccontano più, neanche a scuola, meno che mai nella letteratura. (Quanto ai politici, da tempo sono troppo occupati a legittimare se stessi).

Quindici anni prima delle leggi razziali la violenza di Mussolini era già atroce: arresti, deportazioni, fucilazioni: «Se il partito fascista è un'associazione a delinquere - dichiarò rivendicando il delitto Matteotti - io ne sono il capo». Segue la messa al bando dei giornali, dell'opposizione, delle notizie - tutti reati contro lo Stato. Cinegiornali dedicati solo alle vacanze allegre, allo sport, alle cazzate.

È evidente che il berlusconismo ne è la vertiginosa evoluzione pubblicitaria. La neo-lingua, la negazione dell'evidenza, lo sradicamento della verità, l'ostentazione della forza. La gente lo vota, lo ama? Già, la manipolazione della mente. In 1984, il capolavoro horror di George Orwell (1949) si legge: «Che scrivesse o meno "Abbasso il Grande Fratello!" non faceva differenza alcuna: (...) la Psicopolizia lo avrebbe preso lo stesso. Aveva commesso (...) quel reato fondamentale che conteneva dentro di sé tutti gli altri. Lo chiamavano psicoreato». ♦

ROSSINI OPERA FESTIVAL

→ **Ovazioni** Pesaro, applausi a non finire per l'opera rossiniana diretta da Roberto Abbado

→ **... e fischi** Contestata invece la regia di Barberio Corsetti, concentrato sull'allegoria del potere

Sangue, torture e prigionie Ma «Zelmira» su tutto trionfa

Foto Amati Bacciardi



In «Zelmira»: i cantanti Esposito, Aldrich, Kunde e Pizzolato

Applausi per la direzione di Roberto Abbado alla guida dell'Orchestra comunale di Bologna, fischi per la regia di Barberio Corsetti: com'è come non è, il Rof ancora una volta in bilico tra rituale e innovazione.

LUCA DEL FRA

INVIATO A PESARO
ldelfra@unita.it

A circa mezzora dall'inizio di *Zelmira*, opera che ha inaugurato domenica a Pesaro il Rossini Opera festival, l'Adriatic Arena è esplosa in un'ovazione intermi-

nabile: ancora una volta era scoccata la magia rossiniana in questa rassegna che possiamo oramai dire costituzionalmente tra il rituale nostalgico e la riscoperta innovativa. Che affascinante bizzarria, ritrovare da circa trent'anni ogni estate gente arrivata dai più disparati paesi del mondo in una piccola cittadina sull'Adriatico a infervorarsi, tra contestazioni feroci e sperticate effusioni affettuose: il tutto per le partiture di un compositore morto da più di un secolo.

Roba da scienze sociali si direbbe, ma a dire il vero quest'anno lo

scatenamento della *folie* rossiniana parte precisamente dalla buca d'orchestra. Roberto Abbado tornava a dirigere a Pesaro dopo un indubbio successo personale ri-

Le voci

Floréz nervoso all'inizio poi prende il volo. La scoperta è Kate Aldrich

scosso l'anno scorso con un'altra opera seria, *Ermione*. Era lecito aspettarsi una interpretazione in scia, al contrario Abbado ha fatto

un lavoro completamente diverso: alla ricerca di una tinta generale e di un'arcata unica, ha preferito stavolta la varietà, puntando a esaltare i singoli quadri in un politico di indubbia coerenza. L'orchestra del comunale di Bologna, lo ha seguito nel suo encomiabile senso del ritmo e in una ricerca di colori sempre in equilibrio tra l'effusione timbrica e il rispetto delle voci. Abbado dà la cifra dell'intera serata rendendo a tutto tondo una delle partiture più sontuose di Rossini, con cui il compositore si congedava da Napoli per dare l'assalto all'Europa.

IL LIBRO
Carli Ballola alle radici di un universo chiamato Rossini

Diviso in due parti «Rossini. L'uomo, la musica» di Giovanni Carli Ballola (pp. 403, euro 14 Bompiani), mantiene le promesse del titolo dedicando una prima parte alla biografia, una seconda alla monumentale produzione teatrale - circa 40 titoli operistici - e un'appendice alla musica sacra del cigno di Pesaro. Dunque un tout Rossini di uno dei nostri più illustri musicologi, e che appare come una decantazione del lavoro, degli interessi e della passione di una vita, condotta con limpida ironia, lucidità e gusto per quel linguaggio che è proprio dell'opera stessa. Un linguaggio, occorre dirlo, venato d'antan, e che forse non sarà subito amichevole per il lettore. Tuttavia, se si scivola nel gioco, ci si accorge come «au contraire» lo sguardo di Ballola sia moderno e sensibile a quella «Renaissance rossiniana» che fin dall'inizio negli anni 60 lui ha vissuto come critico musicale: una lunga stagione che ha riportato il compositore di Pesaro - salvo qualche titolo sparito dal repertorio dal secondo '800 - al centro dell'attenzione e dei cartelloni internazionali. Insomma, libro non solo per specialisti a patto di superare il primo approccio. **L.D.F.**

IL ROF A RADIORA3

Anche quest'anno Rai Radio3 seguirà il Rossini Opera Festival, trasmettendo in diretta l'intero cartellone operistico nel quadro di «RadioTre Suite», con inizio alle ore 19.50.

Un assalto peraltro condotto con astuzia, considerando che *Zelmira* ha un intreccio che i musicologi non si risparmiano mai di definire abborracciato, come se all'opera si chiedesse realismo e rigore. Che volete che sia un usurpatore ammazzato da un altro usurpatore - antefatto - e cioè da quell'Antenore che si fa incoronare re, mentre il legittimo sovrano, Polidoro, è ascosto nella tomba di famiglia per opera della figlia Zelmira che, povera!, non riesce a mettere a parte di tutto suo marito Ilo, appena tornato da una guerra, e viene perciò messa in ceppi in una mirabolante fine d'atto primo, mentre il secondo si conclude nella

oscurità d'una segreta dove irrompe un rinvenuto Ilo a salvare dalle mani dei cattivi il legittimo re e la principessa.

Insomma una storia di sovrana legittimità, al suo debutto nel 1822 tanto piacque al buon Metternich, e dove l'amor filiale, materno e paterno prendeva il posto della sensualità del melodramma, per il sollucchero della Santa Alleanza. Amen.

Piuttosto che lasciarsi allegramente andare a tanta pretestuosità, Barberio Corsetti diciamo così ci crede: la sua regia tende a spiegare ed evidenziare la violenza degli usurpatori mostrando, attraverso uno specchio, ciò che accade «sotto il palcoscenico» e cioè dietro le quinte del potere. Sangue, simboli nefandi, torture e prigionie, formano una costellazione di immagini suggestive, certo coerenti e che tuttavia si attacca poco a quanto accade nel libretto. A fine serata le contestazioni del pubblico sembrano ricordare il precetto aristotelico che nella tragedia i momenti cruenti non devono vedersi e consigliare di preoccuparsi soprattutto di quanto accade in scena, più che sotto.

VOCALIZZI ACROBATICI

Le opere di Rossini sono costruite per le voci, senza non si accendono: tornava a Pesaro Juan Diego Flórez, tenore figliol prodigo di questa rassegna dove si è rivelato nel 1996 per imporsi poi in tutto il mondo. Nella parte di Ilo a lui toccano le arie tecnicamente più difficili: un po' nervoso all'inizio, Flórez unisce alla piacevolezza del suo canto l'arditezza del vocalizzo acrobatico. La scoperta di quest'anno è però Kate Aldrich, soprano su cui pochi avrebbero scommesso in partenza: come Zelmira rivela una linea vocale tornita ed eccellenti doti di coloratura nella sua aria conclusiva.

Ecco Gregory Kunde, giù il cappello!, come i gatti sembra avere sette vite questo storico tenore della rassegna, e nei panni del perfido Antenore per sensibilità musicale e interpretativa è probabilmente il più bravo assieme ad Alex Esposito, Polidoro, e alla eccellente Marianna Pizzolato, Emma. Ma bisognava poi sentirli nei pezzi d'assieme concertati mirabilmente da Abbado: non stupisce a loro sia andato il più caloroso applauso del Rof. ♦

Galileo, dalla scienza al business: et voilà il nuovo Marco Paolini

Stasera e domani a Bassano del Grappa, ecco un nuovo «one man show» di Marco Paolini, scritto insieme al drammaturgo toscano Francesco Niccolini. Dove Galileo è solo il punto di partenza di un viaggio sorprendente...

VALENTINA GRAZZINI

fircult@unita.it

No, non poteva accadere. Che Marco Paolini cedesse al canto delle sirene e si convertisse a «celebrare» Galileo sarebbe stato un tradimento, quantomeno una sorpresa. Tranquilli: *ITIS Galileo (studi in provetta)*, in scena stasera e domani a Bassano del Grappa (info www.operaestate.it) ed ancora il 6 settembre a Monticello Brianza (info www.ultimaluna.net) tutto può definirsi ma non una celebrazione del padre della scienza. Scritto a quattro mani con il collaboratore di sempre, il drammaturgo toscano Francesco Niccolini, *ITIS Galileo* è un racconto che parte da lontano ma affonda il colpo nel presente. A dimostrare che se la scienza è stata una conquista, oggi questa conquista è diventato un business.

«Siamo partiti due anni fa dal *Dialogo sui massimi sistemi*, poi abbiamo capito che dovevamo andare oltre, inserendo Galileo in un unico percorso che va da Aristotele a Newton», spiega Niccolini. «Dai primi ragionamenti non è nato un racconto compiuto ma una serie di spunti - gli fa eco l'attore, padre del teatro civile in Italia -: chi sono i maghi di oggi? E la scienza, dopo essere stata formulata come conquista da condividere, in cosa si è trasformata dal Novecento in poi?».

Eccoci al punto. La scienza, oggi. «Da Copernico in poi, passando per Keplero, Galileo, Cartesio e Newton (e grazie alle basi di Aristotele e Tolomeo), c'è stata una grande accelerazione negli studi che ha portato queste menti straordinarie a conclusioni pazzesche - continua Niccolini -: prima c'era la magia, con loro nasce la scienza. Un sapere non più trasmesso da maestro ad allievo, ma a disposizione di tutti, in modo che tutti ne potessero far tesoro per andare oltre, e fare passi ulteriori. Nel Novecento però questo patrimonio condiviso si è trasformato in una verità nascosta, una verità venduta e comprata da multinazionali e governi». Brevetti, ogm, prodotti cancerogeni di cui si occulta la pericolosità: la scienza cessa di essere una

ricchezza per tutti e diventa un affare per pochi.

VERITÀ AMARE

Paolini, che in questa fase di studi si presenta solo in scena senza alcun ausilio musicale se non la sua voce, torna dunque da dove è partito, a raccontarci con arma bianca ma affilata le verità scomode del nostro tempo. «*ITIS Galileo* è un titolo piuttosto scolastico - continua l'attore friulano - e serve ad avvertire gli spettatori che c'è da far fatica per arrivare a fine serata. L'attore non è e non vuole essere un professore, fa professione di ignoranza ma è curioso, anche per questo ogni serata farà storia a sé, e il copione sarà variabile». «In questi primi studi si ricostruisce la storia della scienza arrivando a porre il problema dell'oggi - conclude Niccolini -. Vedremo poi dove ci porterà lo spettacolo...».

Certo a guardare la scienza con occhi diversi, a liberarci la mente dalla polvere dei preconcetti - «Ratzinger nel suo celebre discorso disse in altre parole che Galileo aveva aperto la via alla bomba atomica, noi lo tiriamo in ballo, perché è comunque vero che la scienza non si autoregola» -, a chiederci se 400 anni dopo più che celebrare non sia meglio sforzarsi di capire, per l'appunto, come gira il mondo. ♦

FESTIVAL
Degli Esposti & Cortellesi: passo a due per L'Aquila

Tiene banco il festival Festival «Gioia per L'Aquila», sotto la direzione artistica di Dacia Maraini, che si tiene a Borgo Gioia Vecchio: stasera tocca a *Passo a due*, protagoniste due nomi formidabili: Piera Degli Esposti e Paola Cortellesi. Degli Esposti ha scelto alcuni brani poetici di Dacia Maraini scritti in onore di Giuseppe Moretti, il suo compagno scomparso prematuramente lo scorso anno. Cortellesi invece diventa la sora Roma pasoliniana in una lettura di *Mamma Roma*, e poi legge un suo scritto, *La mia Famiglia*. Poi prende di nuovo la scena Degli Esposti con un recital di brani di Achille Campanile. Infine le due attrici concludono la loro performance in un vero e proprio passo a due: con la parola Pietra, cantando Paola. Le canzoni sono di Fosati, le parole di Pasolini.

GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT

L'EMIGRANTE

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ADRIANO CELENTANO

THE DISTRICT

LA 7 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CRAIG T. NELSON

CAPE FEAR

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM
CON ROBERT DE NIRO

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 08.00** Tg 1
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Il Maresciallo Rocca. Miniserie.
- 16.40** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Il Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci.
- 23.10** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta Estate. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.20** L'Italia delle Grandinastie. Rubrica. Conduce Ilaria Grillini, Ilaria Moscato

Rai 2

- 06.25** Tg2 Eat Parade.
- 06.40** Agenzia Ripara-Torti. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.25** Tracy e Polpetta.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume.
- 13.45** TG2 Si Viaggiare.
- 13.50** Tg2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Piloti. Serie Tv.
- 19.05** 7 Vite. Miniserie.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 21.50** Quella casa sull'isola maledetta. Film Tv dramm. (USA, Canada, 08). Con Lindsay Price, David Jones. Regia di Jean-Claude Lord
- 23.25** Tg 2
- 23.40** Supernatural. Telefilm.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Salvatore Giuliano. Film drammatico (Ita, 1961). Con Pietro Cammarata. Regia di F. Rosi
- 11.05** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Beach Volley - Camp. Italian o.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 09.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon Walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** L'emigrante. Film commedia (Italia, 1973). Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Lino Toffolo. Regia di P. Festa Campanile
- 23.15** Tg regione
- 23.20** Tg 3 Linea Notte.
- 23.55** Viziati 3 e la TV creò il mondo. Rubrica.
- 00.55** GAP - Generazioni alla prova Rubrica.

Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Televendita
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** MacGyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Doc. Miniserie.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Detective Extralarge. Miniserie.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.50** Fra' diavolo. Film commedia (U.S.A., 1933). Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Terra lontana. Film avventura (Usa, 1955). Con James Stewart, Ruth Roman. Regia di Anthony Mann
- 21.55** Meteo. News
- 23.30** Cape fear - Il promontorio della paura. Film thriller (Usa, 1991). Con Robert De Niro, Nick Nolte. Regia di Martin Scorsese

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracolo degli animali. Documentario.
- 08.40** 110 e lode. Film commedia (USA, 1994). Con Joe Pesci, Brendan Fraser. Regia di A. Keshishian.
- 11.05** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.45** Estate sull'isola - Inga Lindstrom. Film drammatico (Germania, 2005). Con Anne Brendler, Gila von Weiterhausen. Regia di Karola Meeder.
- 16.35** Carabinieri. Telefilm.
- 17.35** Tg5 - 5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.21** Meteor: distruzione finale. Film drammatico (USA, 2009). Con Marla Sokoloff, Bill Campbell, Christopher Lloyd. Regia di E. Barbarash
- 00.30** Tg5
- 01.10** Meteo 5. News
- 01.11** Paperissima sprint. Show
- 01.50** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.35** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleepover club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen Titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Un tipo imprevedibile. Film commedia (USA, 1996). Con Adam Sandler, Christopher McDonald, Julie Bowen. Regia di Dennis Dugan
- 23.05** Bionic woman. Telefilm.
- 00.55** My name is Earl. Miniserie.
- 01.40** Talent 1 player. Reality Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Il meglio di Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Il meglio di Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.15** Movie Flash.
- 10.20** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.20** Movie Flash.
- 11.25** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Nido di spie. Film (Russia, Francia, Svizzera, Spagna, 1981). Con Alain Delon. Regia di A. Alov, V. Naumov
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Grazie al cielo Sketches. Show

SERA

- 21.10** The District. Telefilm. Con Craig T. Nelson
- 23.40** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** L'alibi. Film (Italia, 1969). Con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Tina Aumont. Regia di Adolfo Celi

Sky Cinema 1

- 21.00** Down in the Valley. Film drammatico (USA, 2005). Con E. Norton, E.R. Wood. Regia di D. Jacobson
- 23.00** Cambio di gioco. Film commedia (USA, 2007). Con D. Johnson, M. Pettis. Regia di A. Fickman

Sky Cinema Family

- 21.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino
- 22.50** L'allenatore nel pallone 2. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Banfi, A. Falchi. Regia di S. Martino

Sky Cinema Mania

- 21.00** La promessa dell'assassino. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con V. Mortensen, N. Watts. Regia di D. Cronenberg
- 22.50** L'uomo della pioggia. Film thriller (USA, 1997). Con M. Damon, M. Rourke. Regia di F.F. Coppola

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel

- 17.00** Fifth Gear. "Il meglio delle MPV"
- 18.00** Destroyed in Seconds.
- 19.00** Come è fatto. "Piani di cottura elettrici"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds.
- 22.00** La furia della natura.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I love rock'n roll. Show
- 22.00** All Music Love Rock. Rubrica
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 16.35** Summer Hits.
- 18.05** MTV 10 of the Best.
- 19.00** Tri Tour. Musicale. "Rimini"
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.30** From G's to Gents. Show
- 23.00** A Show at Love With Tequila. Show

Petrella, Garbarek, Girotto: super-jazz a Roccella Jonica

«A che servono i capolavori». Sarà questo il filo conduttore di Rumori Mediterranei 2009, il Festival del Jazz di Roccella Jonica, che si tiene ogni anno nella provincia di Reggio Calabria. Dedicato a George Russell, scomparso pochi giorni fa e protagonista di un memorabile concer-

to nell'edizione del 1989, il festival parte domani per concludersi il 18 agosto, presentando un calendario in cui convivono Gianluca Petrella, Lewis Porter, John De Leo, Jan Garbarek, la Minafric Orchestra. Tra gli altri appuntamenti, il 14 saranno di scena i Quintorigo con il loro progetto

dedicato a Mingus, mentre il 15 sarà la volta di Hasna El Becharia, con un concerti tra sacro e profano che ricorda la musica degli avi sudanesi. Appuntamento il 16 agosto a Marina di Caulonia con Antonio Calogero Ensemble (ospite Paul McCandless), mentre il 17 agosto tocca a Fabrizio Bosso & Javier Girotto. Ultimo appuntamento il 18 agosto, la serata dedicata all'improvvisazione e alla sperimentazione con il progetto di Gianni Lenoci, «Panji», e il quintetto di Louis Scavis, uno dei massimi virtuosi del clarinetto. ♦



Mira e Noa, l'araba e l'ebrea unite

IL CONCERTO Al Ravello Festival, e sul palco del Belvedere di Villa Rufolo, alle 21.45 di domani cantano l'ebrea israeliana Noa accompagnata l'araba israeliana Mira Awad che presentano il loro album «There Must Be Another Way». Il progetto artistico ha suscitato polemiche nella primavera scorsa.

Escrementi sugli affreschi di Paolo Uccello

«Escrementi dei piccioni sugli affreschi di Paolo Uccello nel museo di Santa Maria Novella, piattole che piombano sulla testa dei turisti in Palazzo Vecchio, pavi-

menti dei quartieri monumentali incerati male: è questa la nuova immagine dei musei comunali?». Lo afferma in una nota Bianca Maria Giocoli, vice capogruppo del Pdl in Palazzo Vecchio, aggiungendo che «da circa un mese una cacca di piccione ha marcato uno dei capolavori di Paolo Uccello. Nonostante la segnalazione ai responsabili niente è stato fatto e tutto è rimasto come prima».

«Gli affreschi colpiti dagli escrementi di piccione saranno puliti al più presto. E verificheremo se ci sono stati ritardi da parte dei nostri uffici», risponde il vicesindaco Dario Nardella. «Negli ultimi dieci anni - ricorda Nardella - per Santa Maria Novella sono già stati spesi 6 milioni di euro. E c'è un progetto di recupero in corso che prevede lavori per rendere maggiormente accessibile il museo e la messa in sicurezza delle superfici decorate». ♦

In pillole

MUSICA PER L'ANTIMAFIA

Saranno devoluti interamente al Coordinamento nazionale antimafia Riferimenti i diritti dell'ultimo singolo dei Carlostano, band di Reggio Calabria che ha come autore e cantante Saverio Autelitano: è nipote dell'ingegner Gennaro Musella, che fu disintegrato dalla 'ndrangheta con un'autobomba il 3 maggio 1982. Solo per una coincidenza Saverio quel giorno era sull'auto del nonno.

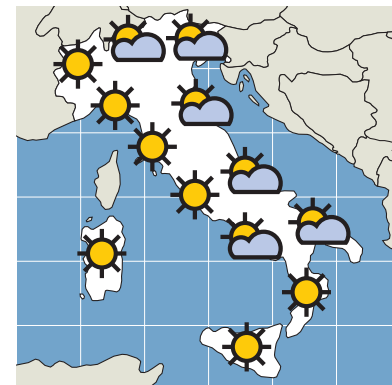
DAVID LETTERMAN SU SKY

Il talk show di David Letterman approda da stasera, alle 23, su Sky Uno (canale 109) con replica alle 24 su SKY Uno +1 (canale 116). Tra informazione e intrattenimento, lo show del giornalista americano va in onda da 27 anni e ora, negli Usa, volge al termine.

UN REALITY PER FILIBERTO

Emanuele Filiberto sarà tra i partecipanti del nuovo reality di Paola Peregò, *La Tribù-Missione India*, in onda dal 16 settembre su Canale 5. Dodici i concorrenti tra cui Eleonora Brigliadori, Elenoire Casalegno e Nina Moric che, in sette settimane, verranno messi alla prova tra sfide fisiche e nomination. E ancora, bisognerà imparare le tradizioni di una tribù indiana, indossarne gli abiti e capire la lingua. ♦

Il Tempo

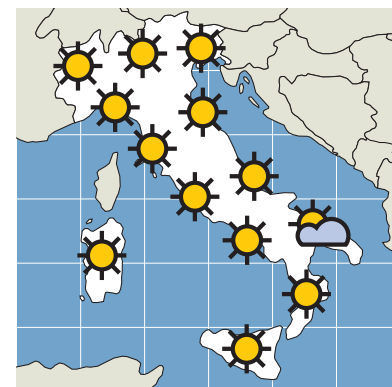


Oggi

NORDM cieli in graduale rasserenamento a partire dal Nordovest.

CENTRO in prevalenza soleggiato su Tirreniche e Sardegna; maggiore variabilità altrove.

SUD sole prevalente su Sicilia e bassa Calabria. Nubi in aumento altrove con piogge.

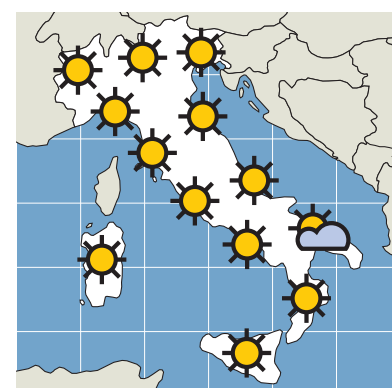


Domani

NORD tempo in prevalenza stabile e soleggiato su tutte le regioni.

CENTRO cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi.

SUD sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO bel tempo su tutte le regioni.

SUD sereno o poco nuvoloso.

I PROTAGONISTI



Howard Webb

È l'arbitro più giovane a Euro 2008. Dirige Spagna-Grecia e Austria-Polonia. A causa di un rigore fischiato per gli austriaci all'ultimo minuto, riceve minacce di morte anche dal premier polacco.



Pierluigi Collina

Dal luglio 2007 designatore degli arbitri, è stato uno degli arbitri italiani più famosi nel mondo. Nel film affianca Roberto Rosetti e gli dà molti consigli prima delle partite.



Roberto Rosetti

È il primo arbitro a dirigere gli incontri d'apertura e chiusura degli Europei 2008. Dirige ben 4 incontri: Svizzera-Repubblica Ceca, Grecia-Russia, Croazia-Turchia e la finale Germania-Spagna.

→ **Al Festival di Locarno** il documentario "Les arbitres" del duo belga Yves Hinant e Jean Libon

→ **Gli inediti protagonisti** colti durante i dialoghi via microfono con guardalinee e quarto uomo

Se gli arbitri sono attori Un film sugli uomini in nero

Cosa provano gli arbitri di fronte agli insulti e alle minacce dei tifosi? In "Les Arbitres", presentato al Festival di Locarno, il regista Yves Hinant rivela la vita nascosta di questi «uomini in nero» durante gli Europei 2008.

LORENZO BUCCELLA

LOCARNO

Se il mondo fosse una curva ultrà, la letteratura su di loro si restringerebbe al solito manipolo d'insulti. E, invece, provate a invertire la prospettiva e guardateli lì, gli arbitri,

nella solitudine dei loro spogliatoi. Ingoiati nel ventre di uno stadio dove il tifo arriva solo come debole eco di sottofondo. Tra riti scaramantici, segni della croce e abbracci dall'affetto cameratesco, magari accanto al proprio guardalinee che si ammira davanti allo specchio alzando e abbassando la bandierina quasi fosse una pratica zen. Oppure ancora, lì, trafelati in mezzo al campo e prede dei tormenti da incertezza, mentre con occhi sgranati chiedono ai loro collaboratori se quell'intervento era calcio di rigore. Sudori d'umanità solitamente nascosta nel mare magnum dei gran-

di eventi sportivi. Siamo agli scorsi Europei di calcio 2008, location Svizzera e Austria, a dirigere le sfide, la pattuglia dei migliori fischiisti internazionali. Dal nostro Rosetti all'inglese Webb, dallo spagnolo Mejuto allo svedese Fröjdfeldt. Tutti risucchiati a inediti protagonisti del documentario "Les arbitres" del duo belga Yves Hinant e Jean Libon, passato ieri al Festival di Locarno, che grazie a un accordo con la Uefa ha potuto pedinarli nei loro più segreti interstizi di vita. Professionale e privata, fuori e dentro il campo, allargando lo spettro degli sguardi a figli, parenti e ami-

ci dell'arbitro in questione che commentano il match in diretta, come le mogli che si radunano davanti al televisore mangiando pizzette e scherzando sulle facce stralunate dalla tensione dei mariti. E che nel ribaltamento d'asse i calciatori vengono ridotti a comprimari, lasciando all'arbitro e ai suoi collaboratori i riflettori e il dramma umano di dover prendere ostiche decisioni in pochi secondi, cambi completamente il modo di vedere il calcio, lo si capisce fin dalle prime battute del film. Mentre passano in immagine i primi scampoli di partita dell'Europeo, la regia spegne l'audio del-

HOWARD WEBB

«Bisogna dirlo: la crescita di un arbitro passa anche attraverso i suoi errori che sono inevitabili perché noi non potremo mai essere dei robot»

PIERLUIGI COLLINA

«Moviola in campo? C'è una partita degli umani e una partita delle macchine, hanno pari dignità, ma per il momento si continua a privilegiare l'aspetto umano»

ROBERTO ROSETTI

«Macché operazione-simpatia. Lei crede che mentre stavo per arbitrare la finale degli Europei potessi scegliere da quale inquadratura venissi meglio?»

lo stadio e ci fa ascoltare, in modo spiazzante, quasi fossero intercettazioni telefoniche, gli scambi di parole che intercorrono via microfono tra arbitro, guardalinee e quarto uomo.

IDIALOGHI

Là dove vengono sussurrati tutti i dubbi e le richieste di consiglio che fanno a pugni con i gesti perentori con cui è solito mostrarsi l'uomo in casacca fluorescente. «Ammoniscilo, ammoniscilo / ma chi è che ha fatto il fallo? / io non ho visto niente / era o no fuorigioco? / ma cosa cazzo è successo?». Un rimbalzo adrenalinico di frasi smozzicate che sembra un dialogo beckettiano anche perché talvolta approda a momenti del tutto esilaranti, come quando l'arbitro ticinese Busacca, a fine partita, si precipita a scusarsi con uno due tre giocatori, dicendo che lui non è dio e un errore può sempre capitare. A volte quando capita l'errore, metti pure un fuorigioco grossolano non fischiato che danneggia la nazionale polacca, come succede all'inglese Howard Webb, tutto può virare di punto in bianco verso il dramma. Non è solo la consueta pioggia d'ingiurie dagli spalti, ma qualcosa di più: la sollevazione contro di lui d'un intero paese, la Polonia, dove persino il primo ministro dice che avrebbe voluto ucciderlo.

Le telecamere seguono questo crescendo di tensione che costringe a

Le voci in campo

«Ammoniscilo, ammoniscilo. Ma chi è che ha fatto il fallo?»

mettere sotto protezione anche i familiari in Inghilterra. Così, mentre assistiamo ai briefing in cui gli arbitri passano al vaglio gli errori commessi nelle ultime partite, le intimidazioni a Webb intasano youtube con filmati in cui viene ritratto con baffi nazisti e lui, uomo e arbitro, si trova spalle al muro proprio nel momento-suspense in cui deve ritornare in campo per gestire una seconda e ultima partita. Sbagliare ancora vorrebbe dire chiudere la propria carriera internazionale. Carriera che può dipendere anche dagli incroci del destino innescati dalla propria nazionale. Come la sfida tra Rosetti e l'iberico Mejuto, entrambi con aspirazioni a dirigere la finale. Sul cammino, c'è però Italia-Spagna. E che si fa? Per chi si tifa? La nazionale che vince decreta la fine delle speranze dell'arbitro con lo stesso passaporto.

Non serve ricordare lo svolgersi del documentario sino alla finale, perché sappiamo bene com'è andata. Azurri e Mejuto a casa, e a noi non c'è rimasto che tifare per Rosetti. ♦

→ **Ha allenato in piazze difficili** con tipi come Cellino e Zamparini

→ **A Pechino**, «siamo stati attenti, intensi, stretti, ci siamo sacrificati»

L'idolo della Lazio è Davide Ballardini

I critici scoprono il nuovo allenatore

Senza clamore, senza eccessi o sparate la Lazio di Davide Ballardini si è portata a casa la prima coppa della stagione contro l'Inter di Mourinho. Si scopre un allenatore che ha già fatto grandi cose, a Cagliari come a Palermo.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Cellino, Zamparini, Lotito. Tre tipetti niente male. Le frequentazioni di Davide Ballardini non si possono certo dire tranquille. Non è per la vita comoda il Balla da Ravenna. Intanto la prima coppetta della stagione se l'è portata a casa. Battendo l'Inter. Prendendosi, primo dell'anno, la soddisfazione di vedere Mourinho nero carbone che spara contro il pallone rotondo, contro il non gioco della Lazio eccetera. Non gioco un corno, avrà pensato il Balla. L'ha pensato, in effetti: «Siamo stati attenti, intensi, stretti, ci siamo sacrificati in un modo straordinario». Sarà pure un'amichevole di lusso, la Supercoppa, e sarà che l'Inter l'ha preparata male e in giro per gli States, a fare promozione più che calcio. La Lazio è rimasta compatta intorno al Balla, ha ascoltato, appreso, ha giocato, sudato, sofferto, segnato due gol e ne ha preso uno solo. Ha vinto. Basta.

LE IMPRESE DEL BALLA

Non aveva ancora vinto tra i critici. Alla prima vera occasione, ha fatto centro. Ma chi, in una vita in panca, può vantare una salvezza come quella di due anni fa, a Cagliari? Una squadra disperata, praticamente spacciata. Una resurrezione che nemmeno Lazzaro. E un campionato come lo scorso, a Palermo? Con Zamparini alle costole e una città scettica, e poi la tranquillità, una vittoria storica a Torino con la Juve,



Davide Ballardini

SENSI: LA ROMA RESTA A NOI

Il presidente giallorosso fa il punto sulle trattative per la vendita della società: «Mai proposte concrete, neppure con Fioranelli». E il miliardario russo Prokhorov smentisce l'interesse.

molti giovani inventati e lanciati, un grande Miccoli, un ottimo calcio. Il curriculum del Balla è lungo, primavera del Ravenna, under 18 del Milan, under 18 del Parma – uno scudetto -. Poi la C, Sambenedettese, poi la B, Pescara, poi Cagliari, una prima e una seconda volta. Mai un passo indietro. Lotito l'ha preso pensando fin troppo, aspettando fino

a metà giugno. In pratica, Ballardini era l'ultima carta del mazzo. E a Pechino la coppa l'ha alzata lui.

Questione di maestri. Sacchi, ovvio, intensità, impegno, durezza in allenamento, «con lui ho capito che il calcio aveva fatto un salto di qualità, l'aspetto ludico lasciava il posto alla tattica, all'applicazione costante, scientifica». Ma anche Bagnoli, «quel Verona giocava un calcio fantastico, umile e tenace», la Colombia di Maturana, «bellezza e praticità», la linea dinastica è fondata sulla centralità del campo, sull'allenamento. Sulla testa. «Il mio più grande amico e consigliere è però Nadel Bianchedi, un maestro di calcio». Natale Bianchedi, detto Nadel, osservatore storico del Milan ai tempi di Sacchi, lo portò verso le giovanili rossonere, consigliandolo a Franco Baresi. Tre anni rossoneri, il mito dell'Arrigo: «È stato un assemblatore geniale, ha creato un calcio tutto suo partendo da esperienze diverse. Gli errori sono venuti da ripetitori senza identità». Sacchi, del Balla,

Dopo la Supercoppa

«È bello iniziare la stagione con un risultato come questo»

è entusiasta: «Ha idee e personalità, è capace di dare uno spartito alla sua squadra».

Non parla molto il Balla, non ha un grande rapporto coi media, non dà notizie, sono le sue squadre semmai a darne. Significativo che abbia battuto Mourinho: «Ho grande rispetto per lui, è un grande allenatore, uno capace di essere sempre al centro della scena». In campionato tra l'Inter e la Lazio ci saranno almeno 20 punti di differenza. Sulla lunga distanza, non c'è paragone. Ma che bello iniziare una stagione così, con «un grande risultato contro un'ottima squadra, anche più avanti di noi nella preparazione. Quando avevamo la palla riuscivamo sempre a creare delle difficoltà, e attaccati ci siamo sempre difesi bene, con ordine». Ha puntato su Baronio, Rocchi, Diakité, gente affamata, orgogliosa. Ha lanciato Cruz solo nel finale. Ha un'idea e la sta trasformando in calcio. Ha cultura, legge, si documenta molto, chiama i suoi collaboratori anche di notte, è un maniaco del pallone. Farà strada, si era capito presto. ♦

→ **La Lazio nel 2001** vende Nedved, Veron e Salas. Ma spende 94 miliardi di lire per Mendieta
→ **Nel 2006 il Milan** cede Sheva e compra Oliviera. A metà stagione deve correre ai ripari

Da Mendieta a Coco e Nonda Ecco i flop del calcio italiano

Da Ibra a Kakà, il campionato più bello del mondo ha perso i suoi pezzi migliori? Non è la sola differenza da Premier League e Liga. Negli ultimi dieci anni il nostro calcio ha collezionato tanti errori di mercato.

Massimo De Marzi

ROMA
sport@unita.it

Da campioni bocciati troppo presto a giovani su cui non si è avuta la voglia di scommettere. Da giocatori sopravvalutati ad autentici bidoni. Negli ultimi dieci anni il nostro calcio ha collezionato errori ed orrori di mercato che hanno contribuito a scavare il solco che ora lo divide dalla Premier League e dalla Liga spagnola. Perché non sono solo i soldi delle tv e la diversa tassazione a fare la differenza, ma anche la (poca) lungimiranza dei nostri dirigenti.

1999 Henry Acquistato a gennaio per rimediare all'infortunio di Del Piero, il francese fece fatica nei primi mesi in Italia, ma si intuiva che stava germogliando un campione. Ancelotti non ebbe abbastanza pazienza, Moggi ancora meno e per 25 miliardi di lire lo cedette all'Arsenal. Dove diventa il bomber straniero più prolifico di ogni epoca, prima di essere ceduto nel 2007 al Barcellona per 30 milioni di euro.

2000 Milosevic Il Parma, che aveva appena incassato la cifra record di 100 miliardi di lire per la cessione di Crespo alla Lazio, sostituisce l'argentino con il serbo Milosevic. Dopo un anno e mezzo verrà rispedito al Real Saragozza per la metà dei 32 miliardi spesi, sconcertante il suo bottino da centravanti di razza: 8 reti in 31 gare.

2001 Mendieta La Lazio cragnottiana, dopo anni di successi e grandi investimenti, inizia a cedere i pezzi pregiati: Nedved, Veron,



Francesco Coco, in un'immagine d'archivio a Porto Cervo dopo una serata al Billionaire

Salas. Però trova la forza, anzi compie la follia di spendere 94 miliardi di lire per prendere Gaizka Mendieta, centrocampista offensivo del Valencia due volte sconfitto in finale di Champions. Sarà una meteora e verrà rivenduto a un terzo della cifra per cui fu acquistato, con all'attivo zero gol in 26 presenze.

2002 Coco-Seedorf Nei primi anni Duemila le milanesi sono state protagoniste di numerosi scambi di mercato, talvolta solo per fare plusvalenze utili al bilancio. L'estate 2002 porta all'Inter il futuro naufrago dell'Isola dei Famosi in cambio di un centrocampista che non si trovava con Cuper, ma che nel Milan ha poi vinto tutto nelle stagioni succes-

sive. Seedorf ancora oggi è uno dei big rossoneri, del bel Coco si son perse le tracce.

2003 VDM E Kily Ancora una volta Inter protagonista in negativo. Cede Crespo al Chelsea e con i soldi dell'argentino acquista Van der Meyde dall'Ajax e Kily Gonzales dal Valencia, pupillo di Cuper. In due collezionano un gol in 83 partite, la Gialappa's li bersaglia un giorno sì e l'altro pure, per non parlare della critica.

2004 Zagorakis Il miglior giocatore dell'Europeo vinto a sorpresa dalla Grecia sbarca in Italia per far fare il salto di qualità al Bologna di Mazzoni. I rossoblu partiti per conquistare un posto in Europa, finiran-

no in serie B perché Theodoros Zagorakis disputa quasi tutte le sue 32 partite senza fare la differenza. Tornerà in Grecia e nell'anonimato.

Mercato 2009

Il Milan cede Gourcuff e il Bordeaux vince lo scudetto grazie a lui

2005 Nonda L'anno prima la Roma aveva fatto shopping all'Ajax prendendo un centravanti d'Egitto come Mido (8 presenze, 0 gol), nel 2005 si rivolge al Monaco per prendere il congolese, che di reti ne mette assieme appena quattro. A dicembre Spalletti inventa il modulo con

Foto Ansa-Emmevi

Totti centravanti e la Roma inizia a volare, mentre Nonda finisce nel dimenticatoio.

2006 Oliveira Il Milan, orfano di Sheva (venduto al Chelsea per oltre 40 milioni di euro) prova a rifarsi il trucco con il brasiliano del Betis, pagato 17 milioni e l'intero cartellino di Vogel. Per Ricardo Oliveira esordio con gol contro la Lazio, ma il resto è da dimenticare, tanto che a gennaio il Milan si tufferà su Ronaldo e l'estate successiva acquisterà Pato, mentre Oliveira finisce al Saragozza e pochi mesi dopo in serie B.

2007 Beppe Rossi Enzo Bearzot lo ha soprannominato Pepito, le squadre italiane invece non hanno capito che avevano una miniera d'oro tra le mani e se lo sono fatte scappare sotto il naso. Giuseppe Rossi, originario del New Jersey, dopo una breve esperienza al Manchester, torna al Parma e segna 9 gol nel girone di ritorno, salvando gli emiliani quasi da solo. Juve, Milan e Roma sembrano pronte a scatenare un'asta, invece lo acquista il Villarreal per 10 milioni di euro. Adesso ne vale almeno 25.

2008 Poulsen La Juve ha bisogno di un regista, di un centrocampista di qualità per potersi avvicinare al-

ZANETTI VIA, POULSEN RESTA

Il mercato 2009 della Juventus ha perso qualcosa in qualità: complici i rifiuti del danese Poulsen e l'infortunio più lungo del previsto di Sissoko, alla fine parte Cristiano Zanetti.

l'Inter. Per due mesi corteggia Xabi Alonso, ma non trova l'accordo con il Liverpool e così lo spagnolo resta alla corte di Benitez. In compenso, Madama decide di sposare il danese Poulsen per quasi 11 milioni di euro. Un incontrista puro, tanti polmoni ma poco fosforo: a dodici mesi di distanza, la Juve non riesce a rivenderlo, anche accettando di incassare la metà di quello che aveva speso.

2009 Gourcuff La scorsa estate il Milan lo cede in prestito al Bordeaux, per dagli la possibilità di giocare con continuità. Le petit Zizou, il piccolo Zidane, diventa l'uomo in più dei Girondins, che trascina alla conquista del titolo, mentre a lui viene assegnato il premio di miglior giocatore del campionato. A giugno il Bordeaux riscatta il 23enne francese per 15 milioni: sicuri che non servisse al nuovo Milan? ♦

→ **La tennista brindisina** sale al dodicesimo posto nel ranking Wta

→ **La gioia dopo la gara:** la vittoria più importante della mia carriera

Flavia Pennetta dei record È a un passo dalla top ten

È Flavia Pennetta la regina del torneo di Los Angeles. La brindisina si è aggiudicata così il suo secondo torneo stagionale dopo gli Internazionali di Palermo ed è a un passo dalla top ten del ranking Wta.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

A un passo dalle prime dieci. E dalla Storia del tennis italiano. Ma questa volta un piede è già dentro. Non solo per i 100 punti Wta, un soffio, che dividono Flavia Pennetta dalla numero dieci, la russa Nadia Petrova e quindi dall'ingresso nella top ten, cosa che non succedeva a un giocatore azzurro dai tempi di Barazzutti, più di trenta anni fa. Ma per quella che i tennisti chiamano self-confidence, per la sicurezza, per la certezza interiore che quel traguardo è possibile in quanto risultato di un lungo percorso e non certo del caso.

LA FINALE DI LOS ANGELES

Bastava guardarla in faccia, l'altra sera, Flavia Pennetta mentre picchiava di diritto e infilava passanti di rovescio lungo linea contro l'australiana Sammy Stosur sul centrale di cemento azzurro di Los Angeles, tappa regina del circuito americano prima dello slam conclusivo di New York. Ha giocato diciassette finali in carriera, la brindisina, quella di domenica era l'ottava, la stessa che aveva giocato nel 2008 contro Safina. Ma l'altra sera Flavia era convinta e sicura di poter vincere. E quella sicurezza non l'ha mai abbandonata, neppure nel secondo set quando sul 3-1 e il turno di servizio per andare 4-1, si è fatta rimontare andando tre pari. In altre occasioni quella rimonta, quell'occasione sprecata, sarebbe stata se non fatale almeno pesantissima da recuperare.

Questa volta, invece, è stata solo una parentesi chiusa in fretta sul 6-4, 6-3 finale in un'ora e ventuno minuti di gioco. «Contro la Stosur sono stata molto aggressiva senza mai lasciarle l'iniziativa – ha detto la brindisina alla fine del match – e credo

Foto di Danny Moloshok/Reuters



Flavia Pennetta

che questo oggi abbia fatto la differenza: quando acceleravo, conquistavo il punto».

Sicura, convinta di sé e del proprio gioco, il coach Urpi in campo a dare consigli. Papà Oronzo, che ha visto la finale in tivù, la mette così: «La conosco bene e so cogliere i suoi sguardi: quando gioca partite così importanti non è più condizionata. Resta calma e lucida, penso abbia raggiunto la maturità fisica e mentale per esprimersi ad altissimo livello come sta facendo».

UNA SETTIMANA FANTASTICA

Flavia ha parlato di settimana "fantastica". Una stagione speciale. Nell'ultimo mese e mezzo ha giocato tre finali, ha persa contro Venus Williams a Acapulco e ne ha vinte due, a Palermo contro la Errani e ieri a Los Angeles che resta, in carriera, la più bella e più importante. Mai infatti nella storia del tennis femminile un'italiana aveva vinto un torneo con un montepremi così importante (700 mila dollari) dove erano schierate cinque top ten. Flavia ne ha fatte fuori due, nei quarti Vera Zvonareva testa di serie n.2 e n° 7 del ranking Wta, e negli ottavi Nadia Petrova, n° 5 del seeding e 10 del ranking. La vittoria più bella, per Flavia, è stata in semifinale contro la Sharapova, l'ex n° 1 tornata a un ottimo livello dopo mesi di assenza. Tre set ad altissima tensione agonistica che alla fine Flavia ha portato a casa convinta.

Ora c'è Cincinnati e Pennetta potrebbe già tentare in settimana di sfondare la soglia stregata della top ten. Oggi è la numero 12 del mondo, a inizio anno, a febbraio, era stata 11 come già lo furono in passato Schiavone (nel 2006) e Farina (nel 2002). Non è quindi la sua miglior classifica ma mai un'azzurra era stata a "soli" 100 punti dalla numero dieci. Un soffio, appunto. Gli esperti di classifiche dicono che servono almeno i quarti di finale a Cincinnati. E che per arrivare fin lì occorre battere negli ottavi Venus Williams. Difficile. Ma è già successo. ♦

MOTOGP

Stoner fermo 3 Gp: problemi nervosi Carriera a rischio?

— Casey Stoner salterà il Gp della Repubblica Ceca, che si corre il 16 agosto a Brno, e probabilmente altre due o tre gare del mondiale per problemi di salute non meglio specificati. Il pilota della Ducati aveva accusato, già prima della sosta estiva, dei malori a fine gara, ma nonostante gli esami e le cure a cui è stato sottoposto, non pare riuscire a venire fuori. Alcune indiscrezioni parlano di fastidi di natura nervosa: e a questo punto anche la sua carriera può considerarsi a rischio.

Il direttore sportivo della Ducati Livio Suppo conferma che Stoner è «molto dispiaciuto per una decisione sofferta, ma necessaria per tutelare la salute del ragazzo». Al suo posto a Brno, Indianapolis e San Marino, correrà probabilmente il finlandese Mika Kallio, che già guida una Ducati Desmosedici del team Pramac.



IL RITORNO DEGLI EMIGRATI

**VOCI
D'AUTORE**

**Mario
Desiati**
SCRITTORE



In questi week end le stazioni del centro-nord sono piene di giovani uomini e giovani donne che affollano i treni verso sud. No, non sono studenti, la maggior parte del popolo degli atenei è già tornato da metà luglio nei paesi d'origine. Si tratta dei nuovi emigrati. Tornano per compulsare due settimane di vacanze nei loro paesi, per il mare della loro infanzia e le amicizie di gioventù.

Nei dati resi noti a luglio dal rapporto Svimez è venuto fuori il quadro di un'Italia attraversata da ondate migratorie sud/nord simili a quelle del dopo boom economico. Si parla di 700mila italiani che hanno lasciato il Mezzogiorno per andare a vivere da Roma in su negli ultimi dieci anni, la maggior parte di questi negli ultimi quattro anni. L'80% ha meno di quarant'anni e quasi la maggioranza è una figura professionale di livello alto. È il tema sociale italiano in questi anni di questioni federali in cui si scopre leggendo i dati crudi che il sud si svuota di larga parte delle sue risorse umane migliori.

Accanto a una classe dirigente meridionale nel centro-nord c'è anche un nuovo soggetto, il sottoproletariato degli emigrati. Stupisce che le condizioni economiche di chi resta non siano tanto peggiori di chi è andato via. Lavorare in un call center e pagare un affitto in una stanza nell'area urbana di Milano significa vivere da poveri. Migliaia di persone continuano a lasciare il sud al buio, le ragioni molto spesso non sono economiche, bensì esistenziali. C'è un sud ancora non liberato, non solo dalla criminalità, ma anche da antiche mentalità, da nepotismi e rigidità (si pensi che larga parte dei professionisti a sud per il rapporto Svimez eredita il mestiere dal genitore). Tra i dati anche quello di chi torna da nord a sud. 60mila persone l'anno. Quasi tutti anziani, una foto impietosa di questo paese, si sale su per andare a vivere, si scende giù per morire. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Calendario
del popolo**

LE PAROLE SUL WEB:
OGGI IL «CORPO»

ECONOMIA

**Innse, nuovo compratore
Segui la trattativa sul sito**

INTERNI

**La messa in latino?
Il video dei corsi in dvd**

CRONACA

**Straniero fa arrestare rapinatori
Denunciato perché clandestino**

I BLOG

**Segui i diari dei giornalisti
Leggi e partecipa**